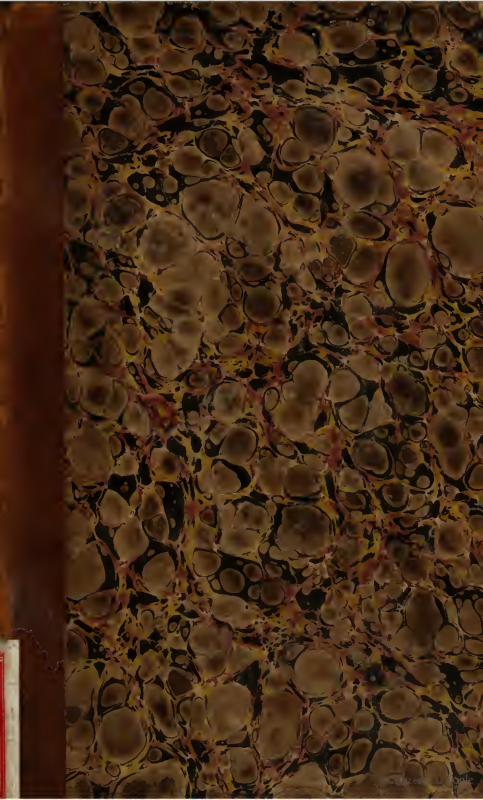




BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III

SUPPL.
PALATINA

B

26

NAPOLI

290.

Suppl. Palat. B 25



625786

**TRADUZIONE IN VERSI
DI TUTTI GL'INNI SACRI E DI ALCUNE ANTIFONE**

**CHÉ SI CANTANO IN CHIESA
IN TUTTO IL CORSO DELL'ANNO
COL TESTO LATINO A FRONTE**

E COLL'ACQUINTA

**DELLE CINQUE SEQUENZE, CIOÈ DEL VICTIMAR PASCHALI, VENI
SANCTE SPIRITUS, LAUDA SION, STABAT MATER, DIES IRÆ.**

E DI POCHÉ ALTRE POESIE DEVOTE

Del sacerdote

ANTONIO BARILLARI



NAPOLI

DAI TIPI DI PARTENOPE

in via S. Mattia N.º 15. primo piano nobile

1843.

212

1891

1891



NOTE PRELIMINARI

NOTA 1.^a

Il Traduttore di quest' Inni , ed Antifone non è Poeta , e non aveva scritto che qualche verso latino nella sua prima istituzione. Datosi poi a studi più seri , per otto lustri non ha mai più pensato alle Muse : per cui ora avendole ritrovate alquanto infastidite e ritrose , anzi un pò corrucciate per un sì lungo obbligo , in pena gli han fatto durar maggior fatica , e forse con poco felice risultamento. Sia come si voglia , egli ha principiato col tradurne qualcheduno de' più belli per suo pio diletto ; e poi per insinuazione di parecchi degni sacerdoti , e per dar piacere ad alcuni giovani , suoi scolari ed amici , in cinque o sei mesi gli ha tradotti tutti quanti. Or siccome un tal lavoro si è recato a fine per volontà altrui , e senza la menoma sua pretensione ; così senza pretensione , e solo per obbe-

dire al Direttore della sua coscienza si è indotto a pubblicarlo.

Ognun sa che nel Testo latino tali componimenti sono di diverso stile e merito per la diversità degli autori, e de' secoli, in cui furono scritti. Havvene dunque degli ottimi, e de' mediocri. Non si è dovuto stentar poco per dare a tutti, per quanto è stato possibile, la stessa tinta; e per dire il vero, la maggior difficoltà si è incontrata nel tradurre i più triviali senza nesso, e pieni di bisticci, e ripetizioni. In questi si è fatto più di quel che si è potuto per farli andare del pari cogli altri; ma il piombo non può cambiarsi in oro.

Egli in tutti ha preferito lo stile piano, semplice, e naturale per essere intelligibile, e adattato ad eccitar la devozione di ogni ceto di persone, per cui una tal traduzione dee riguardarsi come opera ascetica piuttosto che letteraria, e quindi meritevole di generosa indulgenza per qualche poetica libertà.

Ha cercato bensì astatamente di variarne spessissimo il metro per renderlo, secondochè gli è sembrato, più conveniente ai vari soggetti che trattansi, e per minorare, almeno in parte, ne' lettori la noja della monotonia.

Si lusinga perciò di aver fatta cosa utile e grata alla maggior parte de' Cattolici, e specialmente a quei che assistono alle Funzioni Sacre, e non intendono la lingua latina, i quali avran così il piacere di capire ciò che si canta in lode del Signore, onde alimentar sempre più la loro pietà.

NOTA 2.^a

Gli autori di quest' Inni, per le notizie raccolte, furono uomini illustri per santità, e per dottrina, come si rileva dalle molte opere insigni dei medesimi, che abbian tuttavia fra le mani. Che

però qualche picciol neo , che in alcuni di essi si osserva , è d' attribuirsi piuttosto a' tempi , che alle persone ; e forse con più ragione si potrebbe anche imputare all' ignoranza de' copisti , per mezzo de' quali allora si divulgavano. Dèssi sono S. Iliario , S. Ambrogio , S. Gregorio , S. Bernardo , S. Tommaso d' Aquino , S. Bonaventura , Silvio Cardinale , Fortunato Vescovo , Prudenziò , Paolo Diacono , Sedulio , Bellarmino , ed Elpe moglie di Boezio. Nel principio di ciascuno se ne accennerà il nome per aversene contezza ; quando non si trova , è segno che l'autore non si conosce.

NOTA 3.^a

Quanto alla disposizione , pareva che gl' Inni Vespertini della Domenica , e delle Ferie seguenti avrebbero dovuto collocarsi tutt' insieme l' uno appresso l' altro , perchè adattati a' giorni , ed agli oggetti della Creazione , come son descritti nel sacro Genesi. Ciò non ostante , per non obbligare il lettore di andar saltellando per trovar gl' Inni del Mattutino , e delle Laudi della stessa Domenica , e della stessa Ferie in diversi luoghi , si è creduto meglio di seguir l'ordine del Breviario , che incomincia l'anno ecclesiastico dalla prima Domenica dell'Avvento. Si premetteranno però quei della prima Domenica dopo quella della SS. Trinità , delle Ore Canoniche , e delle Ferie , come quelli , che han luogo nella più gran parte dell'anno , e poi si seguirà l'ordine indicato.

Lo stesso si farà per le Feste Mobili. Gl' Inni de' Santi si disporranno coll' ordine de' mesi , in cui si celebrano le loro Feste. Seguiranno poi quei volgarmente detti Comuni. Infine le Antifone , le Seguenze , e le poche Poesie devote.

NOTA 4.^a

L'uso delle dediche, oggidì è caduto quasi generalmente in disprezzo, perchè si è conosciuto pur troppo che con esse da parecchi autori per via di bugie, e di basse adulazioni altro non cercavasi che carpire qualche vantaggio, o protezione almeno da personaggi potenti. Il Traduttore, seguendo piuttosto lo stile antico, ha pensato di far la dedica di questo suo qualunque siasi lavoro a tutto intero un pregevol Ceto, dal quale niun vantaggio temporale può egli attendersi, e cui forse invece una tal traduzione potrebbe in qualche maniera esser utile: Intende dunque offrirlo e dedicarlo a tutto il Clero giovane, in cui son fondate della Chiesa le più alte speranze; mentre da questo si dovranno scegliere un giorno i maestri, e i rettori delle generazioni seguenti. Prega bensì ciascuno in particolare che quando sarà giunto al Sacerdozio si ricordi di raccomandarlo nel S. Sacrificio della Messa, onde implorar requie e suffragio all'anima sua.

NOTA 5.^a

Si protesta poi formalmente, che se mai qualche espressione o parola non si trovasse conforme alle dottrine della Chiesa, egli è sempre coll'animo disposto a correggerla e ritrattarla; volendo esser figlio obbediente di questa S. Madre, e morire da vero cattolico, apostolico, romano, come per Divina Misericordia l'è stato sempre.





NELLA PRIMA DOMENICA

Dopo quella della Santissima Trinità

AL MATTUTINO

Inno. S. Gregorio



Nocte surgentes vigilemus omnes ,
Semper in psalmis meditemur , atque
Voce concordi Domino canamus.
Dulciter hymnos.

Ut pio Regi pariter canentes ,
Cum suis Sanctis maremur aulam
Ingredi coeli , simul et pèrennem
Ducere vitam.

Praestet hoc nobis Deitas beata
Patris , ac Nati , pariterque sancti
Spiritus , cujus resonat per omnem.
Gloria mundum. Amen.



NELLA STESSA DOMENICA ALLE LAUDI

Inno. S. Gregorio.

Ecce jam noctis tenuatur umbra ,
Lux et auroræ rutilans coruscat :
Supplices rerum Dominum canora
Voce precemur.



TRADUZIONE



Sorgiam la notte a vigilar devotì,
A meditar fra salmi, ed in concorde
Voce leviamo a Dio coll' Inno i voti
Sulle pie corde.

Il Re pietoso, udendo i nostri canti,
Vita perenne nella sua Magione
Darà a noi tutti 'nsieme co' suoi Santi
Per guiderdone.

Presti ciò a noi la Deità Beata
Del Padre, Figlio, e Paracleto Santo,
La cui gran gloria sempre è celebrata
In ogni canto. Così sia.



Traduzione

L'ombra notturna già si attenua, e rose
Vermiglie sparge la splendente aurora:
Porgiamo a Dio, che domina le cose,
Prece canora.

Ut reos culpæ miseratus, omnem
Pellat angorem, tribuat salutem,
Donet et nobis bona sempiternæ
Munera pacis.
Praestet hoc nobis Deitas beata ec.

OGNI DÌ A PRIMA

Innó. S. Ambrogio

Iam lucis orto sidere
Deum precemur supplices,
Ut in diurnis actibus
Nos servet a nocentibus.

Linguam refrænans temperet,
Ne litis horror insonet;
Visum fovendo contegat,
Ne vanitates hauriat.

Sint pura cordis intima,
Absistat et vecordia:
Carnis terat superbiam
Potus, cibique parcitas.

Ut cum dies abscesserit,
Noctemque sors reduxerit,
Mundi per abstinentiam
Ipsi canamus gloriam.

Deo Patri sit gloria,
Eiusque soli Filio,
Cum Spiritu Paraclito,
Nunc, et per omne sæculum.

Amen.

Da' delinquenti acciò per sua infinita
 Bontà discacci ogni tristezza, a tutti.
 Dia pur salute, e poi nell'altra vita
 Di pace i frutti.
 Presti ciò a noi la Deità beata. *ec. pag. 9.*

Traduzione

Col Sol già sorto supplici
 Preghiamo il sommo Dio ;
 Ch' oggi in oprar ne liberi
 Da incontro avverso e rio.
 La lingua e' freni e moderi ,
 Onde scansar le liti ;
 E l' occhio , acciò che i frivoli ,
 E vani oggetti eviti .
 Sia puro il cor , l' accidia
 Sia lungi , e il parco vitto
 Del senso estingua il fomite ,
 Che spronaci al delitto.
 Il dì poi scorso , al vespero
 Puri per l' astinenza ,
 Sciorrem di gloria un cantico
 Di Dio alla gran clemenza:
 Al Padre , all' Unigenito,
 E al Dio Consolatore
 Ora , e per tutt' i secoli
 Gloria sia data , e onore.
 Così sia.

OGNI DÌ A TERZA

Inno. S. Ambrogio

Nunc sancte nobis Spiritus ,
 Unum Patri cum Filio ,
 Dignare promptus ingeri
 Nostro refusus pectori.

Os , lingua , mens , sensus vigor
 Confessionem personent ,
 Flammescat igne Charitas ,
 Accendat ardor proximos.

Præsta , Pater piissime ,
 Patrique compar Unice ,
 Cum Spiritu Paraclito ,
 Regnans per omne saeculum. *Amen.*



OGNI DÌ A SESTA

Inno. S. Ambrogio

Rector potens , verax Deus ,
 Qui temperas rerum vices ;
 Splendore mane illuminas ,
 Et ignibus meridiem.

Extingue flammæ litium ,
 Aufer calorem noxium ,
 Confer salutem corporum ,
 Veramque pacem cordium.

Præsta Pater piissime , ec :

Traduzione

Deh , ti degna , o Santo Spirito ,
 Che un sol sei col Padre e il Figlio ,
 Te , e i tuoi doni in noi diffondere
 Sempre esposti a gran periglio.

Così il cor , la lingua , l'anima
 Sempre accesi del tuo amore
 Te lodando in cor de' simili
 Desteran divino ardore.

Ciò concedi , pietosissimo
 Padre , e Figlio al Padre uguale ,
 Che regnate in tutt' i secoli
 Collo Spirito immortale.



Traduzione

Re potente , Dio verace ,
 Che ratterpri le vicende
 Delle cose ; per te splende
 L' alba , e ferve il mezzodì.

Delle liti in noi la face ,
 E il bollor nocente ammorza ,
 Dà salute al corpo e forza ,
 Vera pace al nostro cor.

Padre pio , Figlio a lui eguale ,
 Questa grazia a noi deh fate ,
 Voi , che sempre in Ciel regnate
 Col buon Dio consolator.

OGNI DÌ A NONA

Inno. S. Ambrogio

Rerum Deus tenax vigor,
 Immotus in te permanens,
 Lucis diurnæ tempora
 Successibus determinans;
 Largire lumen vespere,
 Quo vita nusquam decidat,
 Sed præmium mortis sacræ
 Perennis instet gloria.
 Praesta Pater piissime, ec:

NELLA DOMENICA AL VESPRO

Inno. S. Ambrogio

Lucis Creator optime,
 Lucem dierum proferens,
 Primordiis lucis novae
 Mundi parans originem,
 Qui mane junctum vesperi
 Diem vocari praecipis,
 Illabitur tetrum chaos,
 Audi preces cum fletibus;
 Ne mens gravata crimine
 Vitæ sit exul munere,
 Dum nil perenne cogitat,
 Seseque culpis illigat.
 Coeleste pulset ostium;
 Vitale tollat præmium;
 Vitemus omne noxium;
 Purgemus omne pessimum.

Traduzione

Dio , vigor tenace e puro
 Delle cose , che avvicindi
 Del dì l' ore , e non intendi
 In te moto , o varietà ;

Dà sul vespro a noi il tuo lume ,
 Per cui innocua sia la vita ,
 Onde poi gloria infinita
 Sia pur premio al buon morir.

Padre pio ; Figlio a lui eguale. ec: *pag. 13.*



Traduzione

Della luce Divino Creatore ,
 Da cui viene la luce del giorno ;
 Di tal luce il principio fu adorno
 Quando il mondo dal nulla spuntò.

Se il mattino col vespro congiunto
 Vuoi che giorno si dica , or che il manto
 Della notte si stende tu il pianto ,
 E le preci ti degna esaudir ;

Onde l' alma di colpe gravata
 Della vita non perda il gran bene
 Mentre pensa alle cose terrene ,
 E ne' vizî s' immerge vieppiù.

Per aprirci le porte del Cielo ,
 Per godere del premio vitale ,
 Ciò che nuoce evitiamo , e il gran male
 Della colpa col pianto laviam.

Praesta Pater piissime ,
 Patrique compar Unice ,
 Cum Spiritu Paraclito ,
 Regnans per omne saeculum. *Amen.*



OGNI DI A COMPIETA

Inno. S. Gregorio

Te lucis ante terminum ,
 Rerum Creator , poscimus ,
 Ut pro tua clementia
 Sis praesul , et custodia.
 Procul recedant somnia ,
 Et noctium phantasmata ,
 Hostemque nostrum comprime ,
 Ne polluantur corpora.

Praesta Pater piissime ,
 Patrique compar Unice ,
 Cum Spiritu Paraclito
 Regnans per omne saeculum. *Amen.*



NELLA FERIA SECONDA AL VESPRO

Inno. S. Ambrogio

Immense coeli Conditor ,
 Qui mixta ne confunderent ,
 Aquae fluenta dividens ,
 Coelum dedisti limitem.

Firmans locum coelestibus ,
 Simulque terrae rivulis ,
 Ut unda flammam temperet ,
 Terrae solum ne dissipent.

Pietosissimo Padre, e tu Figlio
A lui eguale, che sempre regnate
Col Divin Paracleto a noi fate
Queste grazie per vostra bontà.

Traduzione

Pria che tramonti il Sol da te chiediamo,
Fattor del tutto, che per tua clemenza
Tu ci sorvegli, e colla tua presenza
Ci custodisci ancor mentre dormiamo.

Tien da noi lungi i sogni, ed i funesti
Fantasmi della notte: il rio nemico
Incatenà, onde il corpo sia pudico,
E pura l'anima a te lodar si desti.

Pietosissimo Padre, unico Figlio
A lui eguale, che in Ciel sempre regnate
Col Paracleto Santo, deh voi fate
Tal grazia a noi vivent' in quest' esiglio.

Traduzione

O del cielo sovrano Creatore,
Dalle cose confuse a te piacque
Separare la massa dell'acque,
Assegnando per limite il ciel.

Di esse parte nel ciel fu allogata,
Onde il fuoco potesse temprare;
Parte in rivi ristretta, franare
Non facesse le parti del suol.

Infunde nunc, piissime,
 Donum perennis gratiae,
 Fraudis novae ne casibus
 Nos error alterat vetus.

Lucem Fides adaugeat;
 Sic luminis jubar ferat;
 Haec vana cuncta proterat:
 Hanc falsa nulla comprimant.
 Praesta Pater piissime ec.

—

NELLA FERIA SECONDA AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Somno reffectis artubus,
 Spreto cubili surgimus,
 Nobis, Pater, canentibus
 Adesse te deposcimus.

Te lingua primum concinat,
 Te mentis ardor ambiat,
 Ut actuum sequentium,
 Tu sancte, sis exordium.

Cedant tenebrae lumini,
 Et nox diurno sideri;
 Ut culpa, quam nox intulit,
 Lucis labascat munere.

Precamur iidem supplices,
 Noxas ut omnes amputes,
 Et ore te canentium
 Lauderis omni tempore.
 Praesta, Pater piissime. ec.

Per pietà di tua grazia perenne
Fa a noi dono, all'antico reato
Affinchè non si aggiunga peccato.
Per astuzia novella infernal.

Dia alla mente la Fede più lume,
E del lume produca l'effetto;
Ciò ch'è vano sbandire dal petto,
Ciò ch'è falso onde possa abborrir.
Pietosissimo, Padre, e tu figlio. ec. pag. 17.



Traduzione

Ristorate or col sonno le membra,
Disprezzando le piume sorgiamo;
Tu gran Padre, nel mentre cantiamo,
Assistenza ci presta, e favor.

Di te prima la lingua risuoni,
Con ardore te cerchi la mente,
Onde fossi d'ogni atto seguente
Il principio, e la meta ancor tu.

Cedan pure le tenebre al lume,
E la notte al bell'astro del giorno;
E del raggio celeste al ritorno
Fugga il male, che il bujo apportò.

Supplichevoli ancor ti preghiamo
Che allontan ogni colpa che nuoce,
Affinchè, come or noi colla voce,
Ti possiamo in eterno lodar.
Pietosissimo Padre, e tu Figlio ec: pag. 17.

NELLA FERIA SECONDA ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Splendor Paternae gloriae,
De luce lucem proferens,
Lux lucis, et fons luminis,
Dies diem illuminans.

Verusque Sol illabere,
Micans nitore perpeti:
Iubarque sancti Spiritus
Infunde nostris sensibus.

Votis vocemus et Patrem,
Patrem potentis gratiae,
Patrem perennis gloriae,
Culpam releget lubricam.

Confirmet actus strenuos,
Dentes retundat invidi:
Casus secundet asperos;
Agenda recte dirigat.

Mentem gubernet, et regat:
Sit pura nobis castitas:
Fides calore ferveat;
Fraudis venena nesciat.

Christusque nobis sit cibus;
Potusque noster sit fides;
Laeti bibamus sobriam
Profusionem Spiritus.

Laetus dies hic transeat:
Pudor sit ut dilaculum:
Fides velut meridies:
Crepusculum mens nesciat.

Traduzione

Della gloria Paterna Splendore,
 Dalla Luce la luce traendo,
 Della Luce sei Luce, e fulgendo
 Sei il bel lume, che illumina il dì.

Vieni dunque, Gesù, vero sole
 Di giustizia in eterno splendente,
 Del tuo Spirto col lume la mente,
 Ed i sensi rischiara dell'uom.

Pur le preci volgiamo a tuo Padre,
 Che di grazia efficace, e di eterna
 Gloria è Padre, che strugga l'interna
 Voga inquieta, che spinge a peccar.

Gli atti strenui confermi, e raffreni
 Del nemico la lingua mordace,
 I casi aspri secondi, e con pace
 A bell'opre dirigga il cammin..

Ei governi la mente, e l'assista,
 Onde il core sia casto e pudico:
 Della frode il veleno il Nemico
 Non diffonda, e sia calda la fè.

Cristo sia nostro cibo e ristoro,
 Sia la Fede bevanda, in eterno
 L'effusion dello Spirto superao
 Acciò lieti possiamo gustar.

Questo dì scorra lieto e felice:
 Il pudore sia come il mattino;
 Sia la Fede il meriggio divino;
 Dalla mente il tramonto lontan.

Aurora lucem provehit,
 Cum luce nobis prodeat
 In Padre totus Filius,
 Et totus in Verbo Pater.
 Deo Patri sit gloria ec:



NELLA FERIA TERZA AL VESPRO

S. Ambrogio

Telluris alme Conditor,
 Mundi solum qui separans
 Pulsis aquae molestiis,
 Terram dedisti immobilem.

Ut germen aptum proferens,
 Fulvis decora floribus,
 Fecunda fructu sisteret,
 Pastumque gratum redderet,

Mentis perustae vulnera
 Munda virore gratiae,
 Ut facta fletu diluat,
 Motusque pravy atterat.

Iussis tuis obtemperet,
 Nullis malis approximet,
 Bonis repleti gaudeat,
 Et mortis ictum nesciat.
 Praesta, Pater piissime ec.

Con la luce, che appporta l'aurora,
 Venga Cristo ch'è tutto in effetto
 Come Figlio nel Padre diletto,
 E nel Verbo l'intier Genitor.
 A Dio Padresia gloria, ed al Figlio ec. *pag. 27.*

Traduzione

Dalla Terra, o divo Autore,
 Tu da lei col tuo comando
 Le moleste acque appartando
 La fai stabile apparir.
 Onde i germi fecondando,
 Ed ornata di be' fiori,
 Co' suoi frutti poi a' cultori
 Grato cibo possa dar.
 La piagata e adusta mente
 Con tua grazia or sana, e inrora,
 Onde i falli pianga, e ognora
 I rei moti tenga a fren.
 Obbedisca a' tuoi comandi,
 Fugga il mal, si appigli al bene,
 E sia esente dalle pene
 Che la morte suol portar.
 Padre pio, Figlio a lui eguale ec. *pag. 13.*

NELLA FERIA TERZA AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Consors Paterni luminis,
 Lux ispe lucis, et dies,
 Noctem canendo rumpimus,
 Assiste postulantibus.

Aufer tenebras mentium:
 Fuga cetervas Daemonum:
 Expelle somnolentiam,
 Ne pigritantes obruat.

Sic, Christe, nobis omnibus
 Indulgeas credentibus;
 Ut prosit exorantibus
 Quod praecinentes psallimus.
 Praesta, Pater piissime ec.



NELLA FERIA TERZA ALLE LAUDI

Prudenzio

Ales diei nuntius
 Lucem propinquam praecinit:
 Nos excitator mentium
 Iam Christus ad vitam vocat.

Auferte, clamat, lectulos,
 Aegro sopore desides:
 Castique, recti, ac sobrii
 Vigilate, jam sum proximus.

Traduzione

Della luce Paterna consorte,
 Lume e giorno del lume più puro,
 Chi ti prega, rompendo lo scuro
 Della notte, ti piaccia esaudir.
 Le caterve de' Demoni fuga,
 Dalla mente le tenebre scaccia,
 E dagli occhi anche il sonno discaccia,
 Onde i pigri non abbia a sopir.
 D'ogni fallo tu piena indulgenza
 Deh concedi a noi veri credenti,
 Ciò che canta con preci ferventi
 Onde possa ad ognuno giovar.
 Pietosissimo Padre, e tuo Figlio. *ec. pag. 17.*

Traduzione

Del dì punzio or che il gallo col canto
 Già vicina la luce ci addita,
 Tutti noi pur richiama alla vita
 Delle menti Gesù eccitator.
 Su, su, dice, balzate dal letto
 Voi che pigri dormendo ne state,
 Casti, retti, e più sobri vegliate,
 Chè il mio arrivo pur troppo è vicin.

Iesum ciamus vocibus
 Flentes, precentes, sobrii;
 Intenta supplicatio
 Dormire cor mundum vetat,
 Tu, Christe, somnum discute:
 Tu rumpe noctis vincula:
 Tu solve peccatum vetus,
 Novumque lumeningere.
 Deo Patri sit gloria,
 Ejusque soli Filio
 Cum Spiritu Paraclito,
 Nunc, et per omne saeculum. Amen.



NELLA FERIA QUARTA AL VESPRO

S. Ambrogio

Coeli Deus sanctissime,
 Qui lucidas mundi plagas
 Candore pingis igneo,
 Augens decoro lumine;
 Quarto die qui flammeam
 Dum solis accendis rotam,
 Lunae ministras ordinem,
 Vagosque cursus siderum.
 Ut noctibus, vel lumini
 Diremptionis terminum,
 Primordiis et mensium
 Signum dares notissimum.

Gesù dunque con pianti e preghiere
 Invochiamo, e con voce languente:
 Il pregare continuo e fervente
 Un cor mondo non fa mai dormir.

Tu, Gesù, scaccia il sonno e dislega
 Della notte ogni laccio, ogn'intrico;
 Tu cancella de' falli il più antico
 Nuova luce infondendo nel cor.

A Dio Padre sia gloria, ed al Figlio,
 Gloria ancora allo Spirto Supremo,
 Come fu così pure in eterno
 Al gran Dio sempre gloria ed onor.



Traduzione

O del Cielo santissimo Iddio,
 Che del mondo le piagge splendenti
 Di candore dipingi, e ridenti
 Col bel lume le rendi vieppiù:

Nel dì quarto tu il disco solare
 Mentre infiammi tu assegni alla luna
 Il suo corso, e disegni a ciascuna
 Delle stelle diverso cammin.

Onde avesse la notte ed il giorno
 Sui confini, e del mese e dell'anno
 Il principio scuoprir senza inganno
 Con ta' segni potesse il mortal.

Expelle noctem cordium,
 Absterge sordes mentium,
 Resolve culpae vinculum,
 Everte moles criminum.
 Praesta, Pater piissime ec.



NELLA FERIA QUARTA AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Rerum Creator optime,
 Rectorque noster aspice:
 Nos a quiete noxia
 Mersos sopore libera.
 Te sancte Christe, poscimus;
 Ignosce culpis omnibus:
 Ad confitendum surgimus,
 Morasque noctis rumpimus.
 Mentem, manusque tollimus,
 Propheta sicut noctibus
 Nobis gerendum praecipit,
 Paulusque gestis censuit.
 Vides malum, quod fecimus:
 Occulta nostra pandimus:
 Preces gementes fundimus,
 Dimitte quod peccavimus
 Praesta, Pater piissime ec.

Della colpa le tenebre al cuore,
 Le brutture alla mente, al peccato
 Le attrattive, deh togli, e alleviato
 Sia de' falli il gran peso per te.
 Pietosissimo Padre, e tu Figlio ec: *pag. 47.*

Traduzione

Delle cose sovrano fattore,
 Nostro duce, noi mira, e ridesta
 Dalla quiete nocente e funesta
 Noi gravati da pigro sopor.
 E tu, Cristo benigno, il reato
 D'ogni colpa perdona: dal letto
 Per lodarti ci alziamo, e il diletto
 Del riposo notturno sprezziam.
 Del reale Profeta al comando
 Noi di notte le menti e le mani
 A te alziamo, come anche a' cristiani
 Delle Genti il prescrive il Dottor.
 Il mal fatto tu vedi e conosci;
 Benchè occulto anchè noi il confessiamo;
 E gemendo soltanto chiediamo
 D'ogni fallo perdono e pietà.
 Pietosissimo Padre e tu Figlio ec: *pag. 47.*

NELLA FERIA QUARTA ALLE LAUDI

Prudenzio

Nox, et tenebrae, et nubila,
Confusa mundi, et turbida,
Lux intrat, albescit polus,
Christus venit, discedite.

Caligo terrae scinditur
Percussa solis spiculo,
Rebusque jam color redit,
Vultu nitentis sideris.

Te, Christe, solum novimus,
Te mente pura, et simplici,
Flendo, et canendo quaesumus,
Intende nostris sensibus.

Sunt multa fucis illita,
Quae luce purgentur tua:
Tu vera lux Coelestium,
Vultu sereno illumina.

Deo Patri sit gloria ec:



NELLA FERIA QUINTA AL VESPRO

S. Ambrogio

Magnae Deus potentiae,
Qui fertili natos aqua
Partem relinquis gurgite,
Partem levas in aera.

Traduzione

Notte, bujo, caligine oscura,
 Che le cose in confuso coprite,
 Già la luce è sul polo; fuggite:
 Cristo viene, sgombrate da quì.

L'aer fosco s'attenua percosso
 Or dal raggio celeste, e colore
 Han le cose col nuovo splendore
 Della faccia raggiante del sol.

Te sol, Cristo, qual Re conosciamo,
 Te col cuore preghiamo, e col canto:
 De' meschini deh muovati il pianto,
 E gli affetti seconda del cor.

Molti mali col manto del bene,
 Sol tua luce ripurga e discuopre:
 Sol celeste tu sei; le nostre opre
 Tu rischiara col volto seren.

A Dio Padre sia gloria ed al Figlio ec: pag. 27.



Traduzione

Dio onnipoteute, tu degli animali
 Delle acque estratti or or dal sen secondo
 De' gorgi parte lasci nel profondo,
 Parte nell'aere spingi a muover l'ali.

Demersa lymphis imprimens ,
Subvecta coelis erigens ;
Ut stirpe ab una prodita
Diversa repleant loca.

Largire cunctis servulis ,
Quos mundat unda sanguinis ,
Nescire lapsus criminum ,
Nec ferre mortis taedium.

Ut culpa nullum deprimat ,
Nullum esserat jactantia ,
Elisa mens ne concidat ,
Elata mens ne corruat.

Praesta , Pater piissime ec-



NELLA FERIA QUINTA AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Nox atra rerum contegit
Terrae colores omnium ,
Nos confitentes poscimus
Te juste Iudex cordium :

Ut auferas piacula ,
Sordesque mentis abluas ;
Donesque, Christe, gratiam ,
Ut arceantur crimina.

De' primi la genia dalle acque oppressa
 Sen giace, la seconda in ciel dimora;
 Luoghi diversi percorrendo ognora,
 Benchè prodotti dalla massa istessa.

Concedi a' servi tuoi, che son lavati
 Col Sangue di tuo Figlio, aver la sorte
 Di evitare le colpe, e nella morte
 Non esser da' rimorsi lacerati.

Il fallo alcun non privi di speranza,
 E la superbia più non gonfi il core;
 La mente se vacilla abbia vigore,
 E a non cader, si freni, se ha baldanza.

Pietosissimo Padre, e a lui tu eguale
 Unico Figlio collo Spirto Santo,
 Che in eterno regnate, deh, voi intanto
 Tal grazia fate al misero mortale.



Traduzione

L'atra notte, che il mondo ricuopre,
 Delle cose confonde i colori;
 Da te Giudice retto de' cuori
 Salmeggiando chiediamo mercè.

Affinchè, cancellando il reato
 D'ogni colpa, tu dessi alla mente
 Nuova grazia efficace e potente,
 Onde i falli potess'evitar.

Mens ecce torpet impia,
 Quam culpa mordet noxia:
 Obscura gestit tollere,
 Et te, Redemptor, quaerere.

Repelle tu caliginem
 Intrinsicus quam maxime,
 Ut in beato gaudeat
 Se collocari lumine.
 Praesta, Pater piissime ec:



NELLA FERIA QUINTA ALLI LAUDI

Prudenzio

Lux ecce surgit aurea:
 Pallens facessat caecitas,
 Quae nosmet in praeceps diu
 Errore traxit devio.

Haec lux serenum conferat,
 Purosque nos praestet sibi:
 Nihil loquamur subdolum,
 Volvamus obscurum nihil.

Sic tota decurrat dies,
 Ne lingua mendax, ne manus,
 Oculive peccent lubrici,
 Ne noxa corpus inquinet.

Speculator adstat desuper,
 Qui nos diebus omnibus,
 Actusque nostros prospicit,
 A luce prima ad vespereum.

Benchè punta d'acerbi rimorsi,
L'empia mente giaceva sopita:
Le sue colpe or confessa, e pentita
Te ricerca, suo buon Redentor.

La calagine interna tu scaccia
Di tua grazia col sommo valore,
Onde possa nell'almo splendore
Di tua luce per sempre gioir.
Pietosissimo Padre, e tu Figlio ec: pag. 47.



Traduzione

Ecco sorge l'aurea luce,
E languisce quello scuro,
Che qual duce mal sicuro
Noi pur trasse in cieco error.
Questa luce il bel sereno
Ora porti, e santi e puri
Ci farà, se i detti oscuri
Noi fuggiamo, e il simular.
Così scorra il dì, la lingua
Castigata sia e verace;
La man monda, e non rapace,
Gli occhi e il corpo puri ognor.
Un Custode sovrumano,
O risorga o cada il giorno,
Ne sta sempre amico intorno
Di nostre opre spettator,

Deo Patri sit gloria ec:

— 36 —

NELLA FERIA SESTA AL VESPRO

S. Ambrogio

Hominis superne Conditor,
Qui cuncta solus ordinans,
Humum jubes producere
Reptantis et ferae genus.

Et magna rerum corpora,
Dicto jubentis vivida
Per temporum certas vices
Obtemperare servulis.

Repelle quod cupidinis
Ciente vi nos impetit,
Aut moribus se ingerit,
Aut actibus se interserit.

Da gaudiorum praemia,
Da gratiarum munera;
Dissolve litis vincula,
Adstringe pacis foedera
Praesta Pater piissime ec:

Gloria al Padre, gloria al Figlio
 Gloria al Dio Consolatore,
 Come in questa, in tutte le ore,
 Dell'immensa eternità.



Traduzione

O dell'uomo superno Fattore,
 Che del tutto tu solo disponi,
 Delle fiere e de' rettili imponi.
 Alla terra produrre lo stuol.

Anzi vuoi che a suo tempo, e a suo luogo
 Pur la fiera d'immensa grandezza
 Animata da te fosse avvezza
 Alla voce dell'uomo obbedir.

Dalla mente allontana ogni oggetto
 Che in noi desta lascivo desio,
 Onde puro il costume, e sia pio
 Anch'ogni atto ch'esterno si fa.

A godere, per sempre nel Cielo
 La tua grazia ne doma, la face
 Delle liti tu estingui, e la pace
 Fa che regni nel placido cor.

Pietosissimo Padre, e tu Figlio ec: pag. 17.

NELLA FERIA SESTA AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Tu Trinitatis Unitas,
Orbem potenter quae regis,
Attende laudis canticum,
Quod excubantes psallimus.

Nam lectulo consurgimus
Noctis quieto tempore,
Ut flagitemus omnium
A te medelam vulnerum.

Quo fraude quidquid daemonum
In noctibus deliquimus,
Abstergat illud coelitus
Tuae potestas gloriae.

Ne corpus adstet sordidum,
Nec torpor instet cordium,
Nec criminis contagio
Tepescat ardor spiritus.

Ob hoc Redemptor, quaesumus,
Reple tuo nos lumine,
Per quod dierum circulis,
Nullis ruamus actibus.

Praesta Pater piissime ec:



Traduzione

Tu Unità nella Triade, che reggi
L'universo con forza e vigore,
Di tue lodi or ascolta il clamore,
Chè sorgendo leviamo in tuo onor.

Nel più cupo silenzio notturno
Noi veloci sbalziamo dal letto
Per cercare con duolo ed affetto
D'ogni fallo medela e pietà.

Ciò che l'uomo nel bujo di notte
Operò dal demonio fraudato,
Or sia mondo distrutto e annientato
Di tua grazia col sommo poter.

Scevro il corpo così da sozzure
Il torpor fuggirà dalla mente,
E de' falli il contagio l'ardente
Divin fuoco mai più spegnerà.

Di tua luce perciò, o Redentore,
Di ciascun sia la mente riempita,
Onde men innocente la vita,
E ne' falli non cada mai più.

Pietosissimo Padre, e tu Figlio ec: pag. 47.



NELLA FERIA SESTA ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Aeterna coeli gloria,
Beata spes mortalium,
Summi Tonantis Unice,
Castaeque proles Virginis:

Da dexteram surgentibus,
Exurgat et mens sobria,
Fragrans et in laudem Dei
Grates rependat debitas.

Ortus refulget lucifer,
Praeitque solem nuntius:
Cadunt tenebrae noctium:
Lux sancta nos illuminet.

Manensque nostris sensibus
Noctem repellat saeculi,
Omnique fine temporis
Purgata servet pectora.

Quaesita jam primum Fides
In corde radices agat:
Secunda Spes congaudeat,
Qua major extat Charitas.
Deo Patri sit Gloria ec:



SABATO AL VESPRO

S. Gregorio

Iam sol recedit igneus:
Tu lux perennis Unitas,
Nostris, beata Trinitas,
Infunde lumen cordibus.

Traduzione

Tu del Cielo, Gesù, gloria eterna,
 De' mortali tu certa speranza,
 Figlio a Dio d'una stessa sostanza,
 Di una Vergine Madre figliuol;
 A chi sorge dal letto deh porgi
 La tua destra, onde sobria la mente
 Sorga pure, e devota e fervente
 Di Dio possa le lodi cantar.
 Del mattino già l'astro risplende,
 Che del sole l'arrivo precede:
 Il gran bujo notturno già cede:
 Luce santa ne illumini ancor.
 Questa luce restando ne' sensi
 Del rio mondo allontani lo scuro,
 E conservi nel tratto futuro
 Pure e sante le voglie del cor.
 Le radici profondi in ciascuno
 La Fè pria già richiesta; la Speme
 Sia compagna; e con ambe poi insieme
 Opri, e regni la gran Carità.
 A Dio Padre sia gloria, ed al Figlio. *cc: pag. 27.*



Traduzione

Già tramonta il sol fervente,
 Tu che sei perenne lame,
 Uno, Trino, e vero Name,
 Di tua luce inradia il cor.

Te mane laudum carmine,
Te deprecamur vespere,
Digneris ut te supplices
Laudemus inter coelites.

Patri simulque Filio,
Tibique, sancte Spiritus,
Sicut fuit, sit jugiter,
Saeculum per omne gloria. *Amen.*



SABATO AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Summae Parens clementiae,
Mundi regis qui machinam,
Unius et substantiae,
Trinusque personis Deus.

Nostros pius cum canticis
Fletus benigne suscipe:
Ut corde puro sordium
Te perfruamur largius.

Lumbos, jecurque morbidum
Flammis adure congruis,
Accincti ut artus excubent
Luxu remoto pessimo.

Quicumque, ut horas noctium
Nunc concinendo rumpimus,
Ditemur omnes affatim
Donis beatæ patriæ.

Praesta Pater piissime. ec:

Noi cantiam mattina e sera
 Le tue glorie, onde ti degni
 Di lodar te noi far degni
 Fra beati Cori in Ciel.

A Dio Padre, e insieme al Figlio,
 Ed a Te, Spirto superno,
 Come fu, così in eterno
 Senipre sia gloria ed onor.

Traduzione

Tu di somma clemenza gran Padre,
 Che nel mondo con alta possanza
 Regni, Trino in persone, in sostanza
 Uno sempre, benigno Signor;

Tu pietoso le voci del pianto
 De' tuoi servi deh accogli, onde il core
 Di sozzure mondato in favore
 Di te meglio indì possa fruir.

Col tuo fuoco nel cuore, e ne' lombi
 Struggi al male l'innato pendio,
 Onde i membri sien casti, ed il rio
 Lusso tengasi sempre lontan.

Così noi, che il silenzio notturno
 In tua lode cantando rompiamo,
 Per tua grazia poi certo speriamo
 De' tuoi doni godere nel Ciel.

Pietosissimo Padre, e tu Figlio ec: pag. 47.

SABATO ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Aurora jam spargit polum,
Terris dies illabitur,
Lucis resultat spiculum,
Discedat omne lubricum.

Phantasma noctis exulet,
Mentis reatus corruat;
Quidquid tenebris horridum
Nox attulit culpae, cadat.

Ut mane quod nos ultimum
Hic depracamur cernui
Cum luce nobis effluat,
Hoc dum canore concrepat.
Deo Patri sit gloria ec:



NELLE DOMENICHE DELL' AVVENTO AL VESPRO

S. Ambrogio

Creator alme siderum,
Aeterna lux credentium,
Iesu Redemptor omnium,
Intende votis supplicum.

Qui daemonis ne fraudibus
Periret orbis, impetu
Amoris actus, languidi
Mundi medela factus es.

Traduzione

Già l'aurora rosseggia sul polo,
 Su la terra già è prossimo il giorno,
 Già la luce passeggia d'intorno;
 Sia ogni dubbio da noi pur lontan.

Si dia bando a fantasmi notturni;
 Dalla mente si scacci il peccato;
 E si purghi qualunque reato,
 Che la notte nel bujo apportò.

Te gran Dio, poi umilmente preghiamo
 Che siccome tal mane col canto,
 Così scorra in tua luce, e sia santo
 Della vita l'estremo mattin.

A Dio Padre sia gloria, ed al figlio. ec: *pag. 27.*

Traduzione

Tu, degli astri divino Fattore,
 Luce eterna de' veri credenti,
 Redentore di tutte le genti,
 Chi ti prega ti degna esaudir.

Perchè intero perito non fosse
 L'orbe in forza di frodi infernali,
 Per eccesso d'amore a' suoi mali
 Medicina sapesti apprestar.

Commune qui mundi nefas
Ut expiares, ad Crucem
E Virginis sacrario
Intacta prodis victima.

Cujus potestas gloriae,
Nomenque cum primum sonat;
Et coelites, et inferi
Tremante curvantur genu.

Te deprecamur ultimae
Magnum diei Iudicem,
Armis supernae gratiae
Defende nos ab hostibus.

Virtus, honor, laus, gloria
Deo Patri cum Filio,
Sancto simul Paraclito
In saeculorum saecula.



NELLE DOMENICHE DELL' AVVENTO
AL MATTUTINO

S. Gregorio

Verbum supernum prodiens
E patris aeterni sinu,
Qui natus orbi subvenis,
Labente cursu temporis.

Illumina nunc pectora,
Tuoque amore concrema:
Ut cor caduca deserens
Coeli voluptas impleat.

Per lavare la macchia comune,
 Dal verginio Sacrario veloce
 Volentieri già corri alla Croce
 Innocente te stesso ad offrir.

Se il tuo nome glorioso or risuona,
 Se si sente tua forza divina,
 Già l'Inferno, ed il Cielo s' inchina,
 Già la Terra si vede tremar.

Quando vieni da Giudice allora
 Di tua grazia coll' armi difendi
 Gl' infelici, e disperdi gli orrendi
 Attentati del serpe infernal.

Gloria, lode, virtude, ed onore
 A Dio Padre col Figlio, e col Santo
 Paracleto, da tutti, e per quanto
 Dura, e stendesi l' eternità.



Traduzione

Giunto il tempo dal seno paterno
 Tu discendi, gran Verbo divino,
 E fatt' uomo, del mondo tapino
 Le ruine tu vai a riparar.

La tua luce or diffondi ne' petti,
 E gl'infiamma del tuo santo amore,
 Onde lasci i caduchi ogni core,
 Ed agogni i celesti piacer.

Ut cum tribunal Iudicis
 Damnabit igni noxios,
 Et vox amica debitum
 Vocabit ad coelum pios:
 Non esca flammarum nigros
 Volvamur inter turbines,
 Vultu Dei sed compotes
 Coeli fruamur gaudiis.
 Patri simulque filio ec:



NELLE DOMENICHE DELL' AVVENTO ALLE LAUDI

S. Ambrogio

En clara vox redarguit
 Obscura quaeque, personans;
 Procul fugentur somnia;
 Ab alto Iesus promicat.
 Mens jam resurgat torpida,
 Non amplius jacens humi:
 Sidus refulget jam novum,
 Ut tollat omne noxium.
 En Agnus ad nos mittitur
 Laxare gratis debitum:
 Omnes simul cum lacrymis
 Precemur indulgentiam.
 Ut cum secundo fulserit,
 Metuque mundum cinxerit,
 Non pro reatu puniat,
 Sed nos pius tunc protegat.

Affinchè quando vieni al giudizio,
 E condanni i malvaggi a' tormenti,
 Quando chiami con placidi accenti
 Anche i Giusti a godere con te;
 Non sia mai che tra globi di fumo
 Noi siamo esca di fiamma vorace;
 Ma consorti di Dio in santa pace
 Siamo a parte de' gaudî del ciel.
 A Dio Padre sia gloria, ed al Figlio ec: *pag. 27.*



Traduzione

Chiara voce, che forte rimbomba,
 D'ogni occulto misfatto ci avverte:
 Lung' il sonno, sia ognuno solerte;
 Ecco splende dall' alto Gesù.
 Or la mente sopita risorga;
 Non è tempo di starne avvilita:
 Nuova stella splendente ci addita
 Che ogni male nocente avrà fin.
 Di Dio l' Agno per noi già dal cielo
 È spedito a pagar i peccati:
 A' suoi piedi piangendo umiliati
 Imploriamo indulgenza e pietà.
 Affinchè quando torna furente
 Con spavento del mondo e terrore,
 Non punisca con giusto rigore,
 Ma ci assolva per sua gran bontà.

NEL SANTO NATALE DI N. S. AL VESPRO,
E AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Iesu Redemptor omnium,
Quem lucis ante originem
Parem paternae gloriae
Pater supremus edidit.

Tu lumen, et splendor Patris,
Tu spes perennis omnium,
Intende quas fundunt preces
Tui per orbem servuli.

Memento, rerum Conditor,
Nostri quod olim corporis
Sacrata ab alvo Virginis
Nascendo formam sumpseris.

Testatur hoc praesens dies
Currens per anni circulum,
Quod solus e sinu Patris
Mundi salus adveneris.

Hunc astra, tellus, aequora,
Hunc omne, quod coelo subest,
Salutis auctorem novae
Novo salutat cantico.

Et nos beata, quos sacri
Rigavit unda sanguinis,
Natalis ob diem tui
Hymni tributum solvimus.

Traduzione

Quando ancor non vi era luce,
 Tu dal Padre generato
 Pari in gloria, eri beato,
 Mio Gesù, mio Redentor.

Tu splendor del Padre, e lume,
 Tu di tutti eterna speme:
 De' tuoi servi ascolta, e insieme
 Il pregar dell' orbe intier.

Ti rammenta, Autor del tuttò,
 Che dal ventre verginale
 Tu nascendo, il nostro frale
 Pur vestisti, e il serbi ancor.

Questo dì ne attesta ogni anno
 Che dal sen del Padre a volo
 Tu scendesti in terra solo
 Per salvare il peccator.

Gli astri quindi, il mar, la terra,
 E i viventi tutti quanti
 Ti salutàn co' lor canti,
 Di salute muova autor.

Noi lavati col tuo sangue,
 Lieti ancor pel tuo Natale,
 Con dolc' Inni e cor leale
 Rendiam grazie a tanto amor.

Jesu , tibi sit gloria ,
 Qui natus es de Virgine ,
 Cum Patre , et almo Spīritu
 In sempiterna saecula. Amen.



NEL SANTO NATALE DI N. S. ALLE LAUDI

Sedullo

A solis ortus cardine
 Ad usque terrae limitem ,
 Christum canamus Principem
 Natum Maria Virgine.

Beatus auctor saeculi
 — Servile corpus induit :
 Ut carne carnem liberans ,
 Ne perderet quos condidit.

Castae Parentis viscera
 Coelestis intrat gratia :
 Venter Puellae bajulat
 Secreta quae non noverat.

Domus pudici pectoris
 Templum repente fit Dei :
 Intacta nesciens virum ,
 Concepit alvo Filium.

Enititur puerpera
 Quem Gabriel praedixerat ,
 Quem ventre Matris gestiens
 Baptista clausum senserat.

O Gesù, per noi già nato
Da una Vergine, a te onore
Sia col Padre, e il santo Amore
Per l'immensa eternità.

Traduzione

D'oriente fin dal cardine
Sino all'opposto lato
Si canti Cristo Principe,
Che da Maria già è nato.

Il beato Autor de' secoli
Vestissi d'uman. frate
Per impedir la perdita
Del misero mortale.

Nel seno di una Vergine
La Grazia si fa scorta,
E un frutto preziosissimo,
Che l'era ignoto, or porta.

Il ventre suo purissimo
Di Dio divien già tempio,
E d'uomo senza l'opera
Già è madre senza esempio.

Da Lei si vede or nascere
Chi avea Gabriel predetto,
Quel che il Battista attonito
Vede nel sen ristretto.

Foeno jacere pertulit,
Praesepe non abhorruit;
Et lacte modico pastus est,
Per quem nec ales esurit.

Gaudet chorus Coelestium,
Et Angeli canunt Deo:
Palamque fit Pastoribus
Pastor Creator omnium.

Iesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, et almo Spiritu
In sempiterna saecula. *Amen.*



NELL'EPIFANIA DI N. S. AL VESPRO,
E AL MATTUTINO

Sedullo

Crudelis Herodes, Deum
Regem venire quid times?
Non eripit mortalia
Qui regna dat coelestia.

Ibant Magi quam viderant,
Stellam sequentes praevidiam;
Lumen requirunt lumine,
Deum fatentur munere.

Lavacra puri gurgitis
Coelestis Agnus attigit:
Peccata, quae non detulit,
Nos abluendo sustulit.

Sul fieno in un presepio

Un po di latte or pasce
Chi pur l'uccello sazia,
Che nel deserto nasce.

In Cielo, e in terra gli Angeli
Festaggiano: a' Pastori
Si mostra il Pastor vigile,
Che regna in tutt'i cuori.

A te, Gesù, sia gloria
Da intatta Vergin nato,
Col Padre, e il Santo Spirito,
Per tempo interminato.



Traduzione

Crudo Erode, perchè temi,
Se un Dio viene in uman velo?
Chi dà regni a' Santi in Cielo
Non invidia il regno a te.

Prevìa stella i Magi guida,
E col lume un Lume scuopre,
Ch'ei co' doni, e più con le opre
Il confessan Dio qual'è.

Di Dio l'Agno del Giordano
Le acque tocca, e noi pur monda;
E cancella con quell'onda
I peccati, ch'ei non fe.

Novum genus potentiae :
 Aquae rubescunt hydriae ,
 Vinumque jussa fundere ,
 Mutavit unda originem.

Jesu , tibi sit gloria ,
 Qui apparuisti gentibus ,
 Cum Patre , et almo Spiritu ,
 In sempiterna saecula. *Amen.*



NELL' EPIFANIA DI N. S. ALLE LAUDI.

Prudenzio

O sola magnarum urbium
 Major Bethlem , cui contigit
 Ducem salutis coelitus
 Incorporatum gignere.

Quem stella , quae solis rotam
 Vincit decore , ac lumine ,
 Venisse teris nuntiat
 Cum carne terrestri Deum.

Videre postquam illum Magi
 Eoa promunt munera ,
 Stratique votis offerunt
 Thus , myrrham , et aurum regium.

Regem , Deumque annuntiant
 Thesaurus , et fragrans odor
 Thuris Sabaei , ac Myrrheus
 Pulvis sepulchrum praedocet.

Gran potenza del mio Dio !
 Ad un cenno suo divino
 L' Idria l' acqua cambia in vino ,
 E lo versa fuor di se.

O Gesù, che a nuove Genti
 Ti appalesi, a te sia onore,
 Gloria al Padre, e al sant' Amore,
 Gloria eterna a tutte e tre.



Traduzione

Te felice, o Bettelemme !
 Fra le mille hai tu la sorte
 Di salute il Duce forte
 Già fatto uomo partorir.

Una stella, che in fulgore
 Vince il sole ha rivelato
 Che un gran Nume in terra è nato
 Ricoverto d' uman vel.

Quando il videro i tre Magi,
 Feron paghi i loro voti,
 E gli offerirono devoti
 Oro, incenso, e mirra insiem.

Re con l' oro, e con l' incenso
 Oriental l' annunzian Dio ;
 Della mirra il rito pio
 Il dimostra pur mortal.

Iesu , tibi sit gloria ,
Qui apparuisti Gentibus ec.



NELLE DOMENICHE DOPO L' EPIFANIA SINO ALLA
QUADRAGESIMA , AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Primo die, quo Trinitas
Beata mundum condidit ,
Vel quo resurgens Conditor
Nos morte victa liberat :

Pulsis procul torporibus
Surgamus omnes ocyus ,
Et nocte queramus Deum ,
Propheta sicut praecipit.

Nostras preces ut audiat ,
Suamque dextram porrigat ,
Et expiatis sordibus
Reddat polorum sedibus.

Ut quique sacratissimo .
Hujus diei tempore
Horis quietis spallimus ,
Donis beatis muneret.

Iam nunc, Paterna claritas ,
Te postulamus affatim :
Absint faces libidinis ,
Et omnis actus noxius.

O Gesù , che a nuove genti
Ti appalesi a te sia onore ec: *pag. 57.*

— 603 —

Traduzione

In tal dì , che la Triade beata
Creò il mondo, in tal dì che il Signore
Dal sepolcro sorgea vincitore
Della morte , e noi tutti salvò ;

Vinto il sonno veloci sorgiamo ,
E con mente devota e cor pio ,
Benchè notte , cerchiamo il buon Dio ,
Come a tutt' il Profeta ordinò.

Affinchè le preghiere accogliendo
La sua destra ne porga , e mondati
Dalle macchie de' nostri peccati
Ci ridoni le sedi del ciel.

Se nell' ore tranquille di un giorno
Così sacro in sua lode cantiamo ,
De' suoi doni sicuri pur siamo
Nel presente , e nel tempo avvenir.

Te or preghiamo del Padre Splendore ,
Di lascivia la face furente
In noi spegni , ed ogni atto nocente
Allontana per sempre dal cor.

Ne foeda sit, vel lubrica
Compago nostri corporis,
Ob cujus ignes ignibus
Avernus urat acrius.

Mundi Redemptor quaesumus,
Tu probra nostra diluas:
Nobisque largus commoda
Vitae perennis conferas:
Praesta, Pater piissime, ec.



NELLE STESSE DOMENICHE ALLE LAUDI
S. Ambrogio

Aeterne rerum Conditor,
Noctem, diemque qui regis,
Et temporum das tempora,
Ut alleves fastidium.

Nocturna lux vianibus
A nocte noctem segregans,
Praeco diei jam sonat,
Iubarque solis evocat.

Hoc excitatus lucifer
Solvit polum caligine:
Hoc omnis erronum cohors
Viam nocendi deserit.

Hoc nauta vires colligit,
Pontique mitescunt freta:
Hoc ipsa petra Ecclesiae
Canente, culpam diluit.

Perchè osceno o scifoso non sia
Delle membra, e del corpo il complesso;
Affinchè de' piaceri l' eccesso
Non raddoppi la pena infernal.

Tu del mondo divin Redentore,
Ogni colpa, ogni fallo condona,
E benigno e propizio ne dona
Della vita perenne il tesor.
Pietosissimo Padre, e tu Figlio ec. *pag. 17.*



Traduzione

Sempiterno Fattor delle cose,
Tu la notte governi ed il giorno,
Tu de' tempi avvicendi il ritorno,
Temperando la noja così.
Or il gallo, ch'è guida notturna
Al viatore, e la notte divide,
Qual precone del giorno già stride,
Ed invoca la luce del sol.

Dal suo canto svegliata l' aurora
Già sul polo tramanda la luce;
De' ribaldi a quel canto ogni duce
Trema, e fugge dal raggio del dì.

Per tal canto il nocchiere le forze
Or ripiglia, e bonaccias' il mare,
Per tal canto con lagrime amare
La sua colpa San Pietro lavò,

Surgamus ergo strenue,
Gallus jacentes excitat,
Et somnolentos increpat,
Gallus negantes arguit.

Gallo canente spes redit,
Aegris salus refunditur,
Mucro latronis conditur,
Lapsis fides revertitur.

Iesu, labantes respice,
Et nos videndo corrige.
Si respicis, labes cadunt,
Fletuque culpa solvitur.

Tu lux refulge sensibus,
Mentisque somnum discute:
Te nostra vox primum sonet,
Et vota solvamus tibi.
Deo Patri sit gloria, ec.

NELLE DOMENICHE DI QUADRAGESIMA AL VESPRO

Prudenzio

Audi, benigne Conditor,
Nostras preces cum fletibus,
In hoc sacro jejunio
Fusas quadragenario.

Scrutator alme cordium,
Infirma tu scis virium;
Ad te reversis exhibe
Remissionis gratiam.

Su, su dunque sorgiamo veloci:
 Quest' uccello chi dorme ridesta,
 Col suo canto li pigri molesta,
 E chi nega pur chiama al dover.

Quand'ei canta ritorna la speme,
 La salute rinasce agl' infermi
 I ladroni diventano inermi,
 A chi cade ritorna la fè.

Gesù, dunque noi mira cadenti,
 E ciò basta per farci guarire:
 Un tuo sguardo le macchie sparire,
 E le colpe ci fa deplorar:

Tu, qual luce, la nebbia da' sensi,
 Dalla mente allontana il torpore:
 In tua lode la voce ed il core
 Noi leviamo sul nascer del dì.
 A Dio Padre sia gloria, ed al Figlio. *cc: pag. 27.*



Traduzione

Nel quadragesimal Digitno santo,
 Creator benigno, ascolta le preghiere,
 Che a te porgiamo con sincero pianto.

Tu d' ogni cor profondo scrutatore,
 Usa indulgenza a chi per debolezza
 Ti offese, eor torna con pentito core.

Multum quidem peccavimus,
Sed parce confitentibus:
Ad nominis laudem tui
Confer medelam languidis.

Concede nostrum conteri
Corpus per abstinentiam,
Culpaē ut relinquunt pabulum
Iejuna corda criminum.

Praesta, beata Trinitas,
Concede simplex Unitas,
Ut fructuosa sint tuis
Iejuniorum munera. *Amen.*



NELLE DOMENICHE DI QUADRAGESIMA
AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Ex more docti mystico
Servemus hoc jejunium
Deno dierum circulo
Ducto quater notissimo.

Lex, et Prophetae primitus
Hoc praetulerunt, postmodum
Christus sacravit, omnium
Rex, atque Factor temporum.

Utamur ergo parcius
Verbis, cibis, et potibus,
Somno, joci, et arctius
Perstemus in custodia.

Son molti i nostri falli, ma perdona
A chi confessa, e a gloria del tuo nome
Medela e forza al nostro fral ridona.

Coll'astinenza fa che il corpo a brani
Si spezzi, e fa che il cor scevro d'affetti
Ciò che alletta alla colpa anche allontani.

Dio Uno, e Trino al fin ne porgi aita
Di digiunar con frutto, acciò in eterno
Lodar possiam la tua Bontà infinita.



Traduzione

Istruiti da mistica usanza
Tal digiuno con cuore devoto
Osserviamo pel giro già noto
Di quaranta utilissimi dì.

Dalla Legge e Profeti un tal uso
Pria indicato, poi Cristo Signore,
Delle cose e de' tempi Fattore,
Col suo esempio il prescrisse, e sacro.

Uso dunque, facciam moderato
Di parole, di cibo, e bevanda;
Giuochi, e sonn' or lasciando da banda
In custodia de' sensi vegliam.

Vitemus autem noxia,
Quae subruunt mentes vagas,
Nullumque demus callidi
Hostis locum tyrannidi.

Flectamus iram vindicem,
Ploremus ante Iudicem,
Clamemus ore supplici,
Dicamus omnes cernui:

Nostris malis offendimus
Tuam Deus clementiam:
Effunde nobis desuper
Remissor indulgentiam.

Memento quod sumus tui,
Licet cauci plasmatis,
Ne des honorem Nominis
Tui precamur alteri.

Laxa malum, quod fecimus:
Auge bonum quod poscimus,
Placere quo tandem tibi
Possimus hic, et perpetim.

Praesta, beata Trinitas,
Concede simplex Unitas,
Ut fructuosa sint tuis
Iejuniorum munera. Amen.



Evitiam ciò che nuoce, e sovverte
De' mortali la mente leggiera;
Luogo alcuno non diamo all'altiera
Tirannia del nemico infernal.

Or del giudice l'ira e lo sdegno
Co' digiuni plachiamo e col pianto;
Or vestiti di lugubre ammanto
Supplichevoli tutti gridiam:

Noi infelici, mio Dio, co' misfatti
Oltraggiammo la tua gran clemenza;
Tu pietoso dal Cielo indulgenza
A chi piange diffondi e mercè.

Ti rammenta che tuoi noi pur siamo,
Di vil fango benchè siam formati:
Del tuo Nome pe' nostri peccati
Non abbia altri la gloria e l'onor.

Il mal fatto condona, ed acresci
Il ben ch'ora umilmente chiediamo;
Onde poi con tal mezzo possiamo
Ora, e sempre piacer anche a te.

Finalmente a' tuoi servi concedi
Questa grazia, mio Dio Trino ed Uno,
Che proficuo sia il nostro digiuno
Per eccesso di tua gran bontà.



NELLE DOMENICHE DI QUADRAGESIMA

• ALLE LAUDI

S. Ambrogio

O sol salutis, intimis,
Iesu, refulge mentibus,
Dum nocte pulsa gratior
Orbi dies renascitur.

Dans tempus acceptabile,
Da lacrymarum rivulis
Lavare cordis victimam,
Quam laeta adurat Charitas.

Quo fonte manavit nefas
Fluent perennes lacrymae
Si virga poenitentiae
Cordis rigorem conterat.

Dies venit, dies tua,
In qua reflorent omnia:
Laetemur et nos in viam
Tua reducti dextera.

Te prona mundi machina:
Clemens adoret Trinitas:
Et nos novi per gratiam
Novum canamus canticum. *Amen.*



Traduzione

O Gesù, di salute almo Sole,
 Nell' interno tu inradia la mente,
 Or che scorsa la notte, splendente
 E più grato rinasce un tal dì.

Dando a noi questo tempo a te accetto,
 Fa pur tu che con lagrime e pianto
 Anche il core laviamo già infranto,
 E l' accenda la tua carità.

Da' nostri occhi, onde nacque il misfatto,
 Scorra un fiume di lagrime amare
 Per potere del cuore spezzare
 La durezza col vero dolor.

Ecco giunto quel giorno, ch'è tuo,
 In cui tutto fiorisce: chiamati
 Nella via di salute, e guidati
 Da tua destra fa noi pur gioir.

A te, Triade clemente, prostrata
 Questa mole mondana dia onore:
 Noi pur nuovi per grazia col core
 Nuovo carme vogliamo intuonar.



NELLA DOMENICA DI PASSIONE AL VESPRO

Fortunato

Vexilla Regis prodeunt,
 Fulget Crucis mysterium,
 Qua vita mortem pertulit,
 Et morte vitam protulit.

Quae vulnerata lanceae
 Mucrone diro, criminum
 Ut nos lavaret sordibus,
 Manavit unda, et sanguine.

Impleta sunt quae concinit
 David fideli carmine,
 Dicendo nationibus:
 Regnavit a ligno Deus.

Arbor decora, et fulgida,
 Ornata Regis purpura,
 Electa digno stipite
 Tam sancta membra tangere.

Beata, cujus brachiis
 Pretium pependit saeculi,
 Statera facta corporis,
 Tulitque praedam tartari.

O Crux, ave spes unica,
 Hoc passionis tempore
 Piis adauge gratiam,
 Reisque dele crimina.

Te fons salutis, Trinitas,
 Collaudet omnis spiritus,
 Quibus Crucis victoriam
 Largiris, adde praemium. *Amen.*

Traduzione

Quel Vessillo real, ch' or si spiega,
Della Croce il mistero ci addita:
Su' tal Croce ebbe morte una Vita,
Che morendo diè vita al mortal.

Una lancia da' nostri misfatti
Aguzzata. divisegl' il cuore,
E coll' acqua, e col sangue, che fuore
Indi uscì, nostre colpe lavò.

Quel che un tempo con carme fedele
Da Davidde alle Genti fu detto,
Or si compie, e si vede in effetto
Che dal Legno Dio vinse e regnò.

A tal Albero scelto tra mille
Sì splendente, di porpora ornato,
Di toccare le membra fu dato
Del più santo, e più giusto de' Re.

Fortunato, perchè co' suoi rami,
Qual statera, quel corpo sospese,
Che dell' uomo pagando le offese
Dall' Inferno la preda strappò.

Salve, o Croce mia unica speme.
In tal tempo di duolo tu aggiungi
Grazia al giusto, tu il cuore compungi
Di chi tanto ti offese e oltraggiò.

A te, o Triade gran fonte di vita,
Giusta lode tributi ogni mente:
Per la Croce a chi vince clemente
Dà pur premio co' Santi nel Ciel.

NELLA DOMENICA DI PASSIONE AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Pange lingua gloriosi
 Lauream certaminis,
 Et super Crucis trophaeo
 Dic triumphum nobilem :
 Qualiter Redemptor orbis
 Immolatus vicerit.

De parentis protoplasti
 Fraude Factor condolens,
 Quando pomi noxialis
 In necem morsu ruit:
 Ipse lignum tunc notavit,
 Damna ligni ut solveret.

Hoc opus nostrae salutis
 Ordo depoposcerat,
 Multifformis proditoris
 Ars ut artem falleret,
 Et medelam ferret inde,
 Hostis unde laeserat.

Quando venit ergo sacri
 Plenitudo temporis,
 Missus est ab arce Patris
 Natus orbis Conditor,
 Atque ventre Virginali
 Carne amictus prodiiit.

Traduzione

Narra, o Lingua, del glorioso
 Gran certame il degno alloro,
 E 'l trionfo portentoso
 Sulla Croce con decoro
 Da Gesù già riportato,
 Che per l'uomo si è immolato.

Mal soffrendo il Creatore
 Che col morso del vietato
 Frutto Adam pel Tentatore
 A perir fosse dannato,
 Fin d'allor notò quel legno
 Di salute come un segno.

Il gran piano del Riscatto
 Richiedea qual opra a parte
 Del Nemico astuto e quatto
 Ingannar l'arte coll'arte:
 Onde il mal fosse guarito
 Di là, dond'era partito.

Giunto il tempo, dal suo seno
 Spicca il Verbo il Divin Padre;
 E di Lui già il ventre è pieno
 Di una pura intatta Madre:
 Ei dal ventre Verginale
 Nasce povero, e mortale.

Vagit infans inter arcta
 Conditus praesepia:
 Membra pannis involuta
 Virgo Mater alligat,
 Et Dei manus, pedesque
 Stricta cingit fascia.

Sempiterna sit beatae
 Trinitati gloria,
 Aequa Patri, Filioque,
 Par decus Paraclito:
 Unius, Trinique nomen
 Laudet universitas. *Amen.*



NELLA DOMENICA DI PASSIONE ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Lustra sex qui jam peregit,
 Tempus implens corporis,
 Sponte libera Redemptor
 Passioni deditus,
 Agnus in Crucis levatur
 Immolandus stipite:

Felle potus ecce languet,
 Spina, clavi, lancea
 Mite corpus perforarunt:
 Unda manat, et cruor:
 Terra, pontus, astra, mundus
 Quo lavantur flumine.

Nel presepe in rozza cuna
 Già vagisce; i membri belli
 Di chi in pugno ha la fortuna
 Cuopron vili pannicelli:
 Vergin Madre stringe e fascia
 Il suo Dio con pena e ambascia.

Lode e gloria sempiterna
 Sia alla Triade; gloria eguale
 A Dio Padre, ed all'eterna
 Prole in un coll'immortale
 Paracleto: ogni cor pio
 Lodi l'Uno e Trino Dio.



Traduzione

Lustri sei compiuti appena,
 Del suo corpo in pien vigore
 A soffrir qualunque pena
 Già disposto il Redentore;
 Come agnello senza voce
 Volentier già è fitto in Croce.

La sua bocca aceto e fiele
 Amareggian; chiodi e spine
 Con la lancia aspra e crudele
 Delle membra sue divine
 Fanno strazio: ecco già langue,
 E ognun lava col suo sangue.

Crux fedelis, inter omnes
 Arbor una nobilis:
 Silva talem nulla profert
 Fronde, flore, germine:
 Dulce ferrum, dulce lignum,
 Dulce pondus sustinent.

Flecte ramos, arbor alta,
 Tensa laxa viscera,
 Et rigor lentescat ille,
 Quem dedit nativitas;
 Et superni membra Regis
 Tende miti stipite.

Sola digna tu fuisti
 Ferre mundi Victimam;
 Atque portum praeparare
 Arca mundo naufrago,
 Quam sacer cruor perunxit
 Fusus Agni corpore.

Sempiterna sit beatae ec.



NELLA DOMENICA IN ALBIS AL VESPRO

S. Ambrogio

Ad regias Agni dapes
 Stolis amicti candidis
 Post transitum maris rubri
 Christo canamus Principi.

Fedel Croce, i legni tutti
Delle selve vinci e oscuri
Per germogli, fiori, e frutti
I più nobili e sicuri:
Dolce ferro, dolce legno
Da portar tal peso degno.

Arbor alto, abbassa i rami;
E l'asprezza fa men dura
Del tuo tronco, e degli stami,
Che ti diede la natura;
Onde i membri delicati
Di Gesù sien men straziati.

Tu sol degno di portare
La gran vittima del mondo,
E lui naufrago salvare
Qual nuov'arca in mar profondo:
Or più nobile e distinto
Dell'Agnel col sangue tinto.

Lode e gloria sempiterna ec: *pag. 75.*



Traduzione

Dell'agnello al real convito
Con le vesti bianche addosso,
Or passato già il mar rosso
Cantiam Cristo nostro Re.

Divina cujus charitas
Sacrum propinat sanguinem,
Almique membra corporis
Amor Sacerdos immolat.

Sparsum cruorem postibus
Vastator horret Angelus,
Fugitque divisum mare,
Merguntur hostes fluctibus.

Iam Pascha nostrum Christus est,
Paschalis idem victima,
Et pura puris mentibus
Sinceritatis azyma.

O vera coeli Victima,
Subjecta cui sunt tartara,
Soluta mortis vincula,
Recepta vitae praemia.

Victor subactis inferis
Trophaea Christus explicat;
Coeloque aperto, subditum
Regem tenebrarum trahit.

Ut sis perenne mentibus
Paschale ,Iesu, gaudium,
A morte dira criminum
Vitae renatos libera.

Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In sempiterna saecula. *Amen.*

La di lui gran Caritade
 Ci offre il sangue suo sacrato,
 E dà il corpo, ch' ha immolato.
 Sacerdote in ver d' amor.

Atterrito da tal sangue
 Scansò l' Angelo le imposte
 In Egitto, e il re con l' oste
 Inghiottì diviso il mar.

Pasqua e Vittima pasquale
 E' Gesù per noi, sincera
 Di pan azzimò Ostia vera
 A chi puri ha l' alma, e il cor.

Questa vittima celeste,
 Cui la morte, e il cupo averno
 Son soggetti, or premio eterno
 A' Redenti dona in ciel.

Vinto l' orco, il suo trionfo
 Spiega Cristo, e il cielo aprendo,
 V' entra, e trae dietro l' orrendo
 Re dell' ombre prigionier.

Onde alle alme sii perenne,
 Gesù mio, gaudio pasquale;
 Noi rinati da fatale
 Morte degnati salvar.

A Dio Padre, al figlio or sorto
 Dalla morte gloria e onore
 Diasi, e al Dio Consolatore
 Per l' immensa eternità.

NELLA DOMENICA IN ALBIS AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Rex sempiternae Coelitus,
Rerum Creator omnium,
Aequalis ante saecula
Semper Parenti Filius:

Nascente qui mundo Faber
Imaginem vultus tui
Tradens Adamo, nobilem
Limo jugasti spiritum.

Cum livor, ac fraus Daemonis
Foedasset humanum genus,
Tu carne amictus, perditam
Formam reformas Artifex.

Qui natus olim de Virgine,
Nunc e sepulchro nasceris,
Tecumque nos e mortuis
Iubes sepultos surgere.

Qui Pastor aeternus gregem
Aqua lavas Baptismatis:
Haec est lavacrum mentium,
Haec est sepulchrum criminum.

Nobis diu qui debitae
Redemptor affixus Cruci
Nostrae dedisti prodigus
Pretium salutis sanguinem.

Ut sis perenne mentibus ec.

Traduzione

Sempiterno Re del cielo,
 E del mondo, che hai creato,
 Pria del tempo generato
 Sempre eguale al Genitor:
 Sul principio tu qual Fabro
 La tua immagine all' uom donasti,
 Ed al limo copulasti
 Dello spirito il vivo ardor.
 Deturpata poi l'immagine
 Tua per frode del Nemico,
 Riparasti il fallo antico
 Tu coverto di uman vel.
 Dal sepolcro, come un tempo
 Dalla Vergine, or rinasci,
 E la speme in noi pur pasci
 Di risorger teco un dì.
 Qual Pastore eterno il gregge
 Or battezzì, e l'acqua pura
 Monda l'alme, e sepoltura
 E' del vizio sol per te.
 Quella Croce a noi dovuta
 Tu portasti Redentore,
 E del sangue tuo il valore
 La salute a noi comprò.
 Onde all' alme sii perenne ec: *pag. 79.*

NELLA DOMENICA IN ALBIS ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Aurora coelum purpurat,
Aether resultat laudibus,
Mundus triumphans jubilat,
Horrens avernus infremit.

Rex ille dum fortissimus
De mortis inferno specu
Patrum Senatum liberum
Educit ad vitae jubar.

Cujus sepulchrum plurimo
Custode signabat lapis,
Victor triumphat, et suo
Mortem sepulchro funerat.

Sat funeri, sat lacrymis,
Sat est datum doloribus:
Surrexit extincor necis
Clamat coruscans Angelus.

Ut sis perenne mentibus ec.

-83-

NELL' ASCENSIONE DI N. S. AL VESPRO,

E ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Salutis humanae Sator,
Iesu voluptas cordium,
Orbis redempti Conditor,
Et casta lux amantium:

Traduzione

Già rosseggia in ciel l'aurora,
Già di plausi l'aer risuona,
Tutto il mondo canta e suona,
Sol l'Inferno in lutto sta.

Ecco il Re che dallo speco
Della morte il gran Senato
De' Patriarchi or liberato
Trae pur seco a trionfar.

Questo speco per gran sasso,
E per guardie era pur forte:
Ei lo vinse, e l'empia morte
Nel sepolcro seppellì.

Non più pianti, l'Angel grida,
Si dia tregua al gran dolore:
Della morte il vincitore
E' risorto, e non è quì.

Onde sii gaudio perenne ec. *pag. 79.*



Traduzione

Di salute Autor, gran brama,
Gesù, e gioja d'ogni core;
De' redenti pio Creatore,
Casta fiamma di chi ti ama:

Qua victus es clementia,
 Ut nostra ferres crimina,
 Mortem subires innocens,
 A morte nos ut tolleres?

Perrumpis infernam chaos,
 Vincis catenas detrahis;
 Victor triumpho nobili
 Ad dexteram Patris sedes.

Te cogat indulgentia,
 Ut damna nostra sarcias,
 Tuque vultus compotes
 Dites beato lumine.

Tu dux ad astra, et semita,
 Sis meta nostris cordibus,
 Sis lacrymarum gaudium,
 Sis dulce vitae praemium *Amen.*



NELL' ASCENSIONE DI N. S. AL MATTUTINO

S. Gregorio

Aeterne Rex altissime,
 Redemptor et fidelium,
 Cui mors perempta detulit
 Summae triumphum gloriae.

Ascendis orbés siderum,
 Quo te vocabat coelitus
 Collata non humanitus
 Rerum potestas omnium.

Qual pietade mai ti vinse
 Per subir de' rei la sorte?
 E innocente andarne a morte
 Per salvar noi te costrinse?

Vinto il Caos elette squadre
 De' Redenti al ciel or guidi:
 Trionfando là ti assidi
 Alla destra di Dio Padre.

Te pur muova tua clemenza
 A guarire i nostri mali,
 Per far lieti noi mortali
 Col fulgor di tua presenza.

Tu del ciel la via ne addita,
 Sii del cor l'oggetto santo,
 Sii la gioja in mezzo al pianto,
 Premio ancor di eterna vita.



Traduzione

O Monarca supremo ed eterno,
 Redentore del popol fedele,
 Tu vincendo la morte crudele
 Un trionfo ottenesti immortal.

Delle stelle sorpassi or la sede,
 Non per forza terrena ed umana,
 Ma per propria yirtude sovrana,
 Che ti rese del tutto signor.

Ut trina rerum machina
 Coelestium, terrestrium,
 Et inferorum condita,
 Flectat genu jam subdita.

Tremunt videntes Angeli
 Versam vicem mortalium:
 Peccat caro, mundat caro,
 Regnat Deus Dei caro.

Sis ipse nostrum gaudium
 Manens olympto praemium,
 Mundi regis qui fabricam,
 Mundana vincens gaudia.

Hinc te precantes quaesumus,
 Ignosce culpis omnibus,
 Et corda sursum subleva
 Ad te superna gratia.

Ut cum repente roeperis
 Clarere nube Judicis
 Poenas repellas debitas,
 Reddas coronas perditas.

Jesu, tibi sit gloria,
 Qui victor in Coelum redis,
 Cum Patre, et almo Spiritu
 In sempiterna saecula. *Amen.*



Delle cose or la macchina trina,
 Con la terra, l'empiro, e l'inferno,
 Ti è soggetta, e obbedisce in eterno
 Al tuo cenno, e sì prostra al tuo piè.

L'Angel trema vedendo la sorte
 Or cangiata dell'uomo sì rio;
 Questi pecca, e la carne di un Dio
 Regna, e monda la carne dell'uom.

Re del mondo, che premî nel cielo
 I tuoi servi, del gaudio tuo pieno,
 Che sorpassa ogni gaudio terreno,
 Fa a noi parte per tua gran bontà.

L'umil prece, Signor, deh tu ascolta;
 Deh pietoso perdona il peccato;
 Ogni cuore a te traggi, e beato
 Di tua grazia lo faccia il poter.

Acciò quando fra nubi e splendori
 Tu ritorni, le pene dovute
 Ci condoni, e le palme perdute
 Ci ridoni co' giusti nel ciel.

O Gesù, che trionfante ritorni
 All'Empiro, a te gloria, a te onore;
 Gloria eterna al divin Genitore,
 E allo Spirito Consolator.



NELLA PENTECOSTE AL VESPRO

S. Ambrogio

Veni Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia,
Quae tu cresti pectora.

Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei,
Fons vivus, ignis, charitas,
Et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere,
Digitus Paternae dexteræ,
Tu rite promissum Patris,
Sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus,
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.

Hostem repellas longius,
Pacemque dones protenus,
Ductore sic te praevio
Vitemus omne noxium.

Per te sciamus da Patrem,
Noscamus atque Filium,
Teque utriusque Spiritum :
Credamus omni tempore.

Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito,
In saeculorum saecula. *Amen.*

Traduzione

Vieni, e le alme nostre visita,
Santo Spirito Creatore,
Vieni, e riempi di tua grazia
Di ciascun la mente e il core.

Tu da noi detto Paràcleto,
Dell'Altissimo sei dono,
Vivo Fonte, Fuoco fervido,
Caritate, Unzion, Perdono.

Sette doni da te vengonci,
Della man paterna Dito;
Tu da Dio promesso, i timidi
Di facondia hai pur riempito.

Lume a' sensi, amor vivissimo
Spandi al cor, nel nostro frale
Tu rinforza ciò ch'è debole
Con la tua virtù immortale.

Il nemico scaccia, e subito
Dona a noi tua santa pace:
Per cansar ciò che può nuocere
Sii tu scorta, e nostra face.

Fa che il Padre, e il suo Unigenito
Per tuo mezzo conosciamo,
E che sei d'entrambi Spirito
Fermamente ognor crediamo.

A Dio Padre, al Figliuol unico
Già risorto, e insieme al santo
Paracleto in tutt' i secoli
Gloria diam col nostro canto.

NELLA PENTECOSTE AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Iam Christus astra ascenderat,
 Reversus unde venerat,
 Patris fruendum munere
 Sanctum daturus Spiritum.

Solemnis urgebat dies,
 Quo mystico septemplici
 Orbis volutus septies
 Signat beata tempora.

Cum lucis hora tertia
 Repente mundus intonat,
 Apostolis orantibus
 Deum venire nuntiat.

De Patris ergo lumine
 Decorus ignis almus est,
 Qui fida Christi pectora
 Calore Verbi compleat.

Impleta gaudent viscera
 Afflata sancto Spiritu,
 Vocesque diversas sonant,
 Fantur Dei magnalia.

Notique cunctis gentibus
 Graecis, Latinis, Barbaris,
 Simulque demirantibus,
 Linguis loquuntur omnium.

Iudaea tunc incredula,
 Vesana torvo spiritu,
 Madere musto sobrios
 Christi fideles increpat.

Traduzione

Era Cristo in Cielo, ascenso
 Fra le Angeliche sue squadre
 Per mandarne il Santo Spirito,
 Divin dono di suo padre.

Ecco giunto il dì solenne,
 Che compiendo il misterioso
 Settenario preso al settuplo
 Segna il tempo avventuroso.

Di tal dì nell' ora terza,
 Mentre prega il Ceto pio,
 Un rumor, che in aria sentesi,
 Nunzia lor che viene il Dio.

Divin Fuoco è questi acceso
 Da Dio Padre, e dell' amore,
 Ch' ha pel Verbo, vuol ch'ei riempia
 De' suoi Fidi l' alma e il core.

Lieti questi, ed ispirati
 Da tal Nume, in varî accenti
 Dell' Eterno al mondo annunziano
 I prodigi, e i gran portenti.

Ode il Barbaro, e stupisce,
 Ode il Greco, ode il Latino
 Che d' ognun la lingua parlano
 Con prodigio alto e divino.

I Giudei vani e superbi,
 Senza fede ed ostinati
 Questi Eroi cercan deridere,
 Ch' ebri dicono e insensati.

Sed editis miraculis
Occurrit, et docet Petrus,
Falsum profari perfidos,
Ioelē teste comprobans.

Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclētus,
In saeculorum saecula. *Amen.*



NELLA PENTECOSTE ALLE LAUDI

8. Hario

Beata nobis gaudia
Anni reduxit orbita,
Cum Spiritus Paraclitus
Illapsus est Apostolis.

Ignis vibrante lumine
Linguae figuram detulit,
Verbis ut essent proflui,
Et charitate fervidi.

Linguis loquantur omnium,
Turbæ pavent Gentilium:
Musto madere deputant,
Quos Spiritus repleverat.

Patrata sunt hæc mystice
Paschæ peracto tempore,
Sacro dierum circulo,
Quo lege fit remissio.

Pietro accorre, e con prodigi,
E col Testo di Gioele
Le calunnie atterra e dissipa
Di quel popolo infedele.

Si dia gloria al Padre, e al Figlio
Già risorto, e insieme al santo
Paracleto in tutt' i secoli
Da ciascuno, e in ogni canto.



Traduzione

Col suo corso apporta l'anno
Quel dì santo, quel dì lieto,
In cui scese su gli Apostoli
Il divino Paracleto.

Come lingue di splendente
Fuoco appare, e ognun loquace
Fa, ed accende nel cor fervido
Del suo amor la santa face.

Delle lingue il dono ammira
Il Gentil, ma vuol che il vino
Faccia in lor ciò che d' insolito
Fa lo Spirito Divino.

Con mistero dopo il giro
Sacro, e il fin de' dì pasquali
Ciò si fe, quando anche assolvonsi
Dalle Legge i rei mortali.

Te nunc, Deus piissime,
Vultu precamur cernuo,
Illapsa nobis coelitus
Largire dona Spiritus.

Dudum sacrata pectora
Tua replesti gratia:
Dimitte nostra crimina,
Et da quieti tempora.
Deo Patri sit gloria ec.



NELLA DOMENICA DELLA SANTISSIMA TRINITA'
AL VESPRO

S. Ambrogio

Iam sol recedit igneus,
Tu lux perennis Unitas,
Nostris beata Trinitas,
Infunde lumen cordibus.

Te mane laudum carmine,
Te deprecamur vespere,
Digneris ut te supplices
Laudemus inter Coelites.

Patri, simulque Filio,
Tibique Sancte Spiritus,
Sicut fuit, sit jugiter,
Saeculum per omne gloria. Amen.

Dio pietoso, or ti preghiamo
Umilmente che ne doni
Del tuo santo, e divo Spirito
I celesti sacri doni.

Una volta i sacri petti
Di tua grazia fur riempiti :
Or perdono, e pace agli uomini,
Deh concedi, appien pentiti.
Si dia gloria al Padre e al Figlio. *ec: pag. 93.*



Traduzione

Già tramonta il sol fervente,
Tu che sei perenne lume,
Uno, Trino, e vero Nume,
Di tua luce inradia il cor.

Noi cantiam mattina, e sera
Le tue glorie, onde ti degni
Di lodar te noi far degni
Fra beati Cori in Ciel.

A Dio Padre, e insieme al Figlio,
Ed a te, Spirto superno,
Come fu, così in eterno
Sempre sia gloria, ed onor.

NELLA DOMENICA DELLA SANTISSIMA TRINITA
AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Summae Parens clementiae ,
Mundi regis qui machinam ,
Unius et substantiae ,
Trinusque personis Deus.

Da dexteram surgentibus ,
Exurgat ut mens sobria ,
Flagrans et in laudem Dei
Grates rependat debitas.

Deo Patri sit gloria ,
Natoque Patris unico ,
Cum Spiritu Paraclito ,
In sempiterna saecula. *Amen.*



NELLA DOMENICA DELLA SANTISSIMA
TRINITA' ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Tu Trinitatis Unitas ,
Orbem potenter quae regis ,
Attende laudis canticum ,
Quod excubantes psallimus.

Ortus refulget lucifer ,
Praeitque solem nuntius :
Cadunt tenebrae noctium :
Lux sancta nos illuminet.

Traduzione

Clementissimo Dio e Padre ,
 Del creato Re ,divino ,
 In Persone benchè Trino ,
 In Sostanza Un sol sei tu.

A chi sorge or dà tua destra,
 Onde sorga pur la mente
 Sobria , e possa più fervente
 Le tue lodi ognor cantar.

A Dio Padre , al sol suo Figlio ,
 Ed al Dio Consolatore
 Si dia gloria , e somm' onore
 Per l' immensa eternità.

Traduzione

Nella Triade Unità vera ,
 Che sul mondo impero hai tanto ,
 Di tue lodi ascolta il canto ,
 Che sorgendo a te leviam.

Già risplende in ciel l'aurora ,
 E ci annunzia il dì vicino :
 Fuggon l'ombre : il tuo divino
 Lume splenda in ogni cor.

Deo Patri sit gloria,
Ejusque soli Filio,
Cum Spiritu Paraclito,
Nunc, et per omne saeculum. *Amen.*



NELLA FESTA DEL CORPUS DOMINI AL VESPRO

S. Tommaso d' Aquino

Pange lingua gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generosi
Rex effudit Gentium.

Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,
Et in mundo conversatus
Sparso verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.

In supremæ nocte coenæ
Recumbens cum fratribus,
Observata lege plene
Cibis in legalibus,
Cibum turbae duodenarum
Se dat suis manibus.

Gloria al Padre, gloria al Figlio,
 Gloria al Dio Consolatore,
 Ora, sempre, e in tutte l'ore
 Ch'egli in Cielo regnerà.

—452—

Traduzione

Canta, o lingua, il gran Misterio
 Di quel Corpo glorioso,
 Di quel Sangue prezioso,
 Che il gran Re delle Nazioni,
 Di Maria frutto giocondo,
 Sparse in prezzo già del mondo.

Per noi nato da tal Vergine,
 Mentre visse quì fra noi
 Sua dottrina sparse, e poi
 Del suo amabile soggiorno
 Chiuder volle l'estrem' ora
 Con prodigio, che innamora.

Nella notte, in cui diè l'ultima
 Sacra Cena co' legali
 Cibi, insiem diè a' commensali
 Santi Apostoli e fratelli
 Sè anche in cibo sovrumano
 Porto lor di propria mano.

Verbum caro, panem verum
 Verbo carnem efficit,
 Fitque sanguis Christi merum,
 Et si sensus deficit,
 Ad firmandum cor sincerum
 Sola fides sufficit.

Tantum ergo Sacramentum
 Veneremur cernui:
 Et antiquum documentum
 Novo cedat ritui:
 Praestet fides supplementum
 Sensuum defectui.

Genitori, Genitoque
 Laus, et jubilatio,
 Salus, honor, virtus quoque
 Sit, et benedictio:
 Procedenti ab utroque
 Compar sit laudatio. *Amen.*



NELLA FESTA DEL CORPUS DOMINI AL
 MATTUTINO.

S. Tommaso d' Aquino

Sacris solemniis
 Juncta sint gaudia
 Et ex prae cordiis
 Sonent praeconia :-

L'incarnato Verbo a tavola
 Con un detto suo divino
 Fa il pan carne, e sangue il vino :
 Se a veder ciò il senso manca ,
 La Fè a noi lo dà per vero ,
 E ciò basta a un cor sincero.

Veneriam prostrati ed umili
 Dunque un tanto Sacramento ,
 E l' antico documento
 Ceda al nuovo sacro rito :
 Ciò che l'occhio poi non vede
 Il supplisca in noi la Fede.

Si dia al Padre lode e giubilo ,
 Anche al Figlio gloria e onore ;
 Ed al santo e divo Amore ,
 Che d'entrambi ognor procede ,
 Sia egual lode : e con cor pio
 Rendiam grazie al nostro Dio.

Traduzione

Con lieti cantici,
 Con cor giulivo
 Si encomi, e celebri
 Tal dì festivo.

Recedant vetera ,
nova sint omnia ,
Corda , voces ,
et opera.

Nocte recolitur
coena novissima ,
Qua Christus creditur
agnum , et azyma

Dedisse fratribus ,
juxta legitima
Priscis
indulta patribus.

Post agnum typicum ,
expletis epulis ,
Corpus Dominicum
Datum discipulis.

Sic totum omnibus ,
quod totum singulis ,
Ejus fatemur
manibus.

Dedit fragilibus
Corporis ferculum ,
Dedit et tristibus
Sanguinis poculum.

Dicens : accipite
quod trado vasculum ,
Omnes ex eo
bibite.

L'antico tacciassi
 Rito, e gli affetti
 Sien nuovi, le opere
 Nuove, ed i detti.

Cristo nell'ultima
 Cena l'Agnello
 Mangia, e i pani azzimi
 Col suo Drappello.

Così nell'Esodo
 Era prescritto
 A' Padri profughi
 Dall'empio Egitto.

Poi in carne propria
 Cambiati i pani,
 La dà a' Discepoli
 Con le sue mani.

Nè in ciò dividesi;
 L'intiero ognuno
 Prende, e ricevelo
 Tutto ciascuno.

Diè così a' deboli
 Col corpo aita,
 A' mesti e miseri
 Col sangue vita.

Di questo Calice,
 Disse » bevete
 Tutti, e chi estinguere
 Brama la sete.

Sic sacrificium
 istud instituit ,
 Cujus officium
 committi voluit

Solis Presbyteris ,
 quibus sic congruit ,
 Ut sumant ,
 et dent ceteris.

Panis Angelicus
 fit panis hominum ;
 Dat panis coelicus
 figuris terminum :

O res mirabilis ,
 manducat Dominum
 Pauper , servus ,
 et humilis !

Te trina Deitas ,
 unaque , poscimus ,
 Sic nos tu visita ,
 sicut te colimus.

Per tuas semitas
 duc nos quo tendimus ,
 Ad lucem ,
 quam inhabitas. *Amen.*



Tal Sacrificio

Istituito ,

I Preti l' offrono

Con sacro rito.

Per sè il consacrano

Nella gran Mensa ,

E insieme al popolo

Pur si dispensa.

Il pane Angelico

Or cibo è umano ;

L' ombre svaniscono ,

Non vi è più arcano.

Cosa mirabile !

Mangia il Signore

Il servo , il povero ,

L' umil di cuore.

A te , gran Triade ,

Or dimandiamo

Che noi tu visiti ,

Qual t' onoriamo.

Per le vie mistiche

Ne guida , u' splende

Tua luce , ove abiti ,

Ove il cor tende.



NELLA FESTA DEL CORPUS DOMINI ALLE
LAUDI

S. Gregorio

Verbum supernum prodiens ,
Nec Patris linquens dexteram ,
Ad opus suum exiens ,
Venit ad vitae vesperam.

In mortem a discipulo
Suis tradendus aemulis ,
Prius in vitae ferculo
Se tradidit discipulis.

Quibus sub bina specie
Carnem dedit , et sanguinem ,
Ut duplicis substantiae
Totum cibaret hominem.

Se nascens dedit socium ,
Convalescens in edulium ,
Se moriens in pretium ,
Se regnans dat in praemium.

O salutaris Hostia ,
Quae Coeli pandis ostium ;
Bella premunt hostilia ,
Da robur , fer auxilium.

Uni , Trinoque Domino
Sit sempiterna gloria ,
Qui vitam sine termino
Nobis donet in patria. *Amen.*

Traduzione

A compier la grand' opera
Col Padre ognor congiunto
Il Redentor degli uomini
Di vita al vespro è giunto.

Conosce che un discepolo
Or or l'avria tradito,
E in cibo a' santi Apostoli
Si dona nel convito.

Nascosto in doppia specie
Il corpo, e il sangue dona
All' uomo, che di duplice
Sostanza è pur persona.

Fu nostro socio al nascere,
Fu cibo su la mensa,
Fu prezzo sul patibolo,
Sè or premio in Ciel dispensa.

Grand' Ostia Salutifera,
Che al Ciel ci apri le porte,
Ci ajuta; il mondo, e Satana
Minaccian guerra, e morte.

A Dio, che nella Triade
È Un, sia gloria e onore.
Egli ci guidi in Patria,
Dove non mai si muore.

INNI DE' SANTI IN PARTICOLARE

GENNARO

*Nella seconda Domenica dopo l'Epifania festa del
Santissimo nome di Gesù*



Al Vespro

Jesu dulcis memoria ,
 Dans vera cordis gaudia ,
 Sed super mel , et omnia
 Ejus dulcis praesentia.

Nil canitur suavius ,
 Nil auditur jucundius ,
 Nil cogitatur dulcius ,
 Quam Jesus Dei Filius.

Jesu , spes poenitentibus ,
 Quam pius es petentibus ,
 Quam bonus es quaerentibus ,
 Sed quid invenientibus ?

Nec lingua valet dicere ,
 Nec littera exprimere ,
 Expertus potest credere ,
 Quid sit Jesum diligere.

Sis , Jesu , nostrum gaudium ,
 Qui es futurus praemium ;
 Sit nostra in te gloria
 Per cuncta semper saecula. *Amen.*

TRADUZIONE



Di Gesù dolc' è il ricordo,
E dà vero gaudio al core:
La presenza poi in dolciore
Il miel vince, e ogni sapor.

Non vi ha canto sì soave,
Nè parola il cor sì molce,
Nè pensiero così dolce,
Com' è dolce il miò Gesù.

Egli è speme a' penitenti,
Pio a ch' il prega, buono e intento
A ch' il cerca; or qual contento
A ch' il trova opporterà?

Non può umana lingua, o penna
Mai spiegar che cosa sia
Gesù amar con mente pia:
Sol ch' il prova il crederà.

O Gesù, sii nostro gaudio,
Come un dì sarai corona:
La tua gloria a noi pur dona
Nella beata eternità.

NELLA FESTA DEL SANTISSIMO NOME DI GESU'.

Al Mattutino

Jesu , Rex admirabilis ,
 Et triumphator nobilis ,
 Dulcedo ineffabilis ,
 Totus desiderabilis.

Quando cor nostrum visitas ,
 Tunc lucet ei veritas ,
 Mundi vilescit vanitas ,
 Et intus fervet charitas.

Jesu dulcedo cordium ,
 Fons vivus , lumen mentium ,
 Excedens omne gaudium ,
 Et omne desiderium.

Jesum omnes agnoscite ,
 Amorem ejus poscite ,
 Jesum ardentem quaerite ,
 Quaerendo inardescite.

Te , nostra , Jesu , vox sonet ,
 Nostri te mores exprimant ,
 Te corda nostra diligant ,
 Et nunc , et in perpetuum. *Amen.*



Traduzione

Gesù mirabil Principe ,
 Nobil trionfatore ,
 Dolcezza inesplicabile ,
 Desio d' ogni uman core.

Quando il cor nostro visiti ,
 La verità in lui splende ,
 Le vanità svaniscono ,
 La carità si accende.

Del cor tu dolcitudine ,
 Fontana , e lume ardente ,
 Che supera ogni gaudio ,
 Ogni desio di mente.

Tutti Gesù conoscere ,
 Cercate , ed il suo affetto :
 Cercatelo , ed amatelo
 Con ansia , e con diletto.

Di te le voci cantino ,
 Gesù , te il buon costume
 Esprima , e in tutt' i secoli
 Ognun t' ami qual Nume.



NELLA FESTA DEL SANTISSIMO NOME DI
GESU' ALLE LAUDI.

Jesu , decus Angelicum ,
In aure dulce canticum ,
In ore mel mirificum ,
In corde nectar coelicum.

Qui te gustant , esuriunt ,
Qui bibunt , adhuc sitiunt ;
Desiderare nesciunt ,
Nisi Jesum , quem diligunt.

O Jesu mi dulcissime ,
Spes suspirantis animae ;
Te quaerunt piae lacrymae ,
Te clamor mentis intimae.

Mane nobiscum , Domine ,
Et nos illustra lumine ;
Pulsa mentis caligine ,
Mundum reple dulcedine.

Jesu , flos Matris virginis ,
Amor nostrae dulcedinis ,
Tibi laus , honor nominis ,
Regnum beatitudinis. *Amen.*



Traduzione

Gesù, decoro Angelico,
Dolcezza d'ogni canto,
In bocca mel mirifico,
Nel cor nettareo vanto.

Ha sete, ed è famelico
Di te chi t'ha gustato,
Ed altro non desidera
Che te suo bene amato.

O Gesù mio dolcissimo,
Di chi sospira speme,
Te carcan le pie lagrime,
La mente; e il core insieme.

In noi rimani, e illumina
Dell'alma la scurezza,
E insiem ti piaccia riempire
Il mondo di dolcezza.

Gesù, di Madre Vergine,
E di dolcezza fiore,
Sia regno, beatitudine
Al Nome tuo, ed onore.



A' 18 GENNAIO CATTEDRA DI S. PIETRO AL
VESPRO, E AL MATTUTINO

Elpe moglie di Boezio

Quodcunque in orbe nexibus revinxeris,
Erit revinctum, Petre, in arce siderum:
Et quod resolvit hic potestas tradita,
Erit solutum coeli in alto vertice:
In fine mundi judicabis saeculum.

Patri perenne sit per aevum gloria,
Tibique laudes concinamus inclytas,
Aeterne Nate; sit, superne Spiritus,
Honor tibi, decusque: sancta jugiter
Laudetur omne Trinitas per saeculum.
Amen.



NELLA CATTEDRA DI S. PIETRO ALLE LAUDI
Elpe moglie di Boezio

Beate Pastor Petre, clemens accipe
Voces precantum, criminumque vincula
Verbo resolve, cui potestas tradita
Aperire terris coelum, apertum claudere.
Sit Trinitati sempiterna gloria,
Honor, potestas, atque jubilatio,
In unitate quae gubernat omnia,
Per universa aeternitatis saecula. *Amen.*

Traduzione

Ciò che tu, o Pietro, legherai nel mondo,
 Sarà legato ancor lassù nel Cielo;
 E ciò che scioglie quì d'impuro e immundo
 La data potestà, con pari zelo
 Sarà là sciolto. Infine assiso in trono
 Giudicherai con Cristo il tristo e il buono.

In eterno sia gloria al Genitore,
 Lode eccelsa col canto, o Figlio eterno,
 A te pur diamo; e insiem gloria ed onore
 A te d'entrambi Spirito superno.
 In eterno da tutti, e da ciascuno
 Si lodi il nostro Dio, ch'è Trino ed Uno.



Traduzione

Le voci di chi prega, Pastor beato,
 Benigno ascolta, e sciogli la catena,
 De' falli col poter, che tutto affrena,
 Ed apre, e chiude il Ciel, da Dio a te dato.

Sia alla gran Triade gloria sempiterna,
 Potestate, virtù, giubilo, e onore:
 E' Una nell'essenza, e il suo vigore
 Tutto in eterno modera e governa.

A' 25 GENNAIO CONVERSIONE DI S. PAOLO AL
VESPRO, E AL MATTUTINO.

Elpe moglie di Boezio

Egregie Doctor Paule , mores instrue ,
Et nostra tecum pectora in coelum trahe :
Velata dum meridiem cernat Fides ,
Et solis instar sola regnet Charitas.
Sit Trinitati sempiterna gloria ec.



NELLA STESSA FESTA ALLE LAUDI:

Exultet orbis gaudiis pag.



A' 30 GENNAIO NELLA FESTA DI S. MARTINA
AL VESPRO.

Martinae celebri plaudite nomini ,
Cives Romulei , plaudite gloriae :
Insignem meritis dicite Virginem ,
Christi dicite Martyrem.

Haec dum conspicuis orta parentibus
Inter delicias, inter amabiles
Luxus illecebras ditibus affluit
Faustae muneribus domus.

Vitae despiciens commoda dedicat
Se rerum Domino , et munifica manu
Christi pauperibus distribuens opes ,
Quaerit praemia Coelitem.

Traduzione

Dottor egregio Paolo , il costume
 Ne insegna, e in Ciel con te traggi ogni core,
 Del Ver finchè alla Fè manchi il chiarore ;
 E della Carità sol regni il lume.

Sia alla gran Triade gloria sempiterna ec: *pag. 115.*



Traduzione

Al gran nome, e alla gloria di Martina
 Fa plauso, o Roma: ed in sua lode basta
 Vergine dirla intemerata e casta,
 Martire invitta per la Fè divina.

Nata da illustri e ricchi genitori
 Fra gli agi e le delizie seducenti
 Del lusso, in casa prospera, i contenti
 Tutti goder potea co' suoi tesori.

Ella però sprezzando della vita
 I comodi si dedica al Signore:
 Dà tutto agl'indigenti, e con fervore
 Del Ciel sol cerca la gloria infinita.

NELLA FESTA DI S. MARTINA AL MATTUTINO

Non illam crucians ungula , non ferae ,
Nec virgae horribili vulnere commovent :
Hinc lapsi e Superum sedibus Angeli
Coelesti dape recreant.

Quin et deposita saevitie leo
Se rictu placido projicit ad pedes :
Te , Martina , tamen dans gladius neci
Coeli coetibus inserit.

Te thuris redolens ara vaporibus
Quae fumat , precibus , jugiter invocat ,
Et falsum perimens auspicium , tui
Delet nominis omine.

A nobis abigas lubrica gaudia
Tu qui Martyribus dexter ades , Deus
Une et Trine ; tuis da famulis jubar ,
Quo clemens animos beas. *Amen.*



NELLA FESTA DI S. MARTINA ALLE LAUDI.

Tu natale solum protege , tu bonae
Da pacis requiem Christiadam plagis :
Armorum strepitus , et fera praelia
In fines age Thracios.

Et regum socians agmina sub Crucis
Vexillo , Solymas nexibus exime ,
Vindexque innocui sanguinis hosticum
Robur funditus erue.

Traduzione

L' unghie ferrate, le verghe, e le fiere,
Che del suo corpo i membris fanno a brani,
Non la scuoton; chè cibi sovrumani
Le recano dal Ciel le alate schiere.

Anzi un leon deposta la natia
Fierezza, in atto placido al suo piede
Si prostra. Intanto il ferro, che a te fiede,
Martina, il collo, al Ciel ti apre la via.

Ogni ara a te fumando i caldi voti
Con l' incenso dirige; ed obbliando
I falsi auspici, sol col venerando
Augurio del tuo nome li fa vòti.

Da noi scaccia la gioja ria e fugace,
Tu, che ai Martiri assisti, Dio Uno e Trino,
E dà a' tuoi servi il tuo splendor divino,
Con cui bei l' alme eternamente in pace.



Traduzione

La terra tu proteggi, in cui sei nata,
Ed a' regni cristiani implora pace:
Lo strepito dell'armi al fiero Trace
Rimanda con la guerra più spietata.

I Re riunendo poi sotto l' insegna
Della Croce, di Sion spezza i legami:
L' innocuo sangue vendica, e se l' ami,
Struggi quel rio poter, che colà regna.

Tu nostrum columen, tu decus inclytum,
Nostrarum obsequium respice mentium;
Romae vota libens excipe, quae pio
Te ritu canit, et colit.

A nobis abigas lubrica gaudia ec.



A' 18 MARZO NELLA FESTA DI S. GABRIELE
ARCANGELO AL VESPRO, E AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Christe sanctorum decus Angelorum,
Gentis humanae Sator, et Redemptor,
Coelitum nobis tribuas beatas
Scandere sedes.

Angelus pacis Michael in aedes
Coelitus nostras veniat, serenae
Auctor ut pacis lacrymosa in orcum
Bella releget.

Angelus fortis Gabriel, ut hostes
Pellat antiquos, et amica coelo,
Quae triumphator statuit per orbem
Templa revisat.

Angelus nostrae Medicus salutis
Adsit e coelo Raphael, ut omnes
Sanet aegrotos, dubiosque vitae
Dirigat actus.

Tu nostro appoggio, tu nostro decoro,
L' ossequio accetta delle nostre menti:
Di Roma ascolta i voti, e i pii concetti,
Che con solenne rito or canta in coro.

Da noi scaccia la gioja ria e fugace ec: *pag. 119.*

Traduzione

Christo, che sei degli Angeli decoro,
Dell' uman' semie Padre e Redentore,
Del Ciel n' accogli nel beato coro
Per lor favore.

Michel discenda, l' Angelo di pace,
Ne' nostri tetti, e della pace amico.
Delle aspre guerre porti ognor la face
Nell' Orco antico.

Gabriello il forte ognor da noi lontani
Tenga i nemici, e visiti ogni tempio
A Dio nel mondo sacro, e ne allontani.
Per sempre l'empio.

Medico venga Raffaele, e aita
Porga agl' infermi, e sani pur gli attratti;
I dubbj passi regga, e della vita
Moderi gli atti.

Virgo dux pacis, Genitrixque Lucis,
Et sacer nobis chorus Angelorum,
Semper assistat, simul et micantis
Regia coeli.

Praestet hoc nobis Deitas beata *ec. pag. 8.*



NELLA FESTA DELL' ARCANGELO S. GABRIELE
ALLE LAUDI

Placare, Christe, servulis,
Quibus Patris clementiam,
Tuae ad tribunal gratiae
Patrona Virgo postulat.

Et vos beata per novem
Distincta gyros agmina,
Antiqua cum praesentibus,
Futura damna pellite,

Auferte gentem perfidam
Credientium de finibus;
Ut unus omnes unicum
Ovile nos Pastor regat.

Deo Patri sit gloria,
Natoque Patris unico,
Sancto simul Paraclito,
In sempiterna saecula. *Amen.*



Maria di pace Condottiera, e Madre
Del Lume eterno, ch'è da lei venuto,
I Santi, e tutte le celesti Squadre
Ci diano ajuto.

Presti ciò a noi la Deità beata ec: pag. 9.

Traduzione

Or che Maria del Padre la clemenza
Pe' servi implora di tua grazia al trono,
Al fin ti placa, o Cristo, e il lor perdono
Di tal Patrona ottenga l'eloquenza.

Voi Spiriti celesti, che corona
Divis' in nove giri al trono fate,
Gli antichi, e nuovi mali allontanate,
E i futuri, che teme ogni persona.

Dalla chiesa bandite i miscredenti,
E proteggete chi la guida e regge,
Acciò che un sol Pastore un solo gregge
Faccia di tutt' i popoli redenti.

Gloria a Dio Padre, e all' unico del Padre
Figlio di unita al santo Paracleto:
Per lui in eterno il nostro canto lieto
Sia ammesso ancor fra le celesti squadre.

A' 19 MARZO NELLA FESTA DEL PATRIARCA
S. GIUSEPPE AL VESPRO

Te , Ioseph , celebrent
agmina Coelitum ,
Te cuncti resonent
Christiadum Chori ,

Qui clarus meritis
junctus es inclytæ
Casto foedere
Virgini.

Almo cum tumidam
germine conjugem
Admirans , dubio
tangeris anxius ,

Afflatu superi
Flaminis Angelus
Conceptum
puerum docet.

Tu natum Dominum
stringis , ad exteras
Egipli profugum
tu sequeris plagas ;

Amissum Solymis
quaeris , et invenis
Miscens gaudia
fletibus.

Post mortem reliquos
mors pia consecrat ,
Palmanque emeritos
gloria suscipit :

Traduzione

Te con ragion festeggino ,
Giuseppe, in Cielo i Santi ,
E in terra in coro gli uomini
Ti esaltin co' lor canti.

Tu chiaro per gran meriti
Con nodo santo e forte
Fosti della gran Vergine
Casto , e fedel Consorte.

Con maraviglia , e palpiti ,
Di dubbj carico e pieno
Senza opra tua poi crescere
Mirasti il di lei seno :

Ma che di santo Spirito
Avess' Ella concetto ,
Mandato apposta un Angelo
Ti accerta col suo detto.

Gesù con modi teneri
Poi stringi nato appena ,
Ed in Egitto profugo
Lo segui con gran pena.

Perduto in Gerosolima ,
Lo cerchi , e poi lo trovi ,
Tergendo le tue lagrime
Col gran piacer , che provi.

Dopo la morte il merito
Degli altri è in Ciel premiato ;
E a chi ben seppe vincere
Di gloria il serto è dato :

Tu vivens, Superis
par, frueris Deo,
Mira sorte
beatior.

Nobis, sumna Trias,
parce precantibus,
Da Joseph meritis
sidera scandare:

Ut tandem liceat
nos tibi perpetim
Gratum promere
canticum. *Amen.*

NELLA FESTA DI S. GIUSEPPE AL MATTUTINO.

Coelitum, Joseph, decus, atque nostrae
Certa spes vitae, columenque mundi,
Quas tibi laeti canimus, benignus
Suscipe laudes.

Te Sator rerum statuit pudicae
Virginis Sponsum, voluitque Verbi
Te patrem dici, dedit et ministrum
Esse salutis.

Tu Redemptorem stabulo jacentem,
Quem chorus Vatum cecinit futurum,
Aspicias gaudens, humilisque natum
Numen adoras.

Tu ancor vivendo pasciti
 Di Dio , qual Comprensore;
 Con sorte indi ammirabile
 De' Beati sei il migliore.

Da te chiediam , gran Triade,
 Perdono , e pel suo merto
 L' ingresso dell' Empireo
 Pregiam che siaci aperto.

Lassù potrem poi scioglierti
 Con grata melodia
 Di lode eterno cantico
 De' beati in compagnia.



Traduzione

Onor de' Santi, certa nostra speme,
 Del mondo appoggio, le dovute lodi,
 Che a te cautiamo in coro uniti insieme
 Benigno or odi.

Di Maria sposo Dio ti fe, del Verbo
 Volle che padre ancora fossi detto,
 E fosse salvo l' uom non più superbo
 Da te protetto.

Tu il Redentore in vile stalla nato,
 Già noto a' Vati per superno lume,
 Lieto rimiri, e adori al suol prostrato
 Qual vero Nume.

Rex Deus regum, Dominator orbis,
Cujus ad nutum tremit inferorum
Turba, cui pronus famulatur aether,
Se tibi subdit.

Laus sit excelsae Triadi perennis,
Quae tibi praebens superos honores,
Det tuis nobis meritis beatae
Gaudia vitae.



NELLA FESTA DI S. GIUSEPPE ALLE LAUDI

Iste, quem laeti colimus fideles,
Cujus excelsos canimus triumphos,
Hac die Joseph meruit perennis
Gaudia vitae.

O nimisfelix! nimis o beatus!
Cujus extremam vigiles ad horam
Christus, et Virgo simul astiterunt
Ore sereno.

Hinc stygis victor, laqueo solutus
Carnis, ad sedes placido sopore
Migrat aeternas, rutilisque cingit
Tempora sertis.

Ergo regnantem flagitemus omnes,
Adsit ut nobis, veniamque nostris
Obtinens culpis; tribuat supernae
Munera pacis.

Chi è Re dei re, del mondo chi è padrone,
Chi fa di Averno ancor tremar le squadre,
Cui il Ciel si prostra, a te si sottopone
Qual figlio al padre.

Sia alla gran Triade gloria sempiterna,
Che tanta gloria in Cielo a te comparte:
Per te si degni della vita eterna
A noi far parte.



Traduzione

Questi, che lieti veneriam, gli allori
Di cui cantiam con dolce melodia,
Oggi fu accolto fra' celesti cori
Con allegria.

Felice al certo, e troppo fortunato,
Chè all' ora estrema vigili al suo letto
Cristo, e la Madre gli sedeano a lato
Con mite aspetto.

Vinto l' Inferno quindi, e l' uman velo
Deposto al fin con placido sopore,
Fulgido serto gli fu dato in Cielo,
Supremo onore.

Dunque or che regna, che ci assista, e ajuto
Ci dia preghiamo; e insieme col perdono
De' nostri falli sia per lui ottenuto
Di pace il dono.

Sint tibi plausus, tibi sint honores,
Trine, qui regnas, Deus, et coronas
Aureas servo tribuas fidei
Omne per aevum. *Amen.*



A' 13 APRILE NELLA FESTA DI S. ERMENEGILDO
AL VESPRO, E ALLE LAUDI

Regali solio fortis Iberiae
Hermenegilde jubar, gloria Martyrum,
Christi quos amor almīs
Coeli coetibus inserit.

Ut perstas patiens pollicitum Deo
Servans obsequium! quo potius tibi
Nil proponis, et arces
Cautus noxia, quae placent.

Ut motus cohibes pabula qui parant
Surgentis vitii! non dubios agens
Per vestigia grossus,
Quo veri via dirigit.

Sit rerum Domino jugis honor Patri,
Et Natum celebrent ora precantium,
Divinumque supremis
Flamen laudibus efferant. *Amen.*



Plauso ed onore a te , Dio Uno e Trino ,
 Che regni ovunque , e serbi a' tuoi fedeli
 Aurea corona , e guiderdon divino
 Lassù ne' Cieli.

Traduzione

Tu , Ermenegildo , della Iberia forte
 Pel regal soglio sei gioja e splendore :
 De' martiri sei gloria , cui l' amore
 Per Cristo spalancò del Ciel le porte.

Oh qual pazienza mostri , onde il verace
 Ossequio a Dio promesso avesse effetto !
 Perciò null' a te serbi , anzi negletto
 Cauto abborrisci ciò che nuoce e piace.

Come freni le voglie , e i moti primi ,
 Che son esca del vizio ancor nascente !
 Orme non dubbie poi con cuore ardente
 Dove guida la via del Vero imprimi.

Perpetuo onore al Padre , delle cose ,
 Signor , lode al Figliuol diamo col canto ,
 Lodi supreme al Paracleto santo ,
 Che tanta grazia in cuor uman ripose.

NELLA FESTA DI S. ERMENEGILDO AL
MATTUTINO

Nullis te genitor blanditiis trahit ,
Non vitae caperis divitis otio ,
Gemmarumve nitore ,
Regnandive cupidine.

Diris non acies te gladii minis ,
Nec terret perimens carnificis furor :
Nam mansura caducis
Praefers gaudia Coelitum.

Nunc nos e Superum protege sedibus ,
Clemens , atque preces , dum canimus tua
Quaesitam nece palmam
Pronis auribus excipe.

Sit rerum Domino jugis honor Patri. ec.



A' 18 MAGGIO NELLA FESTA DI S. VENANZIO
AL VESPRO

Martyr Dei Venantius ,
Lux , et decus Camertium ,
Tortore. victo , et judice ,
Laetus triumphum concinit.

Annis puer , post vincula ,
Post carceres , post verbera ,
Longa fame frementibus
Cibus datur leonibus.

Traduzione

Te con lusinghe non attira il padre ,
Te l'ozio , o la mollezza non seduce :
Per te l'oro , e le gemme non han luce ,
Nè ti cale regnar tra mille squadre.

La punta delle spade , le crudeli
Minacce , e del carnefice il furore
Sprezzi, poichè non han per té valore
I caduchi rispetto a' ben de' Cieli.

Proteggi or noi dal Cielo, ove tu regni ,
E con attent' orecchio ascolta i voti ,
Mentre gli allori tuoi cantiam devoti
Con la morte acquistati , e di te degni.

Perpetuo onore al Padre, delle cose ec: pag. 131.

Traduzione

Venanzio , di Dio Martire ,
Dell' Umbria lume e onore ,
Vinto il tortore , e il giudice
Canta trionfatore.

Ancor fanciullo i vincoli ,
Le verghe , e le prigioni
Soffre , e de' più famelici
Si dà cibo a' leoni.

Sed ejus innocentiae
 Parcit leonum immanitas ,
 Pedesque lambunt Martyris
 Irae , famisque immemores.

Verso deorsum vertice
 Haurire fumum cogitur ;
 Costas utrinque , et viscera
 Succensa lampas ustulat.

Sit laus Patri , sit Filio ,
 Tibique , Sancte Spiritus :
 Da per preces Venantii
 Beata nobis gaudia. *Amen.*



NELLA FESTA DI S. VENANZIO AL MATTUTINO

Athleta Christi nobilis
 Idola damnat Gentium ,
 Deique amore saucius
 Vitae pericla despicit.

Loris revinctus asperis
 E rupe praeceps volvitur :
 Spineta vultum lancinant ,
 Per saxa corpus scinditur.

Dum membra raptant Martyris
 Languent siti satellites :
 Signo Crucis Venantius
 E rupe fontes elicit.

Ma di essi l'ira indomita
 All'innocenza cede,
 E della fame immemori
 Lambiscono il suo piede.

Col capo in giù costringesi
 Respirar fumo, e tace;
 Ambe le coste, e i visceri
 Poi brucia accesa face.

Al Padre, Figlio, e Spirito
 Santo sia lode data;
 E a noi per San Venanzio
 Del Ciel la gioja beata.



Traduzione

Di Cristo il nobil Milite
 I falsi Numi evita,
 E amando Dio i pericoli
 Disprezza della vita.

Per aspra rupe rotola
 Con funi ben legato:
 I rovi il volto, e stracciano
 I sassi il corpo amato.

Di birri ferocissimi
 Spegne la sete atroce,
 Un rio facendo scorrere
 Col segno della Croce.

Bellator o fortissime ,
 Qui perfidis tortoribus
 E caute praebes poculum ,
 Nos rore gratiae irriga.
 Sit laus Patri , sit Filio ec.



NELLA FESTA DI S. VENANZIO ALLE LAUDI

Dum nocte pulsa lucifer
 Diem propinquam nuntiat,
 Nobis refert Venantius
 Lucis beatæ munera.

Nam criminum caliginem,
 Stygisque noctem depulit,
 Veroque cives lumine
 Divinitatis imbuit.

Aquis sacri baptismatis
 Lustravit ille patriam :
 Quos tinxit unda milites ,
 In astra misit martyres.

Nunc Angelorum particeps
 Adesto votis supplicum :
 Procul repelle crimina ,
 Tuumque lumeningere.

Sit laus Patri , sit Filio. ec.



O Atleta in ver fortissimo ,
 Se i perfidi tortori
 Disseti, noi la grazia
 Per te del Cielo inrori.

Al Padre , Figlio , e Spirito ec. 135.



Traduzione

La notte scaccia , e prossimo
 Il dì mostra l' aurora ,
 Or che per noi Venanzio
 Celeste lume implora.

De' falli ei la caligine,
 Il bujo dell' Inferno
 Fugò , e illustrò la patria
 Di Dio col lume eterno.

Con le acque del Battesimo
 Mondolla , e i suoi soldati
 Aspersi poi fur martiri
 In Ciel da lui mandati.

Ammess' ora fra gli Angeli
 Ascolta i nostri voti ;
 Discaccia i falli , e illumina
 Ciascun de' tuoi devoti.

Al Padre , Figlio , e Spirito ec. pag. 135.



A 24 GIUGNO NELLA FESTA DI S. GIAMBATTISTA
AL VESPRO

Paolo Diacono

Ut queant laxis resonare fibris
Mira gestorum famuli tuorum ,
Solve polluti labii reatum ,
Sancte Joannes.

Nuntius celso veniens Olympto
Te Patri magnum fore nasciturum ,
Nomen , et vitae seriem gerendae
Ordine promit.

Ille promissi dubius superni
Perdidit promptae modulos loquelae :
Sed reformasti genitus peremptae
Organa vocis.

Ventris obstruso recubans cubili
Senserat Regem thalamo manentem :
Hinc parens , nati meritis , uterque
Abdita pandit.

Sit decus Patri , genitaeque Proli ,
Et tibi compar utriusque virtus
Spiritus semper , Deus unus omni
Temporis aevo. Amen.



Traduzione

Perchè i tuoi servi a tutta possa al mondo
 Narrin tue gesta fin da' tuoi prim'anni,
 Dal profan labbro ciò che vi è d'immondo
 Togli , o Giovanni.

Nunzio celeste al Genitore addita
 Che tu saresti Grande , e rinomato :
 Il nome insieme , e il metodo di vita
 Gli è palesato.

Egli esitando , con sua pena atroce
 Perdè la lingua del suo dubbio in pena :
 Ma tu rendesti all'organo la voce
 Già nato appena.

Dal sen materno vedi gli splendori
 Del Sol , che in seno di Maria si ascose :
 Per te poi conte fan tuoi Genitori
 Le occulte cose :

Sia onore al Padre , al Figlio , ed al superno
 Spirto d'entrambi egual poter divino :
 Egli fu sempre ; e lo sarà in eterno
 Dio Uno e Trino.



NELLA FESTA DI S. GIAMBATTISTA AL
MATTUTINO.

Paolo Diacono

Antra deserti teneris sub annis
Civium turmas fugiens, petisti,
Ne levi posses maculare vitam
Crimine linguae.

Praebuit durum tegumen camelus
Artubus sacris, strophium bidentes,
Cui latex haustum, sociata pastum
Mella locustis.

Ceteri tantum cecinere Vatum
Corde praesago jubar affuturum:
Tu quidem mundi scelus auferentem
Indice prodis.

Non fuit vasti spatium per orbis
Sanctior quisquam genitus Joanne,
Qui nefas saeculi meruit lavantem
Tingere lymphis.

Sit decus Patri, genitaeque Proli. ec.



NELLA FESTA DI S. GIAMBATTISTA ALLE LAUDI

Paolo Diacono

O nimix felix, meritique celsi,
Nesciens labem nivei pudoris,
Praepotens Martyr, nemorumque cultor,
Maxime Vatum.

Traduzione

Tu ancor fanciullo gli antri del deserto
Scegli , fuggendo i clamorosi tetti ,
Per non macchiare di tua vita il merto
Neppur co' detti.

Veste la pelle del camel , cintura
Ti dà l' agnello , le locuste il pasto
Col miel silvestre , e bevi l' acqua pura
Fuggendo il fasto.

Gli altri Profeti solo da lontano
Con cor presago ci additâr la luce :
Chi toglie al mondo i falli or la tua mano
Mostra, e conduce.

Non fuvvi alcuno mai di lui più santo ,
Che da virile seme al mondo nacque ;
Mentre chi lava i falli ebb' egli il vanto
Lavar con le acque.

Sia gloria al Padre, al Figlio, ed al superno. ec.
pag. 159.



Traduzione

O te felice ! d' ogni colpa esente ,
Di eccelso merto , austero Anacoreta ,
Martire invitto fosti , e fra tua Gente
Sommo Profeta.

Serta ter denis alios coronant
 Aucta clementis , duplicata quosdam ;
 Trina te fructu cumulata centum
 Nexibus ornant. (1)

Nunc potens nostri meritis opimis
 Pectoris duros lapides revelle
 Asperum planans iter , et reflexos
 Dirige calles.

Ut pius mundi Sator , et Redemptor ,
 Mentibus culpae sine labe puris ,
 Rite dignetur veniens beatos
 Ponere gressus.

Laudibus cives celebrent superni
 Te , Deus simplex , pariterque Trine ,
 Supplices et nos veniam precamur ,
 Parce redemptis. Amen.



(1) Qui probabilmente si allude al Cap. XIII. v. 8. di S. Matteo : Alia , parlando della divina Semenza , ceciderunt in terram bonam : et dabant fructum , aliud centesimum , aliud sexagesimum , aliud trigesimum. Quindi si è creduto che » A trigesimo fructu Conjugati , a sexagesimo Continentes , a centesimo Virgines post dissolutionem corporis et animae in aeterna beatitudine Coronantur. Il Battista , oltre alla qualità di Vergine , riuniva in se le altre di Anacoreta , di Profeta , e di Martire : dunque a ragione gli spettava il premio , e la corona del frutto centuplo.

Serto di gloria di ben trenta frutta
 Hanno altr' in Cielo, ed altri il doppio ancora:
 Tripla corona al centuplo costrutta
 Tua frontè onora.

Dal nostro petto col poter divino
 De' tuoi gran meriti scaccia ciò ch'è duro;
 L'aspro tu appiana, e il torto e rio cammino
 Fa dritto, e puro.

Affinchè Cristo nostro Redentore
 I nostri cuori d' ogni macchia mondi
 Trovi, venendo amico, e in tutte le ore
 Sua stanza fondi.

A te, Dio Trino ed Uno, le dovute
 Lodi in Ciel dian gli Angelici concenti:
 Da noi pregato poi venia, e salute
 Dà a' tuoi redenti.



A' 29 GIUGNO NELLA FESTA DE' SANTI APOSTOLI
PIETRO E PAOLO AL VESPRO

Elpe moglie di Boezio

Decora lux Aeternitatis , auream
Diem beatis irrigavit ignibus ,
Apostolorum , quae coronat Principes ,
Reisque in astra liberam pandit viam.

Mundi Magister , atque Coeli Janitor ,
Romae parentes , Arbitrique Gentium ,
Per ensis ille, hic per Crucis victor necem
Vitae senatum laureati possident.

O Roma felix , quae duorum Principum
Es consecrata glorioso sanguine!
Horum cruore purpurata ceteras
Excèllis orbis una pulchritudines.

Sit Trinitati sempiterna gloria. ec.



NELLA STESSA FESTA AL MATTUTINO

Aeterna Christi munera pag.

NELLA STESSA FESTA ALLE LAUDI

Beate Pastor Petre, clemens accipe. pag. 114.
Egregie Doctor Paule, mores instrue. pag. 116.



Traduzione

Vaga , et eterna Luce illustra il giorno
 Degli Apostoli a' Prenci dedicato :
 Il merto lor corona , e a chi ha peccato
 Apre la via per fare al Ciel ritorno.

Il Dottor Paolo , e chi apre in Ciel le porte,
 Di Roma i Padri , gli Arbitri del mondo,
 Spento col ferro il primo , ed il secondo
 In Croce, eterno alloro hann'oggi in sorte.

Felice Roma consecrata , e tinta
 Col sangue di due Prenci! Qual Regina
 Ogni Città ti adora , e a te s'inchina
 Perciò , in bellezza sorpassata , e vinta.

Sia alla gran Triade gloria sempiterna. *ec: pag. 15.*



AGLI 8 LUGLIO NELLA FESTA DI S. ELISABETTA
AL VESPRO , E AL MATTUTINO

Domare cordis impetus
Elisabeth
Fortis , inopsque
Deo Servire
regno
praetulit.

En fulgidis
recepta
coeli sedibus
Sidereaue domus
Ditata
sanctis gaudiis.

Nunc regnat
inter Coelites
beatior ,
Et premit astra ,
docens quae vera sint
regni bona.

Patri potestas ,
Filioque gloria ,
Perpetuumque decus
Tibi sit ,
alme Spiritus. Amen.



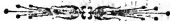
Traduzione

Del cor domare gl' impeti
 La forte Elisabetta
 Preseelse , ed a Dio povera
 Servir , benchè negletta ,
 A un regno ricco e florido
 Vivendo preferì.

Del Cielo tra le fulgide
 Mansioni collocata
 La gioja gusta , e il giubilo
 Della magion stellata ,
 Che Dio per premiar gli umili
 Lassuso preparò.

Béata fra gli Spiriti
 Celesti or vive , e regna
 Premendo gli astri , e provvida
 Quai sieno i beni insegna
 Veraci , e interminabili
 Del regno , che acquistò.

Al Padre , e all' Unigenito
 Potere , e gloria eterna ;
 E a te , divino Spirito ,
 Sia lode sempiterna :
 La santa e augusta Triade
 Abbia di noi pietà.



NELLA FESTA DI S. ELISABETTA ALLE LAUDI

Opes, decusque
regium reliqueras,
Elisabeth,
Dei dicata numini.

Recepta nunc bearis
inter Angelos:
Libens ab hostium
tuere nos dolis.

Praei, viamque dux
salutis indica:
Sequemur.

O sit una mens fidelium!
Odor bonus
sit omnis
actio!

Tuis
Id innuit rosis
Operta
Charitas.

Beata Charitas,
in arce siderum
Potens locare nos
per omne saeculum.

Patrique, Filioque
summa gloria,
Tibique laus perennis,
alme Spiritus. Amen.

Traduzione

Di Dio il voler qual Numine
 Avesti sempre in core ,
 E quindi il fasto regio
 Sprezzasti , e lo splendore.

Beáta ora fra gli Angeli ,
 Propizia noi infelici
 Difendi dalle insidie
 De' perfidi nemici.

La strada col tuo esempio
 Della salute addita :
 Va ; seguiremo intrepidi
 Te guida a noi gradita.

Oh , fosse sempre unanime
 La mente de' Credenti !
 E ogni atto odor gratissimo
 Spargesse fra le genti !

Questo dinota , ed indica
 A noi nelle tue rose
 La carità benefica ,
 Che la tua man nascose.

O Carità beatifica ,
 Tu sola hai il gran potere
 Di far noi santi , e prosperi
 Per sempre in Ciel godere.

Al Padre , e all' Unigenito
 Potere , e gloria eterna ;
 E a te , divino Spirito,
 Sia lode sempiterna.

A' 22 LUGLIO NELLA FESTA DI S. MARIA
MADDALENA AL VESPRO

Bellarmino

Pater superni luminis ,
Cum Magdalenam respicis ,
Flammas amoris excitas ,
Geluque solvis pectoris.

Amore currit saucia
Pedes beatos ungere ,
Lavare fletu , tergere
Comis , et ore lambere.

Adstare non timet Cruci ,
Sepulchro inhaeret anxia ,
Truces nec horret milites :
Pellit timorem Charitas.

O vera Christi Charitas !
Tu nostra purga crimina ,
Tu corda reple gratia ,
Tu redde Coeli praemia.

Patri , simulque Filio ,
Tibique , Sancte Spiritus ,
Sicut fuit , sit jugiter ,
Saeculum per omne gloria. Amen.



Traduzione

O gran Padre del Lume superno,
Maddalena guardando, nel core
Di lei desti le fiamme di amore,
E del petto disciogli ogni giel.

Del tuo amore ferita già corre,
Unge i piedi, e li lava col pianto,
Con le chiome gli asciuga; ed intanto
Fige baci prostrata sul suol.

Alla Croce vicina non teme,
Sul sepolcro si appoggia perplessa,
Alle guardie sicura si appressa;
Nulla teme la gran Carità.

Gesù mio, Carità pura e vera,
I misfatti tu purga e condona,
Di tua grazia il cor riempi, e poi dona
Largo premio a' redenti nel Ciel.

A Dio Padre sia gloria, ed al Figlio,
Gloria uguale a te Spirto superno:
Come fu così pure in eterno
Al gran Dio somma gloria ed onor.



NELLA FESTA DI S. MARIA MADDALENA AL
MATTUTINO

S. Gregorio

Maria castis osculis
Lambit Dei vestigia ,
Fletu rigat , tergit comis,
Detersa nardo perlinit.

Deo Patri sit gloria. ec. *pag. 26.*

—

NELLA FESTA DI S. MARIA MADDALENA ALLE
LAUDI

S. Gregorio

Summi Parentis Unice ,
Vultu pio nos respice
Vocans ad arcem gloriae
Cor Magdalenae poenitens.

Amissa drachma regio
Recondita est aerario ;
Et gemma , deterso luto ,
Nitore vincit sidera.

Jesu , medela vulnerum ;
Spes una poenitentium ,
Per Magdalenae lacrymas
Peccata nostra diluas.

Traduzione

Maria con casti baci del suo Dio
 I piè lambisce, e col suo pianto inrora;
 Con le chiome gli asciuga, e all'istess' ora
 Gli unge col Nardo in atto umile e pio.

A Dio Padresia gloria, al sempiterno ec: pag. 181.

Traduzione

Del gran Padre unigenito Figlio ,
 A noi volgi pietoso la mente
 Or che il cor di Maria penitente
 Teco chiami alla gloria del Ciel.

Questa gemma, che si era perduta ,
 Nello scrigno giaceva riposta :
 Or dal fango mondata, ed esposta ,
 Delle stelle sorpassa il chiaror.

De' pentiti, Gesù, sola speme,
 Delle piaghe medela, il reato
 In noi struggi dal pianto placato ,
 Che tal Donna a' tuoi piedi versò.

Dei Parens piissima,
 Hevae nepotes flebiles
 De mille vitae fluctibus
 Salutis in portum vehas.

Uni Deo sit gloria
 Pro multiformi gratia,
 Peccantium qui crimina
 Remittit, et dat praemia. *Amen.*



NEL DÌ 1. AGOSTO NELLA FESTA DI S. PIETRO
 IN VINCULIS AL VESPRO

Elpe moglie di Boezio

Miris modis repente liber, ferrea
 Christo jubente vincla Petrus exuit:
 Ovilis ille Pastor, et Rector gregis
 Vitae recludit pasqua, et fontes sacros,
 Ovesque servat creditas; arcet lupos.

Patri perennis sit per aevum gloria. ec.



NELLA FESTA DI S. PIETRO IN VINCULIS

Al Mattutino

Quodcunque in orbe nexibus revinxeris ec.
pag. 114.

Tu di Dio bella Madre pietosa,
 Della vita da' flutti, e perigli
 Di salute nel porto i rei figli
 Di Eva guida gementi quaggiù.

Gloria sempre sia all'unico Dio
 Per le grazie difforni, che dona,
 Che a noi rei tutt'i falli condona,
 E dà premio co' Santi nel Ciel.

Traduzione

Cristo comanda, e a Pietro la catena
 Cade, mirabilmente or liberato:
 Padre e Pastore a' sacri fonti ei mena,
 E a' pascoli di vita il gregge amato:
 Protegge le affidate pectorelle,
 E le strappa da' lupi intatte e belle.

In eterno sia gloria al genitore ec. *pag. 115.*



NELLA FESTA DI S. PIETRO IN VINCULIS

Alle Laudi

Beate Pastor Petre, clemens accipe ec: p. 115.



A' 6 AGOSTO NELLA FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE DI
N. S. AL VESPRO, E AL MATTUTINO

Prudenzio

Quicumque Christum quaeritis ,
Oculos in altum tollite :
Illic licebit visere
Signum perennis glòriae.

Illustre quiddam cernimus
Quod nesciat finem pati ,
Sublime , celsum , interminum ,
Antiquius coelo , et chao.

Hic ille Rex est Gentium ,
Populique rex Judaici
Promissus Abrahae patri ,
Ejusque in aevum semini.

Hunc et Prophetis testibus ,
Iisdemque signatoribus ,
Testatur et Pater jubet
Audire nos , et credere.

Jesu , tibi sit gloria ,
Qui te revelas parvulis ,
Cum Patre , et almo Spiritu,
In sempiterna saccula. Amen.

Traduzione

Tutti voi , che di Cristo cercate ,
 Sul Taborre levate le ciglia ;
 Là vedrete con gran maraviglia
 Della gloria perenne un segnal.

Non so che di divino , e d'illustre
 Osservammo , che in sè non ha fine ,
 Alto , eccelso , che senza confine
 Del Caosse è più antico , e del Ciel.

Questi è il Re delle Genti , il Monarca
 Aspettato da tutto Israele ,
 Già promesso ad Abramo fedele ,
 E a sua prole per tutte l'età.

Per suo Figlio il gran Padre l'attesta ,
 E i profeti l'attestano ancora ,
 E comanda con voce sonora
 Di ascoltarlo , e di crederlo ognun.

O Gesù , che a' fanciulli ti sveli ,
 A te gloria , a te tutto l'onore
 In eterno , col tuo Genitore ,
 E lo spirito Consolator.

NELLA FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE DI
N. S. ALLE LAUDI

S. Bonaventura

Lux alma , Jesu , mentium ,
Dum corda nostra recreas ,
Culpaefugas caliginem ,
Et nos reple dulcedine.

Quam laetus est quem visitas !
Consors Paternae dexteræ ,
Tu dulce lumen patriæ ,
Carnis negatum sensibus.

Splendor Paternae gloriæ ,
Incomprehensa Charitas :
Nobis amoris copiam
Largire per praesentiam.

Jesu , tibi sit gloria. ec.

NELLA III DOMENICA DI SETTEMBRE NELLA
FESTA DE' DOLORI DI M. V. AL VESPRO

O quot undis lacrymarum ,
Quo dolore volvitur ,
Luctuosa de cruento
Dum revulsum stipite
Cernit ulnis incubantem
Virgo Mater Filium !

Traduzione

O Gesù delle menti alma luce ;
 Quando visiti tu i nostri cuori ,
 Della colpa discacci gli orrori ,
 E ci riempi d' immenso piacer.

Quanto è lieto chi avrà una tal sorte !
 Tu alla destra del gran Genitore
 Della Patria sei dolce splendore ,
 Che da' sensi veder non si può.

Tu che sei della gloria Paterna
 Lo splendor , caritate infinita ,
 Con tua dolce presenza gradita
 Fa a noi parte del tuo santo amor.

O Gesù, che a' fanciulli ti sveli ec: pag. 157.

Traduzione

Quante lagrime dal ciglio
 Fur versate , qual atroce
 Duol soffrì tenendo il Figlio
 Già deposto dalla Croce
 Nel suo sen l' Addolorata
 Madre afflitta e desolata ?

Os suave , mite pectus,
 Et latus dulcissimum ,
 Dexteramque vulneratam ,
 Et sinistram sauciam ,
 Et rubras cruore plantas
 Aegra tingit lacrymis.

Centiesque , milliesque
 Stringit arctis nexibus
 Pectus illud , et lacertos ,
 Illi figit oscula ,
 Sicque tota colliquiescit
 In doloris oculis.

Eja Mater , obsecramus
 Per tuas has lacrymas ,
 Filiique triste funus ,
 Vulnerumque purpuram ,
 Hunc tui cordis dolorem
 Conde nostris cordibus.

Esto Patri , Filioque ,
 Et coaevo Flamini :
 Esto summae Trinitati
 Sempiterna gloria ;
 Et perennis laus , honorque
 Hoc , et omni tempore. *Amen.*



La soave bocca , il mite

Petto , il dolce aperto lato ,
Delle mani le ferite,
L'uno e l'altro piè forato
Pien di sangue , e il corpo infranto
Mesta lava col suo pianto.

Mille fiate con affetto

Di suo Figlio stringe al core
Or le braccia , ed ora il petto :
Le sue piaghe con dolore
Bacia , e avendolo nel seno
Pel dolore poi vien meno.

Per le lagrime versate ,

Di Gesù per l' aspra morte ,
Per le piaghe porporate ,
Madre , fa che abbiām la sorte
Di portar ne' nostri cuori
Sempre impressi i tuoi dolori.

Sia pur gloria al Padre eterno ,

Alla Prole sua diletta ,
E' allo Spiro sempiterno :
Somm' onor , lode perfetta
All' augusta Trinitade ,
Come in questa , in ogni etade.



NELLA FESTA DE' DOLORI DI M. V. AL
MATTUTINO

Iam toto subitus vesper eat polo ,
Et sol attonitum praecipitet diem ,
Dum saevae recolo ludibrium necis ,
Divinamque catastrophem.

Spectatrix aderas supplicio, Parens,
Malis uda, gerens cor adamantinum,
Natus funerea pendulus in Cruce,
Altos cum gemitus dabat.

Pendens ante oculos, Natus atrocibus
Sectus verberibus, Natus hiantibus
Fossus vulneribus, quot penetrantibus
Te conficit aculeis?

Heu! Sputa, alapae, verbera, vulnera,
Clavi, fel, aloe, spongea, lancea,
Sitis, spina, cruor quam varia pium
Cor pressere tyrannide.

Cunctis interea stas generosior
Virgo martyrribus; prodigio novo
In tantis moriens non moreris; Parens,
Diris fixa doloribus.

Sit summae Triadi gloria, laus, honor,
A qua suppliciter, sollicita prece,
Posco Virginei roboris aemulas
Vires rebus in asperis. Amen.



Traduzione

Subitanea caligine il mondo

Cuopra , e il sole nasconda la luce ,
Mentre penso allo strazio , alla truce
Morte infame del caro Gesù.

Tu da' mali abbattuta al supplizio

Con cor fermo assistivi, o gran Madre ,
Quando il Figlio pendente suo Padre
Con gran grido chiamando spirò.

Alla croce sospeso un tal Figlio

Dalle aperte sue piaghe e ferite,
Dalle membra squarciate e annerite
Quanti dardi al tuo cuore spiccò?

Tu gli oltraggi , gli sputi , gli schiaffi ,

Le ferite, tu i chiodi , tu il fiele ,
Tu le spine , e la lancia crudele
Con rio strazio sentisti nel cor.

D'ogni Martire intanto più forte

Tu ten stai : con prodigio mai visto
Soffri invitta le pene di Cristo
Moribonda , ma senza morir.

Gloria , lode , ed onore al Dio Trino ,

Da cui spero co' preghi impetrare
Di poter ne' disastri emulare
Di tal Vergine afflitta il valor.



NELLA FESTA DE' DOLORI DI M. V. ALLE LAUDI

Summae Deus clementiae,
Septem Dolores Virginis,
Plagasque Jesu Filii
Fac rite nos recolere.

Nobis salutem conferant
Deiparae tot lacrymae,
Quibus lavare sufficis
Totius orbis crimina.

Sit quinque Jesu vulnerum
Amara contemplatio,
Sint et Dolores Virginis
Aeterna cunctis gaudia.

Jesu, tibi sit gloria,
Qui passus es pro servulis,
Cum Patre, et almo Spiritu,
In sempiterna saecula. Amen.



A' 29 SETTEMBRE NELLA FESTA DI S. MICHELE
ARCANGELO AL VESPRO, E AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Te splendor, et virtus Patris,
Te vita, Jesu, cordium
Ab ore qui pendent tuo,
Laudamus inter Angelos.

Traduzione

Clementissimo Dio e Padre ,
Fa che abbiain rivolti i cuori
Di Maria sempre a' dolori,
E alle piaghe di Gesù.

A noi rechino salute
Di Maria le amare stille:
Tu con esse i falli a mille
Mondi insieme puoi lavar.

Di Gesù le cinque piaghe
Meditiam con mente pia ,
E i dolori di Maria
Sion la nostra gioja in Ciel.

O Gesù per noi trafitto ,
Sia a te gloria, e al Genitore ,
Sia pur gloria al sant' Amore
Per l'immensa eternità.



Traduzione

Cristo , vita de' cuor , forza e splendore
Del tuo divino incomprendibil Padre ;
Te noi lodiam fra le Celesti Squadre ,
Che pendon dal tuo cenno in tutte l' ore ;

Tibi millia densa millium
 Ducum corona militat :
 Sed explicat victor Crucem
 Michael salutis signifer.

Draconis hic dirum caput
 In ima pellit tartara ,
 Ducemque cum rebellibus
 Coelesti ab arce fulminat.

Contra ducem superbiae
 Sequamur hunc nos Principem ,
 Ut detur ex Agni throno
 Nobis corona gloriae :

Patri simulque Filio. ec: pag. 180.



NELLA FESTA DI S. MICHELE ARCANGELO
 ALLE LAUDI

Christe sanctorum decus Angelorum ec: pag. 125



A' 2 OTTOBRE NELLA FESTA DE' SANTI ANGELI
 .CUSTODI AL VESPRO, E AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Custodes hominum psallimus Angelos,
 Naturae fragili quos Pater addidit
 Coelestis comites , insidiantibus
 Ne succumberet hostibus:

Mille duci di mille elette schiere
 Assistono al tuo trono, e fan corona:
 Michel spiega la Croce, e agli altri dona,
 Qual capo, i tuoi comandi, e le bandiere,
 Costui fiaccò le corna al fier Dragone,
 Ch'era duce degli angeli rubelli:
 Dal Ciel cacciollo, e con i suoi Fratelli
 Nel Tartaro lo spinse, e il fe prigioniero.
 Contra il superbo Duce or noi seguiamo
 Michele, e siamo a Dio sempre fedeli,
 Ond'ottener dal Figlio poi ne' cieli
 La corona di gloria, che speriamo.
 Gloria a Dio Padre, e all'unico del Padre, ec:
 pag. 181.

Traduzione

Cristo, che sei degli Angeli decoro, ec.
 pag. 126.

Traduzione

Su su lodiamo gli Angeli Castodi,
 Che Dio all'uom diede come fidi amici,
 A combatter le insidie, e l'empie frodi
 De' rei nemici;

Nam quod corruerit proditor angelus,
 Concessis merito pulsus honoribus,
 Ardens invidia pellere nititur
 Quos coelo Deus advocat.

Huc custos igitur pervigil advola,
 Avertens patria de tibi creditā
 Tam morbos animi, quam requiescere
 Quidquid non sinit incolas.

Sanctae sit Triadi laus pia jugiter,
 Cujus perpetuo numine machina
 Triplex haec regitur, cujus in omnia
 Regnat gloria saecula. *Amen.*



NELLA FESTA DE' SANTI ANGELI CUSTODI ALLE
 LAUDI

S. Ambrogio

Aeterne Rector siderum,
 Qui quidquid est, potentia
 Magna creasti, nec regis
 Minore providentia.

Adesto supplicantium
 Tibi reorum coetui;
 Lucisque sub crepusculum
 Lucem novam da mentibus.

Tuusque nobis Angelus
 Electus ad custodiam
 Hic adsit, a contagio
 Ut criminum nos protegat.

Che al Ciel rubelli, de' concessi onori
A ragion privi, d'odio e invidia ardenti
Privar vorrieno de' celesti allori
Tutt' i Redenti.

Accorri dunque, o vigil Guardiano,
Ed allontana ognor da tuoi protetti
Dell'alma i morbi, ed ogni affetto insano
Che turbi i petti.

Sia alla gran Triade gloria sempiterna;
Che questa trina macchina a piacere
Regge, e poi sempre la sua gloria eterna
Fa pur godere.

Traduzione

O Dio eterno, Rettor delle stelle,
Ciò ch' esiste con grande potenza
Tu creasti, ed egual provvidenza
Nel serbarlo tu fai campeggiar.

Di noi rei l' adunanza che prega,
Pio riguarda, e ne' prossimi albori
Tu benigno diffondi ne' cuori
Nuova luce, novello splendor.

L' angel santo; che a nostro Custode
Tu assegnasti, quì venga, e allontani
De' delitti il contagio, e i Cristiani
Pur protegga nel corso del dì.

Nobis draconis aemuli
Versutias exterminet:
Ne rete fraudulentiae
Incauta nectat pectora.

Metum repellat hostium
Nostris procul de finibus:
Pacem procuret civium,
Fugelque pestilentiam.

Deo Patri sit gloria,
Qui quos redemit Filius
Et sanctus unxit Spiritus
Per Angelos custodiat. Amen.



A' 15 OTTOBRE NELLA FESTA DI S. TERESA AL
VESPRO, E ALLE LAUDI

Regis superni nuntia,
Domum paternam deseris,
Terris Teresa barbaris
Christum datura, aut sanguinem.

Sed te manet suavior
Mors, poena poscit dulcior:
Divini amoris cuspide
In vulnus icta concides.

O Charitatis victima,
Tu corda nostra concrema,
Tibique gentes creditas
Averni ab igne libera.

Del Dragone rivale discuopra ,
 E distrugga le astuzie secrete ,
 Affinchè di sua frode alla rete
 Non attiri l'incauto mortal.

D'ogni colpo nemico il timore
 Tenga lungi da'nostri confini :
 Sien concordi per lui i cittadini ,
 E la peste lontana da quì.

A Dio Padre sia gloria , chè ognora
 Custodisca cogli Angeli a lato
 L'uomo col sangue del figlio comprato ,
 Unto pur dal suo Spirto Divin.



Traduzione

O Teresa di Dio Messaggiera ,
 I tuoi lari lasciando tu aneli
 D'introdurre fra terre infedeli .
 Gesù Cristo , o il tuo sangue versar.

M'altra morte più mite e soave ,
 Altra pena più dolce ti aspetta :
 Di amorosa divina saetta
 Tu cadrai , sacrificio di amor.

O gran vittima di Caritate ,
 Di ogni cuore tu accendi l'interno ,
 E allontana dal fuoco di Averno
 Le nazioni protette da te.

Sit laus Patri cum Filio ,
Et Spiritu Paraclito ,
Tibique , sancta Trinitas ,
Nunc ; et per omne saeculum. *Amen.*



NELLA FESTA DI S. TERESA AL MATTUTINO

Haec est dies , qua candidae
Iustar columbae , Coelitum
Ad sacra templa spiritus
Se transtulit Teresiae.

Sponsique voces audiit :

Veni , Soror , de vertice
Carmeli ad Agni nuptias ,
Veni ad coronam gloriae.

Te , sponse Jesu Virginum ,
Beati adorent Ordines ,
Et nuptiali cantico
Laudent per omne saeculum.



A Dio Padre sia lode ed al Figlio ,
E allo Spirito Consolatore :
Come in questa , così in tutte le ore
Sia lodata la gran Trinità.

Traduzione

Quest' è il dì fortunato , nel quale
Di Teresa la pura e sant' alma ,
Deponendo del corpo la salma
Qual colomba nel Cielo volò.

Ella udì dello sposo l' invito :
Dal Carmelo , deh vieni , o Sorella ,
Alle nozze dell' Agno , e alla bella
Gloriosa corona del Ciel.

O Gesù , delle Vergini sposo ,
Sia da Cori celesti adorato ,
Il tuo nome , e da tutti lodato
In eterno col canto nuzial.



A' 24 OTTOBRE NELLA FESTA DI S. RAFFAELE
ARCANGELO AL VESPRO , E AL MATTUTINO

Tibi , Christe , splendor Patris ,
Vita , virtus cordium ,
In conspectu Angelorum
Votis , voce psallimus ,
Alternantes concrepando
Melos damus vocibus.

Collaudamus venerantes
Omnes Coeli Principes ,
Sed praecipue fidelem
Medicum , et comitem
Raphaellem in virtute
Alligantem Daemonem.

Quo custode procul pelle ,
Rex Christe piissime ,
Omne nefas inimici ,
Mundo corde et corpore
Paradiso redde tuo
Nos sola clementia.

Gloriam Patri melodis
Personemus vocibus ,
Gloriam Christo canamus ,
Gloriam Paraclito :
Qui Trinus et Unus Deus
Extat ante saecula. *Amen.*



Traduzione

Cristo , splendor del Padre , d'ogni core
 Vita e forza , degli Angeli al cospetto
 Noi a te leviam le voci , alte e canore
 Infiammate di puro e vivo affetto ,
 È alternando con dolce melodia
 Cantiam tue lodi in loro compagnia.

Sien poi lodati ancor col nostro canto
 Del Cielo i Prenci tutti , e pria il fedele
 Medico e Duce Raffaello il santo ,
 Che con la sua virtù legò il crudele
 Asmodeo già da lui vinto e sconfitto ,
 Ristretto poi nel superiore Egitto.

Tu Cristo Re pietoso , qual Custode
 A noi lo manda , acciò di tal nemico
 Allontani le insidie , e l'empia frode ;
 Onde ciascun con corpo e cor pudico
 Per tua clemenza con benigno viso
 Sia poscia da te accolto in Paradiso.

Con armoniche note gloria al Padre ,
 Al Figlio , e al Paracleto almo e divino
 Diamo or pur noi con le celesti squadre.
 Nell'essenza egli è Uno , e insieme è Trino
 Nelle persone , Dio vivo e potente ,
 Com'era pria del tempo , eternamente.



NELLA FESTA DI S. RAFFAELE ARCANGELO
ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Christe , sanctorum decus Angelorum ,
Gentis humanae Sator , ed Redemptor ,
Coelitum nobis tribuas beatas
Scandere sedes.

Angelus nobis medicus salutis .
Adsit & Coelo Raphael ; ut omnes
Sanet aegrotos , dubiosque vitae
Dirigat actus.

Virgo Dux pacis , Genitrixque lucis ,
Et sacer nobis Chorus Angelorum
Semper assistat , simul et micantis
Regia Coeli.

Praestet hoc nobis Deitas beata
Pratris , ac Nati , pariterque sancti
Spiritus , cujus resonat per omnem
Gloria mundum: *Amen.*



Traduzione

Cristo , che sei degli Angeli decoro ,
Dell' uman seme Padre , e Redentore ,
Del Ciel ne accogli nel béato coro
Per lor favore.

Medico venga Raffaello , e aita
Porga agl' infermi , e sani pur gli attratti ;
I dubbj passi regga , e della vita
Moderi gli atti.

Maria di pace Condottiera , e Madre
Del Lume eterno , che da lei è venuto ,
I Santi , e tutte le celesti Squadre
Ci diano ajuto.

Presti ciò a noi la Deità beata
Del Padre , Figlio , e Paracletto santo ,
La cui gran gloria sempre è celebrata
In ogni canto.



A Dì 1 NOVEMBRE NELLA FESTA DI OGNISSANTI
AL VESPŖO , E AL MATTUTINŖ

S. Ambrogio

Placare , Christe , servulis ,
Quibus Patris clementiam ,
Tuae ad tribunal gratiae
Patrona Virgo postulat.

Et vos beata per novem
Distincta gyros agmina ,
Antiqua cum praesentibus ,
Futura damna pellite.

Apostoli cum Vatibus ,
Apud severum Judicem ,
Veris reorum fletibus
Exposcite indulgentiam.

Vos purpurati Martyres ,
Vos candidati praemio
Confessionis , exules
Vocate nos in patriam.

Chorea casta Virginum ,
Et quos eremus incolas
Transmisit astris Coelitum
Locate nos in sedibus.

Auferte Gentem perfidam
Credientium de finibus ;
Ut unus omnes unicum
Ovile nos Pastor regat.

Traduzione

Or che Maria del Padre la clemenza
Pe' serv' implora di tua grazia al trono,
Al fin ti placa, o Cristo, e il lor perdono
Di tal Patrona ottenga l'eloquenza.

Voi Spiriti celesti, che corona
Divisi in nove giri al trono fate,
Gli antichi e nuovi mali allontanate,
E i futuri, che teme ogni persona.

Apostoli, e Profeti, appo il severo
Giudice mossi dal sincero pianto
De' delinquenti, voi chiedete intanto
Piena indulgenza ad un pentir sincero.

Voi Martiri di porpora fregiati,
Uniti a' candidati Confessori,
Noi banditi, ed oppressi da' dolori
Fate che nella Patria siam chiamati.

Vergini caste, santi Anacoreti,
Cui l'eremo, e il digiun fe strada al Cielo,
Per noi pregate, e poi per vostro zelo
Noi sede aver tra voi non sia chi vieti.

Dalla Chiesa bandite i miscredenti,
E proteggete chi la guida, e regge,
Acciò che un sol Pastore un solo gregge
Faccia di tutt' i popoli redenti.

Deo Patri sit gloria ,
 Natoque Patris unico ,
 Sancto simul Paraclito
 In sempiterna saecula. *Amen.*



NELLA FESTA DI OGNISSANTI AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Salutis humanae Dator ,
 Jesu , redemptis subveni ;
 Virgo parens clementiae ,
 Dona salutem servulis.

Vos Angelorum millia ,
 Patrumque coetus , agmina
 Canora Vatum , vos reis
 Precamini indulgentiam.

Baptista Christi praeuius ,
 Summique Coeli Claviger ,
 Cum ceteris Apostolis
 Nexus resolvant criminum.

Cohors triumphans Martyrum ,
 Almus sacerdotum chorus ,
 Et Virginalis castitas
 Nostros reatus abluant.

Quicumque in alta siderum
 Regnatis aula Principes ,
 Favete votis supplicum ,
 Qui dona Coeli flagitant.

Gloria a Dio Padre, e all'unico del Padre
Figlio d'unita al santo Paraclito:
Per lui in eterno il nostro canto lieto
Sia ammesso ancor fra le celesti Squadre.



Traduzione

Gesù, d'eterna vita largitore,
Soccorri que' che fur da te redenti:
E tu, di pietà Madre, a' penitenti
Per salvarsi concedi il tuo favore.

Angeli, che a migliaia alla presenza
Di Dio ven state, Patriarchi, Profeti,
Le preci unendo a' vostri canti lieti
Ottenete a chi è reo piena indulgenza.

Di Cristo il Precursore, chi ha le chiavi
Del Cielo, e degli Apostoli il Senato
Sciolgano le catene del peccato
A que', che del peccato sono schiavi.

L'esercito trionfante de' Campioni
Di Cristo, de' Leviti il santo Coro,
Le caste Spose, ottengano co' loro
Preghi dal sommo Dio che ci perdoni.

Voi Prenci tutti in fine, che regnate
Nella celeste Patria, i caldi voti
Secondando de' miseri devoti,
I doni, che ne sperano, impetrate.

Virtus, honor, laus gloria
Deo Patri cum Filio,
Sancto simul Paraclito
In saeculorum saecula. *Amen.*



A' 28 DECEMBRE NELLA FESTA DE' SANTI
INNOCENTI AL MATTUTINO

Prudenzio

Audiit tyrannus anxius
Adesse regum Principem,
Qui nomen Israel regat,
Teneatque David regiam.
Exclamat amens nuntio,
Successor instat, pellimur:
Satelles, i, ferrum rape:
Perfunde cunas sanguine.
Quid proficit tantum nefas?
Quid crimen Herodem juvat?
Unus tot inter funera
Impune Christus tollitur.
Jesu, tibi sit gloria ec: *pag. 17.*



Virtù, gloria, ed onore a Dio gran Padre
 Insiem col Figlio, e collo Spirito santo:
 Ei faccia che in eterno il nostro canto
 Risogni ancor fra le celesti squadre.

Traduzione

Con sorpresa ode il Tiranno
 Che de' regi il Re è già nato,
 Di Giudea re proclamato,
 Di Davide il successor.

Per tal nuova folle, impone
 Allo sgherro che si uccida:
 Va, col ferro corri, grida,
 Scanna in cuna ogni bambin.

Ma che giova all'empio Erode
 Tanta strage, tanto orrore?
 Cristo solo il suo furore
 Nulla cura, e salvo è già.

O Gesù per noi già nato ec: pag. 19.



NELLA FESTA DE' SANT' INNOCENTI ALLE LAUDI

Prudenzie

Salvete, flores Martyrum,
Quos lucis ipso in limine
Christi insecutor sustulit,
Ceui turbo nascentes rosas.

Vos prima Christi Victima,
Grex immolatorum tener,
Aram sub ipsam simplices
Palma, et coronis luditis.

Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, et almo Spiritu
In sempiterna saecula Amen.



Traduzione

Salvete, o Fior de' Martiri,
 Ch'Erode in sul bel nascere,
 Cercando Cristo uccidere,
 Recise, come il turbine
 Abbatte i molli fior.

Voi prima, e scelta Vittima
 Di Cristo, gregge tenero,
 A piè dell'Ara impavidi
 Scherzate lieti e semplici
 Cogliendo palme, e allôr.

A te Gesù la gloria
 Nato da Maria Vergine:
 Al Padre, ed allo Spirito
 Santo per tutt'i secoli
 Sia pur gloria, ed onor.



INNI COMUNI A VARIE CLASSI DI SANTI



NELLE FESTE DE' SANTI APOSTOLI AL VESPRO,
E ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Exultet orbis gaudiis,
Coelum resultet laudibus,
Apostolorum gloriam
Tellus, et astra concinunt.

Vos saeculorum Judices,
Et vera mundi lumina,
Votis precamur cordium
Audite voces supplicum.

Qui templa coeli clauditis,
Serasque verbo solvitis,
Nos a reatu noxios
Solvi jubete, quaesumus.

Praecepta quorum protinus
Languor, salusque sentiunt;
Sanate mentes languidas,
Augete nos virtutibus.

Ut cum redibit Arbitrer
In fine Christus saeculi,
Nos sempiterni gaudii
Concedat esse compotes.

Traduzione

Di gioja il mondo giubili,
 Il Ciel di lode santa;
 La gloria degli Apostoli
 Tutto il creato or canta.

De' secoli voi Giudici,
 Del mondo luce vera,
 Udite l'umil supplica
 Di ch' in voi fida, e spera.

Voi, cui di aprire, e chiudere
 Il Ciel da Dio fu dato,
 Togliete a noi colpevoli
 De' falli ogni reato.

Se il vostro impero ascoltano
 I morbi, ogni languore
 Sanate, e alle nostre anime
 Date virtù, e vigore.

Onde alla fin de' secoli
 Poi il Giudice superno
 Noi faccia pur partecipi
 Del gaudio sempiterno.

Patri, simulque Filio,
 Tibique, sancte Spiritus,
 Sicut fuit, sic jugiter
 Saeculum per omne gloria. *Amen.*



NELLE FESTE DE' SANTI APOSTOLI AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Aeterna Christi munera,
 Apostolorum gloriam,
 Palmas, et hymnos debitos
 Laetis canamus mentibus.

Ecclesiarum Principes,
 Belli triumphales Duces,
 Coelestis aulae milites,
 Et vera mundi lumina.

Devota Sanctorum Fides,
 Invicta Spes credentium,
 Perfecta Christi Charitas
 Mundi tyrannum conterit.

In his Paterna gloria;
 In his triumphat Filius,
 In his voluntas Spiritus,
 Coelum repletur gaudio.

Patri, simulque Filio ec.



Al Padre, al suo Unigenito
 Si dia gloria, ed onore,
 Gloria al divino Spirito,
 Qual sempre in tutte l'ore.



Traduzione

Con menti liete ed ilari
 Cantiam gli eterni onori,
 Con cui de' santi Apostoli
 Cristo premiò i sudori.

Delle sue Chiese Principi,
 Trionfatori in guerra,
 Del Cielo invitti Militi,
 Fôr vero lume in terra.

La Fede in Cristo vivida,
 La ferma loro Speme,
 La Carità più fervida
 Vinse i tirann' insieme.

Per essi al Padre gloria,
 Vittoria al Figlio, amore
 Si accrebbe al santo Spirito,
 E al Ciel gioja, e splendore
 Al padre, al suo Unigenito. ec.



NELLE FESTE DE' SANTI APOSTOLI IN TEMPO
PASQUALE AL VESPRO, E AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Tristes erant Apostoli
De Christi acerbo funere,
Quem morte crudelissima
Servi necarant impii.

Sermone verax Angelus
Mulieribus praedixerat,
Mox ore Christus gaudium
Gregi feret fidelium.

Ad anxios Apostolos
Currunt statim dum nuntiae,
Illae micantis obvia
Christi tenent vestigia.

Galileae ad alta montium
Se conferunt Apostoli,
Jesuque, voti compotes,
Almo beantur lumine.

Ut sis perenne mentibus
Paschale, Jesu, gaudium,
A morte dira criminum
Vitae renatos libera

Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In seppiterna saecula. Amen.

Traduzione

Eran tristi i santi Apostoli
 Di Gesù pel duro scempio,
 Che con morte crudelissima
 Spento avea quel popol' empio.

Alle Donne il verace Angelo
 Ch'era sorto avea predetto:
 Gesù stesso ind' i discepoli
 Farà lieti col suo aspetto.

Mentre quelle avvertir vogliono
 De' Frate' l'ansante e pia
 Adunanza, fulgidissimo
 L'incontrarono per via.

Poi gli Apostoli recaronsi
 Là sul monte designato,
 E appagando i voti, il videro
 Di splendori circondato.

Onde sii perenne alle anime;
 Gesù mio, gaudìo pasquale,
 Noi rinati, deh tu libera
 Dalla morte ria e fatale.

A Dio Padre, all' Unigenito
 Già risorto gloria, e onore;
 Gloria immensa in tutt' i secoli
 Anche al Dio Consolatore.

NELLE FESTE DE' SANTI APOSTOLI IN TEMPO
PASQUALE ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Paschale mundo gaudium
Sol nuntiat formosior ,
Cum luce fulgentem nova
Jesum vident Apostoli.

In carne Christi vulnera
Micare tanquam sidera
Mirantur , et quidquid vident
Testes fideles praedicant.

Rex Christe clementissime ,
Tu corda nostra posside ,
Ut lingua grates debitas
Tuo rependat nomini.

Ut sis perenne mentibus ec.



NELLA FESTA DI UN SOL MARTIRE AL VESPRO ,
E AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Deus tuorum militum
Sors , et corona , praemium ,
Laudes canentes Martyris
Absolve nexu criminis.

Hic nempe mundi gaudia
Et blanda fraudum pabula
Imbuta felle deputans ,
Pervenit ad coelestia.

Traduzione

Ecco al mondo un sol più splendido
L'allegria Pasquale addita:
In tal dì vider gli Apostoli
Gesù sorto a nuova vita.

Le sue piaghe essi ammirarono
Come stelle risplendenti:
Poi fedeli ciò che videro
Predicarono alle Genti.

Tu, Gesù, Re clementissimo,
D'ogni cor reggi gli affetti,
Al tuo nome acciò le debite
Grazie renda ancor co' detti.

Onde sii perenne alle anime. *ec: pag. 191.*

Traduzione

O Dio, che de' tuoi Militi
Sei premio, e in un corona,
Le colpe a chi del Martire
Or canta, tu perdona.

Del mondo ei le delizie,
E il dolce della frode
Pregni di fiel pestifero
Stimando, in Ciel or gode.

Poenas cucurrit fortiter ,
Et sustulit viriliter ,
Fundensque pro te sanguinem
Aeterna dona possidet.

Ob hoc precatu supplici
Te poscimus, piissime ,
In hoc triumpho Martyris
Dimitte noxam servulis.

Laus , et perennis gloria
Patri sit , atque Filio ,
Sancto simul Paraclito .
In sempiterna saecula. *Amen.*



NELLA FESTA DI UN SOL MARTIRE ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Invicte Martyr , unicum
Patris secutus Filium ,
Victis triumphas hostibus ,
Victor fruens coelestibus.

Tui precatus munere
Nostrum reatum dilue
Arcens mali contagium ,
Vitae repellens taedium.

Soluta sunt jam vincula
Tui sacra ti corporis :
Nos solve vinclis saeculi
Dono superni Numinis:

Deo Patri sit gloria ec.

Soffrendo pene , e strazii
Per te con forza , e zelo ,
Il sangue sparso al centuplo
Tu ricompensi in Cielò.

Pel suo trionfo , e meriti
Da lui , da noi pregato ,
Pietoso Dio , rimettici
La pena del peccato.

Lande , e perpetua gloria
Sia al Padre , e al Figlio intanto ;
Lode per tutt' i secoli
Allo Spirito santo.

Traduzione

Martire invitto , l' unico
Figliuol di Dio seguendo ,
Vint' i nemici or giubili
Co' Santi in Ciel godendo.

Colle tue preci , e meriti
I falli , e ciò che invita
Al male struggi , e il tedio
Della presente vita.

Disciolti son già i vincoli
Del corpo tuo sacrato :
Dio a noi quelli del secolo
Sciolga da te pregato.

Al padre , al suo Unigenito. ec: pag. 189.

NELLA FESTA DI PIU' MARTIRI AL VESPRO

S. Ambrogio

Sanctorum meritis
inclyta gaudia
Pangamus, socii,
gestaque fortia :

Gliscens fert' animus
promere cantibus
Victorum
genus optimum.

Hi sunt quos fatue
mundus abhorruit :
Hunc fructu vacuum ,
floribus aridum

Contempsero tui
nominis assectae ,
Jesu Rex bone
Coelitum.

Ili pro te furias ,
atque minas truces
Calcarunt hominum ;
saevaue verbera :

His cessit lacerans
fortiter ungula ,
Nec carpsit
penetralia.

Traduzione

La gloria agli alti meriti
 Dovuta far palese
 Tentiam, e in un de' Martiri
 Narrar le fort' imprese.

Con gioja anela or l'animo
 Cantar l'altera sorte
 De' Vincitori intrepidi
 Della più cruda morte.

Son questi que' che il fatuo
 Mondo ha così abborrito ;
 Son quest' in contraccambio ,
 Che il mondo han pur fuggito ;

Perchè di frutti vacuo
 Per essi, e senza fiori ,
 Perchè del Re degli Angeli
 Seguaci , e imitatori.

Furie, e minacce orribili ,
 Percosse, oltraggi , e danni
 Per te , Gesù , sprezzarono ,
 E l'odio de' tiranni.

L' unghie ferrate, e i pettini ,
 Altrui cagion d'affanno ,
 Le carni sol ne squarciano ,
 Vincer l'alme non sanno.

Traduntur gladiis
more bidentium :
Non murmur resonat,
non querimonia ;

Sed corde impavido
mens bene conscia
Conservat
patientiam.

Quae vox , quae poterit
lingua retexere ,
Quae tu martyribus
munera praeparas ?

Rubri nam fluido
sanguine fulgidis
Cingunt tempora
laureis.

Te , o summa Deitas ,
unaque poscimus ,
Ut culpas abigas ,
noxia subtrahas ,

Des pacem famulis ,
ut tibi gloriam
Annorum in seriem
cantant. *Amen.*



Come tacénti pecore
Scannati, alcun lamento
Non si ode, nè alcun mormora
Nel suo crudel tormento.

Chè il cuore in essi è coscio
Dell'intima innocenza;
Però la mente impavida
Serbar sa la pazienza.

Qual voce, o lingua esprimere
Potrà la gloria immensa,
Che Iddio nel Cielo a' Martiri
A larga man dispensa?

Vestiti già di porpora
Tinta col sangue loro,
Cristo lassù coronali
Di eterno e vivo alloro.

Te Dio supremo, ed unico
Pregiam per questi Eroi,
Le colpe, e ogni pericolo
Rimuovi tu da noi.

Pace a' tuoi servi, ond'eglino
Passando all'altra vita
Cantar sempre potessero
La gloria tua infinita.



NELLA FESTA DI PIU' SANTI MARTIRI AL
MATTUTINO

S. Ambrogio

Christo profusum sanguinem,
Et Martyrum Victorias,
Dignamque coelo lauream
Laetis sequamur vocibus.

Terrore victo saeculi,
Poenisque spretis corporis,
Mortis sacrae compendio
Vitam beatam possident.

Traduntur igni Martyres,
Et bestiarum dentibus,
Armata saevit ungulis
Tortoris insani manus.

Nudata pendent viscera,
Sanguis sacratus funditur,
Sed permanent immobiles
Vitae perennis gratia.

Te nunc, Redemptor, quaesumus,
Ut Martyrum consortio
Jungas precantes servulos
In sempiterna saecula. *Amen.*



Traduzione

Il sangue, che profusero
 Per Cristo i santi Eroi,
 Lor palme, e in Ciel la laurea
 Lieti cantiam pur noi.

Vinti il terror del secolo,
 Del corpo e insiem le pene,
 Di breve ora il martirio
 Gli unisce al sommo Bene.

Il fuoco voracissimo,
 I denti de' leoni,
 L'unghie ferrate abbattere
 Non ponno ta' Campioni.

Le viscere si squarciano,
 Il sangue scorre a rivi;
 La grazia li fa immobili,
 La speme ancor giulivi.

Te, Redentor degli uomini;
 Pregiam con mente pia,
 Noi servi in Ciel de' Martiri
 Accogli in compagnia.



NELLA FESTA DI PIU' MARTIRI ALLE LAUDI

S. Gregorio

Rex gloriose Martyrum,
Corona Confitentium,
Qui respuentes terrea
Perducis ad coelestia.

Aurem benignam protenus
Intende nostris vocibus:
Trophaea sacra pangimus:
Ignosce quod deliquimus.

Tu vincis inter martyres,
Parcisque Confessoribus:
Tu vince nostra crimina,
Largitor indulgentiae..

Deo Patri sit gloria ec.



NELLA FESTA DI UN CONFESSORE PONTEFICE, E
NON PONTEFICE AL VESPRO, E AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Iste Confessor Domini, colentes,
Quem pie laudant populi per orbem,
Hac die laetus meruit beatas
Scandere sedes.

Qui pius, prudens, humilis, pudicus
Sobriam duxit sine labe vitam,
Donec humanos animavit aerae
Spiritus artus.

Traduzione

Glosioso Re de' Martiri,
 Premio de' Confessori,
 Che que' che il mondo sprezzano
 Colmi d'eterni onori:

Benigno ascolta, e assolvere
 Ti degna noi già rei,
 Or che tentiamo estollere
 I sacri lor trofei.

Vinci tu sol fra' Martiri,
 A' Confessor perdoni;
 Gli error cancella, e apprestane
 Dell'indulgenza i doni.

Al Padre, e all' Unigenito ec: *pag. 189.*



Traduzione

Questo fedele Servo del Signore,
 Cui degno culto i popoli con zelo
 Prestan, quest'oggi meritò l'onore
 D'entrare in Cielo.

Ei giusto, e saggio, ed umile, e pudico
 Menò la vita immacolata, l'alma
 Finchè del corpo logoro, e mendico
 Resse la salma.

Cujus ob praestans meritum, frequenter
 Aegra quae passim jacuere membra,
 Viribus morbi domitis, saluti
 Restituuntur.

Noster hinc illi chorus obsequentem
 Concinit laudem, celebresque palmas;
 Ut piis ejus precibus juvemur
 Omne per aevum.

Sit salus illi, decus, atque virtus,
 Qui super Coeli solio coruscans,
 Totius mundi seriem gubernat
 Trinus et Unus. *Amen.*



NELLA FESTA DI UN CONFESSORE PONTEFICE
 ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Jesu, redemptor omnium,
 Perpes corona Praesulum,
 In hac die clementius
 Indulgeas precantibus.

Tui sacri qua nominis
 Confessor almus claruit:
 Hujus celebrat annua
 Devota plebs solemnia.

Qui rite mundi gaudia
 Hujus caduca respuens,
 Aeternitatis praemio
 Potitur inter Angelos.

Pel suo gran merto vidersi sovente
 I membri infermi senza mezzi umani,
 Vinta la forza del malor ; repente
 Validi , e sani ,
 Il nostro Coro dunque a lui dovuti
 Canti gli encomî , e gli acquistati allori,
 Ond'egli sempre co'suoi preghi ajuti
 Noi peccatori.
 Sia lode , e gloria a chi con legge eterna
 Assiso in soglio con poter divino
 Dell'universo l'ordine governa
 Dio Uno e Trino.

Traduzione

Gesù , di tutti Redentor , corona
 De' tuoi Prelati , con maggior clemenza
 Oggi ne ascolta , e a chi ti prega or dona
 Più d'indulgenza.
 Tal dì in ogni anno il popolo devoto
 Festeggia in lode del buon Confessore
 Del tuo gran Nome , che il se. chiaro e noto
 Col suo splendore.
 Questi sprezzando sempre , e con ragione
 Del mondo i beni , e i lusinghieri onori,
 Gode or in Cielo eterno guiderdone
 Tra' beati Cori.

Hujus benignus annue
 Nobis sequi vestigia :
 Hujus precatu servulis
 Dimitte noxam criminis.
 Sit , Christe , Rex piissime ,
 Tibi , Patrique gloria ,
 Cum Spiritu Paraclito
 Nunc , et per omne saeculum. *Amen.*

NELLA FESTA DI UN CONFESSORE NON PONTEFICE
 ALLE LAUDI

Jesu , corona celsior ,
 Et Veritas sublimior
 Qui confitenti servulo
 Reddis perenne praemium ;
 Da supplicanti coetui
 Hujus rogatu , noxii
 Remissionem criminis ,
 Rumpendo nexum vinculi.
 Anni reverso tempore ,
 Dies refulsit lumine ,
 Quo sactus hic de corpore
 Migravit inter sidera.
 Hic vana terrae gaudia ,
 Et luculenta praedia
 Polluta sorde deputans ,
 Ovans tenet coelestia.

Benigno l'orme di costui seguire
 Tu a noi concedi, e poi da lui pregato
 Condona a'servi tuoi pria di morire
 Ogni peccato.

Gloria a te, Cristo, nostro Re clemente,
 Gloria a tuo Padre, e gloria anche al superno
 Spirto col cuore diasi e colla mente
 Ora, e in eterno.



Traduzione

Gesù del Ciel corona
 Eccelsa, eterno Vero,
 Che al Servo tuo sincero
 Dispensi eterno onor;

Al Ceto, che ti prega
 Per lui, e da lui pregato,
 Disciogli del peccato
 I lacci col perdon.

Dell'anno il dì felice
 Ritorna, in cui il tuo Santo,
 Sciolto il terreno ammanto,
 Sen venne teco in Ciel.

Stimando sozzi e vili
 Del mondo i rei diletti,
 E gli agi, i puri affetti
 Con gioja in Ciel fissò.

Te , Christe , Rex piissime ,
Hic confitendo jugiter ,
Calcavit artes daemonum ,
Saevumque averni principem.

Virtute clarus , et fide ,
Confessione sedulus ,
Jejuna membra deferens ,
Dapes supernas obtinet.

Proinde te , piissime ,
Precamur omnes supplices ,
Nobis ut hujus gratia
Poenas remittas debitas.

Patri perennis gloria ,
Natoque Patris unico ,
Sanctoque sit Paraclito
Per omne semper saeculum. *Amen.*



NELLA FESTA DI UNA VERGINE, O VERGINE E
MARTIRE AL VESPRO, E ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Jesu , corona Virginum ,
Quem mater illa concipit ,
Quae sola Virgo parturit ,
Haec vota clemens accipe.

Di Averno l'empie frodi ,
 Di Satana gl'inganni
 Sprezzò fin da' primi anni ,
 Te confessando ognor.

Per virtù chiaro , e Fede ,
 Digiuni , e penitenza ,
 Conforta l'astinenza
 Col cibo spiritual.

Per lui , Gesù pietoso ,
 Condona de' peccati
 Le pene , or che umiliati
 Da te chiediam mercè.

Perenne gloria al Padre ,
 Al Figlio , e al Santo Amore ,
 In questa , in tutte l' ore ,
 E nell' eternità.

Traduzione

Gesù , che in Ciel le Vergini
 Coroni , e che sei figlio
 Di madre , che il vergineo
 Mantenne intatto giglio ,
 Deh , per pietà benignati
 I nostri voti udir :

Qui pergis inter lilia
 Septus choreis Virginum ,
 Sponsus decorus gloria ,
 Sponsisque reddens praemia.

Quocunque tendis , Virgines
 Sequuntur , atque laudibus
 Post te canentes cursitant ,
 Hymnosque dulces personant.

Te deprecamur supplices ,
 Nostris ut addas sensibus
 Nescire prorsus omnia
 Corruptionis vulnera.

Virtus , honor , laus , gloria
 Deo Patri cum Filio ,
 Sancto simul Paraclito
 In saeculorum saecula. *Amen.*



Tu, che fra gigli candidi
 Passeggi corteggiato
 Da Vergini castissime,
 Qual sposo decorato
 Di gloria, e che dai premio
 Alle tue Spose in Ciel.

Dovunque vai ti seguono
 Con grata compagna,
 E le tue lodi cantano
 Con dolce melodia,
 Correndo liete ed ilari
 Ognor vicine a te.

Te dunque or supplichevoli
 Pregiam pel lor gran merto,
 Del senso estingui il fomite,
 Cagion di reo sconcerto,
 E ciò, che potrà ledere
 La purità del cor.

Al Padre, all' Unigenito
 Si dia gloria ed onore;
 Sia lode al Santo Spirito,
 Ch'è Dio consolatore,
 Pe' secoli de' secoli
 D' immensa eternità.



NELLA FESTA DI UNA SANTA VERGINE E
MARTIRE AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Virginis Proles , Opifexque Matris ,
Virgo quem gessit , peperitque Virgo :
Virginis partos canimus decora
Morte triumphos.

Haec enim palmae duplicis beata
Sorte , dum gestit fragilem domare
Corporis sexum , domuit cruentum
Caede tyrannum.

Unde nec mortem , nec amica mortis
Mille poenarum genera expavescens ,
Sanguine effuso , meruit serenum
Scandere coelum.

Hujus oratu , Deus alme , nobis
Debitas poenas scelerum remitte ;
Ut tibi puro resonemus altum
Pectore carmen.

Sit decus Patri , genitaeque Proli ,
Et tibi compar utriusque virtus
Spiritus semper , Deus unus omni
Temporis aevo. Amen.



Traduzione

Prole , e Fattore di alma Verginella
 Pria e dopo il parto , il trionfale alloro
 Da Vergin compro con sua morte bella
 Cantiamo in coro.

Costei di palma duplice abbellita ,
 Del fragil sesso il corpo mentre doma ,
 Del fier tiranno l'ira più accanita
 Rende pur doma.

La morte quindi sprezza , e gl'istrumenti
 Di mille pene , nè il valor vien meno :
 Pel sangue sparso ascese poi a contenti
 Del Ciel sereno.

De' nostri falli tu da lei pregato
 La giusta pena , santo Dio , rimetti ,
 Onde intuonare il carne a te sacro
 Con casti petti.

Sia onore al Padre , al Figlio , ed al superno
 Spirto di entrambi egual poter divino :
 Egli fu sempre , e lo sarà in eterno
 Dio Uno e Trino.



NELLA FESTA DI UNA SANTA VERGINE NON
MARTIRE ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Virginis Proles , Opifexque Matris
Virgo quem gessit , peperitque Virgo :
Virginis festum canimus beatae
Accipe votum.

Hujus oratu , Deus alme nobis ec.
Sit decus Patri , genitaeque Proli ec. ut supra

—

NELLA FESTA DI UNA SANTA NON VERGINE NE
MARTIRE AL VESPRO, E ALLE LAUDI

Silvio Cardinale

Fortem virili pectore
Laudemus omnes feminam ,
Quae sanctitatis gloria
Ubique fulget inclyta.

Haec sancto amore saucia ,
Dum mundi amorem noxium
Horrescit , ad coelestia
Iter peregit arduum.

Carnem domans jejuniis ,
Dulcique mentem pabulo
Orationis nutriens ,
Coeli potitur gaudiis.

Traduzione

Fattore, e insieme Prole d'illibata
 Vergine Madre, or che lodiam devoti
 La Vergin santa, ch'oggi è festeggiata,
 Accogli i voti.
 De' nostri falli tu da lei pregato ec.
 Sia onore al Padre, al Figlio, ed al superno ec.
 pag. 213.



Traduzione

Una Donna di petto virile
 Forte in modo, che tutti sorprende,
 Una Santa, che tanto risplende,
 Tutti in coro lodiamo in tal dì.
 Di amor santo ferita, abborriva
 Ogni affetto mondano, che nuoce,
 E con piede spedito e veloce
 Verso il Cielo si aperse il cammin.
 Co' digiuni domando la carne,
 Dolce cibo apprestava alla mente,
 Con la prece continua fervente,
 Che portolla a godere nel Ciel.

Rex Christe , virtus fortium ,
 Qui magna solus efficis ,
 Hujus precatu , quaesumus ,
 Audi benignus supplices.

Deo Patri sit gloria. ec: pag.



NELLA FESTA DELLA DEDICAZIONE DELLE
 CHIESE AL VESPRO , E AL MATTUTINO

S. Ambrogio

Coelestis Urbs Jerusalem ,
 Beata pacis visio ,
 Quae celsa de viventibus
 Saxis ad astra tolleris ,
 Sponsaeque ritu cingeris
 Mille Angelorum millibus.

O sorte nupta prospera ,
 Dotata Patris gloria ,
 Respersa Sponsi gratia ,
 Regina formosissima ,
 Christo jugata Principi ,
 Coeli corusca civitas.



Re de' forti, e de' forti vigore,
Solo autor di portenti, pietoso
Pe' suoi preghi ti mostra, e amoroso
Anche i nostri ti piaccia esaudir.

A Dio Padre sia gloria ed al Figlio ec: pag. 21. (2)



Traduzione

Gerusalemme alma Città celeste,
Reggia eterna di pace, che alle stelle
Sorgi fondata in vive pietre, e veste
Cingi di sposa; quasi fide ancelle
Mille angeliche schiere a te d'intorno
Cantando fan beato il tuo soggiorno.

Maritata con sorte avventurosa,
Il Padre di sua gloria ti ha dotata;
Il Figlio, che ti ha scelta per sua Sposa,
Di grazia ti ha cospersa e coronata.
A lui congiunta or sei Città regina
Bellissima, onde ognuno a te s'inchina.



(2) L'Inno del Mattutino di una Santa nè Vergine nè Martire si compone dalle due ultime Strofe di quello delle Vergini non Martiri » *Hujus oratu, Deus almè nobis.*

Sit decus Patri, genitacque Proli. ec: pag. 212.

Hic margaritis emicant ,
 Patentque cunctis ostia ,
 Virtute namque praevia
 Mortalis illuc ducitur ,
 Amore Christi percitus
 Tormenta quisquis sustinet.

Scalpri salubris ictibus ,
 Et tusione plurima ,
 Fabri polita malleo
 Hanc saxa molem construunt ,
 Aptisque juncta nexibus
 Locantur in fastigio.

Decus Parenti debitum
 Sit usquequaque Altissimo ,
 Natoque Patris unico ,
 Et inclyto Paraclito ,
 Cui laus , potestas , gloria
 Aeterna sit per saecula. Amen.



NELLA FESTA DELLA DEDICAZIONE DELLE
 CHIESE ALLE LAUDI

S. Ambrogio

Alto ex Olympi vertice
 Summi Parentis Filius ,
 Ceu monte desectus lapis ,
 Terras in imas decidens ,
 Domus supernae , et infimae
 Utrumque junxit angulum.

Di belle margherite le tue porte
 Splendono, e sono a tutti ognor patenti:
 Scortato da virtù può aver la sorte
 Di entrarvi ciascheduno de' viventi,
 Il qual per Cristo, e pel suo santo amore
 Ogni tormento soffre, ogni dolore.

Batte, e ritaglia il Fabro col martello
 Pria i sassi a questa mole destinati,
 Quindi gli affina, e liscia lo scalpello;
 E ben disposti, acconci, ed incastrati
 L'un nell' altro, la fabbrica corona
 In fine, qual magnifica Matrona.

L'onor dovuto al Padre in ogni canto
 Si dia da ognuno, e all'unico suo Figlio:
 Sia gloria pure al Paracleto santo;
 Nè sol mentre viviamo in questo esiglio,
 Ma ne' secoli eterni, e senza fine
 Cantar possiam le lodi sue divine.



Traduzione

Del gran Padre il Figliuol dall'alte cime
 Dell'Olimpo scendendo, qual da un monte
 Staccato sasso, in queste oscure ed ime
 Terre; unì sofferendo oltraggi ed onte
 Gli angoli della casa in Cielo eretta,
 E dell'altra che in terra era negletta.

Sed illa sedes Coelitum
Semper resultat laudibus,
Deumque Trinum et Unicum
Jugi canore praedicat:
Illi canentes jungimur
Almae Sionis aemuli.

Haec templa, Rex Coelestium,
Imple benigno lumine,
Huc o rogatus adveni,
Plebisque vota suscipe,
Et nostra corda jugiter
Perfunde Coeli gratia.

Hic impetrent Fidelium
Voces, precesque supplicum
Domus beatæ munera,
Partisque donis gaudeant,
Donec soluti corpore
Sedes beatas impleant.

Decus Parenti debitum ec.



NELLE FESTE DELLA BEATISSIMA VERGINE
AL VESPRO

Ave maris Stella,
Dei Mater alma,
Atque semper Virgo,
Felix Coeli porta.

Sumens illud Ave
Gabrielis ore,
Funda nos in pace,
Mutans Hevae nomen.

La sede de' celesti abitatori

Festeggia sempre, e del Dio Uno e Trino

Le lodi canta: a que' divini Cori

Uniamo il canto nostro; e s'è meschino,

Cerchiamo almen con mente casta e pia

Il lor zelo emulare e l'armonia.

Questi templi a te sacri, o delle Sfere

Monarca, riempi ormai del tuo splendore:

Quì vieni, e i voti ascolta e le preghiere,

Che il popol tuo ti porge con fervore;

Ne' nostri cuori infondi e nella mente

Tua grazia, e vi dimori eternamente.

Quì le voci e le preci de' Fedeli

Ottengan parte de' beati doni,

Che tu comparti a' servi tuoi ne' Cieli,

E ne godano in pace i santi e i buoni;

Finchè sciolti dal corpo l'alme sedi

Riempiano, di te già fatti eredi.

L'onor dovuto al Padre in ogni canto ec.

pag. 219.



Traduzione

Salve, di Dio gran Madre,

Del mare amica stella,

Vergine sempre bella,

Porta, che ci apre il Ciel.

Prendendo da Gabriele

Tu l'Ave, in cui cambiato

Fu di Eva il nome odiato,

Noi pace abbiain per te.

Solvè vincla reis ,
 Profer lumen coecis ,
 Mala nostra pelle ,
 Bona cuncta posce.

Monstra te esse Matrem ,
 Sumat per te preces ,
 Qui pro nobis natus
 Tulit esse tuus.

Virgo singularis ,
 Inter omnes mitis ,
 Nos culpis solutos ,
 Mites fac , et castos.

Vitam praesta puram ,
 Iter para tutum ,
 Ut videntes Jesum
 Semper collaetemur.

Sit laus Deo Patri ,
 Summo Cristo decus ,
 Spiritui sancto ,
 Tribus honor unus. *Amen.*



NELLE FESTE DELLA BEATISSIMA VERGINE
 AL MATTUTINO

Fortunato

Quem terra , pontus , sidera ,
 Colunt , adorant , praedicant ,
 Trinam regentem machinam
 Claustum Mariae bajulat.

Intanto i rei scatena ,
 A' ciechi apporta lume ,
 Discaccia i mali , e al Nume
 Chiedi per noi ogni ben.

Mostra che Madre sei ,
 Onde da te per noi
 Chi è nato accolga poi
 Le preci in tua mercè.

Vergine singolare ,
 De' falli noi pentiti
 Fa che siam casti e miti ,
 Siccome il fosti tu.

Fa che la vita pura ,
 Secura sia la via ,
 Onde con allegria
 Possiam veder Gesù.

Sia lode a Dio gran Padre ,
 Al sommo Cristo onore ,
 Sia gloria al santo Amore ,
 Sia eguale a tutti e tre.

—1818—

Traduzione

Quel Dio, cui adora il mar, cole la terra,
 Quei, di cui narra il Ciel la gloria eterna,
 Que' che la trina macchina governa ,
 Il seno di Maria porta e rinserra.

Cui luna, sol, et omnia
Deserviunt per tempora,
Perfusa Coeli gratia
Gestant Puellae viscera.

Beata Mater, munere
Cujus supernus Artifex
Mundum pugillo continens,
Ventris sub arca clausus est.

Beata Coeli nuntio,
Faecunda sancto Spiritu,
Desideratus gentibus,
Cujus per alvum fusus est.

Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, et almo Spiritu
In sempiterna saecula. *Amen.*



NELLE FESTE DELLA BEATISSIMA VERGINE
ALLE LAUDI

Fortunato

O gloriosa Virginum,
Sublimis inter sidera,
Qui te creavit parvulum
Lactente nutris ubere.

Quod Heva tristis abstulit
Tu reddis almo germine,
Intrent, ut astra flebiles
Coeli recludis cardines.

Que', cui la Luna , il Sol , e l' Universo
 Sempre obbedisce , mentre il tempo dura ,
 Nel grembo suo Donzella casta e pura
 Or porta di celeste grazia asperso.

Felice Madre , chi creò le cose ,
 Chi regge , e stringe in pugno il mondo intero ,
 Nell'Arca del suo sen per suo amor vero ,
 Per di lei gran favor se stesso ascese.

La salutò beata il Nunzio alato ;
 Il sen dal santo Spirto ebbe fecondo ;
 E que' , che sospirato era dal mondo ,
 Da tal Vergine intatta a noi fu dato.

A te gloria , Gesù , che da Maria ,
 Vergine nato sei per nostro amore ;
 Gloria al gran Padre , e al Dio consolatore
 Per secol' infiniti data sia.



Traduzione

Vergine gloriosissima ,
 Più eccelsa delle stelle ,
 A chi creotti , or bambolo ,
 Tu porgi le mammelle.

Ciò , ch' Eva illusa tolseci
 Ridoni col tuo Figlio ;
 Ed apri il cielo a' miseri
 Gementi in questo esiglio.

Tu Regis alti janua ,
Et aula lucis fulgida :
Vitam datam per Virginem
Gentes redemptae plaudite.

Jesu , tibi sit gloria ,
Qui natus es de Virgine ,
Cum Patre , et almo Spiritu
In sempiterna saecula. *Amen.*



Tu porta , e Reggia fulgida
 Del sommo Re ; la vita
 Donata per tal Vergine
 Tutti a far plauso invita.

A te Gesù , sia gloria
 Da intatta Vergin nato :
 Sia gloria al santo Spirito ,
 E al tuo gran Padre amato.



ANTIFONE, CHE SOLLENNEMENTE SI CANTANO NEL CORSO DELL'ANNO.

Dal vespro della prima Domenica dell'Avvento
sino alla Purificazione



ANTIFONA

Alma Redemptoris mater ,
quae pervia coeli
Porta manes, et stella maris ,
succurre cadenti ,
Surgere qui curat , populo ,
tu , quae genuisti ,
Natura mirante,
tuum sanctum Genitorem.

Virgo prius ,
ac posterius ,
Gabrielis ab ore
Sumens
illud Ave ,
peccatorum
miserere.



Traduzione

Santa Madre del nostro Redentore ,
 Porta, che ci apre il Ciel , stella del mare ,
 Soccorri il popol tuo , che or con fervore
 Dalle cadute sue si vuol levare.
 Egli nol potrà mai senza il favore
 Di te , che il privilegio singolare
 Ayesti con stupore di Natura
 D' esser Madre di Dio , benchè creatura.

Vergin tu fosti sempre casta , e bella
 Pria del parto , nel parto , e dopo ancora.
 Gabriel ciò ti predisse allor che ancella
 Di Dio ti dichiarasti ; e fu l'aurora
 Quell' Ave del gran dì , che a noi novella
 Speme recò di pace : e fin d' allora
 Il peccator per tua mercè perdono
 Spera de' falli , e aver la vita in dono.



*Dal secondo vespro della Purificazione
sino a Pasqua*



ANTIFONA

Ave Regina
coelorum ,
Ave Domina
Angelorum.

Salve radix ,
salve porta ,
Ex qua mundo /
lux est orta.

Gaude Virgo
gloriosa ,
Super omnes
speciosa.

Vale, o valde
decora ,
Et pro nobis
Christum exora.



Traduzione

Dio ti salvi , o gran Regina ,
 Dell' Empirio , e gran Signora
 Degli alati Spirti ; ognora
 Le tue lodi io canterò.

Ti saluto qual radice ,
 E qual porta , ond' ebbe ingresso
 Quella Luce , il cui riflesso
 Tutto il mondo illuminò.

Godi pur della tua sorte ,
 O gran Vergin gloriosa :
 Sopra tutte speciosa
 Ti fe Dio , che tutto può.

Quel Gesù , che ti decora
 D'ogni grazia , e d'ogni onore ,
 Prega tu pel peccatore ,
 Che con fede t' invocò.



Da Pasqua sino al primo vespro della SS. Trinità



ANTIFONA

Regina Coeli
laetare ,
Alleluja :

Quia quem meruisti
portare ,
Alleluja ,

Resurrexit
sicut dixit ,
Alleluja.

Ora pro nobis
Deum ,
Alleluja.



Traduzione

Regina del Cielo ,
Rallegrati , orsù :
Cantiamo Alleluja ,
Risorto è Gesù.

Risorto è tuo Figlio
Per propria virtù ,
E come il predisse ,
Nè muore mai più.

Cantiamo Alleluja ,
Risorto è Gesù.
Per noi che il tradimmo ,
Maria , prega tu.

Cantiamo Alleluja ,
Risorto è Gesù.



Dal vespro della SS. Trinità sino all' Avvento



ANTIFONA

Salve Regina ,
Mater misericordiae ,
vita , dulcedo ,
et spes nostra , salve.

Ad te clamamus
exules
filii
Hevae.

Ad te suspiramus
gementes , et flentes
in hac lacrymarum
valle.

Eja ergo , advocata nostra ,
illos tuos
misericordes oculos
ad nos converte. ● . .

Et Jesum benedictum fructum ventris tui
nobis
post hoc exilium
ostende.

O clemens , o pia ,
o dulcis
Virgo
Maria.

Traduzione

Dio ti salvi, o gran Regina,
 Vera madre di pietà,
 Vita, e speme a noi meschina
 Gente, e mare di bontà.

Noi banditi d'Eva figli
 Sempre a te gridiam mercè,
 Finchè salvi da' perigli
 Non saremo vicini a te.

I sospiri ascolta intanto
 Di chi geme, e piange ognor
 Nella valle del rio pianto
 Sempre oppresso dal dolor.

Se sei Madre, ed avvocata
 Nostra, a noi rivolgi orsù
 Una tua pietosa occhiata
 Per quanto ami il tuo Gesù.

Quel Gesù tuo frutto, e figlio,
 Che per noi visse, e morì,
 Dopo questo amaro esiglio
 Pio ci mostra in quel gran dì.

Tu clemente, tu sei pia,
 Tu sei dolce, e sì salvò
 Ch' il bel nome tuo, Maria,
 Con gran fede salutò.

In tutt' i sabbati dedicati all' Immacolata Concezione
di Maria Santissima



ANTIFONA

Tota pulchra es, Maria,
et macula
originalis
non est in te.

Tu gloria Jerusalem,
tu laetitia Israel,
tu honorificentia
populi nostri;

Tu advocata peccatorum.
O Maria, Virgo prudentissima,
Mater clementissima, ora pro nobis,
intercede pro nobis ad Dominum Jesum
Christum.



Traduzione

Tutta bella e pura sei,
O Maria. L'originale
Macchia all'uom così fatale
Non fe oltraggio al tuo candor.

Tu sei gloria di Sionne,
Tu letizia d'Israele,
Tu del popolo fedele
Sei la speme, e sei l'onor.

Tu avvocata al peccatore.
Vergin saggia, Madre pia,
Prega tu Gesù, o Maria,
Che ci ajuti, e salvì ancor.



Dopo le Litanie della Vergine Santissima

ANTIFONA

Sub tuum praesidium
Confugimus, sancta Dei Genitrix,
nostras deprecationes ne despicias
in necessitatibus nostris;

Sed a periculis cunctis
libera nos semper,
Virgo gloriosa,
et benedicta.

IN FINE DI OGNI POSTA DEL SS. ROSARIO
DELLA B. VERGINE

Maria, mater gratiae, Mater misericordiae,
Tu nos ab hoste protege,
Et hora mortis suscipe.
Jesu tibi sit gloria, Qui natus es de Virgine
Cum Patre et almo Spiritu
In sempiterna saecula.

Traduzione

Il tuo gran Patrocinio ,
 Madre di Dio , imploriamo ;
 Non disprezzar le suppliche ,
 Che all'uopo a te porgiamo.

Da' mali , e da' pericoli ,
 Onde la terra è infetta ,
 Ci libera , gran Vergine
 Gloriosa , e benedetta.



Traduzione

Maria , madre di grazia , e madre ancora
 Di gran misericordia , dal nemico
 Tu ne proteggi ; e poi nell' ultim' ora
 Ne accogli nel tuo sen casto e pudico.
 Gesù tuo Figlio , il Padre , e il divo Amore
 Loderemo allor teco in tutte le ore.

Nella messa di Pasqua

— 6019 —

SEQUENZA

Victimae Paschali
laudes
immolent
Christiani.

Agnus redemit oves ;
Christus innocens
Patri reconciliavit
peccatores.

Mors , et vita duello
Confluxere mirando ;
Dux vitae mortuus
Regnat vivus.

Dic nobis ,
Maria ,
Quid vidisti
in via?

Sepulchrum Christi
viventis ,
et gloriam vidi
resurgentis.

Traduzione

Alla Vittima Pasquale
 Di sincere laudi un serto
 Da' Cristiani sia oggi offerto
 Con giulivo , e lieto cor.

L'innocente Agnello Cristo
 Col suo sangue ha ricomprato
 Il suo gregge , e ha conciliato
 Con suo Padre il peccator.

Sorprendente e gran certame
 Fe la vita con la morte:
 Della vita il Duce forte
 Morto , or regna , e vive in Ciel.

Tu Maria , con le altre Donne
 Quando andav' in compagnia ,
 Che vedesti per la via
 Nel cercare il tuo Gesù ?

Il sepolcro voto io vidi
 Del mio Ben , ch'or è vivente ,
 E la gloria risplendente
 Di chi or or risuscitò.

Angelicos
testes ,
Sudarium ,
et vestes.

Surrexit Christus
Spes mea :
præcedet vos
in Galilæa.

Scimus Christum surrexisse
a mortuis verè:
Tu nobis victor Rex ,
Miserere. *Amen.*



Il Sudario vidi, e i veli,
Vidi gl' Angeli là appresso
Testimoni del successo,
Che parlarono con me.

Cristo dunque, la mia speme;
È risorto a nuova vita;
Voi precede, e tutt' invita
Di seguirlo ov' e' ne andò.

Gesù, a certo or noi crediamo
Te risorto, e vincitore
Della morte: ah, tu Signore,
Di noi tutti abbi pietà.



Nella messa della Pentecoste

SEGUENZA

Veni sancte Spiritus ,
Et emitte coelitus
Lucis tuae
radium.

Veni Pater pauperum ,
Veni Dator munerum ,
Veni Lumen
cordium.

Consolator optime ,
Dulcis hospes animae ,
Dulce
refrigerium.

In labore requies ,
In aestu temperies ,
In fletu
solatium.

O Lux beatissima ,
Reple cordis intima
Tuorum
fidelium.

Sine tuo Numine
Nihil est in homine ,
Nihil est
innoxium.

Traduzione

Vieni a noi , Spirito santo ,
 Nostro Dio , Maestro , e Duce ,
 O dal Ciel della tua luce
 Spicca un raggio a noi quaggiù.

Tu de' poveri sei Padre ,
 D'ogni dono Largitore ,
 Tu sei lume d' ogni core ;
 Vieni dunque , e non tardar.

Tu Consolator divino ,
 Tu dolce Ospite dell' alma ,
 Refrigerio , e dolce calma
 Degli affetti nel bollor.

Nel travaglio sei riposo ,
 Nel gran caldo aura soave ,
 A chi piange , soffre , o pave
 Sei sollievo , e gioja anéor.

O beatissim' alma luce ,
 Tu del cor riempi l' interno ,
 De' Fedeli , acciò in eterno
 Di te possano fruir.

Se il tuo Nume non l' assiste
 L' uom vacilla , e nulla vale ;
 Ogni cosa gli è fatale ,
 Ogni passo un nuovo error.

Lava quod est sordidum ,
 Riga quod est aridum ,
 Sana quod est
 saucium.

Flecte quod est rigidum ,
 Fove quod est frigidum ,
 Rege quod est
 devium.

Da tuis fidelibus
 In te confidentibus
 Sacrum
 Septenarium.

Da virtutis meritum ,
 Da salutis exitum ,
 Da perenne
 gaudium. Amen.



Netta , e lava ciò ch'è immondo ,
 Ciò ch'è arido tu inrora ,
 Le ferite sana , e ognora
 Ne sostenta col tuo amor.

Ciò ch'è rigido ammolisci ,
 Ciò ch'è freddo scalda , reggi
 Il traviato ; e insiem correggi
 Ogni pravo e rio desir.

I tuoi sacri sette Doni
 Or dispensa a' tuoi fedeli ,
 Che in te fidano , ed aneli
 Da te attendono mercè.

Di virtù dà il merto in vita ,
 Di salute il dono in morte ,
 Onde aver per te la sorte
 D'un perenne gaudio in Ciel.



Nella messa del Corpus Domini

SEGUENZA

Lauda Sion
 Salvatorem ,
 Lauda ducem ,
 et pastorem
 In hymnis ,
 et canticis.

Quantum potes ,
 tantum aude ,
 Quia major
 omni laude ,
 Nec laudare
 sufficis.

Laudis thema
 specialis ,
 Panis vivus
 et vitalis
 Hodie
 proponitur.

Quem in sacrae
 mensa coenae
 Turbae fratrum
 duodenae
 Datum
 non ambigitur.

Traduzione

Con Inni , e Cantici
 Il Salvatore
 Loda , e il benefico
 Duce e Pastore ,
 Sionne memore
 Di sua Bontà.

Quanto puoi sforzati ,
 Fa quanto sai ,
 Mai quanto merita
 Lodar potrai
 Chi vince , e supera
 Ogni beltà.

Tema proponesi
 Di special lode :
 Oggi un vivifico
 Pane , che gode
 Dar vita agli uomini
 Dobbiam lodar.

Che a'santi Apostoli
 Tal pane dato
 Fosse nell' ultima
 Cena , e sacrato ,
 Più non si dubbita ,
 Ciascun lo sa.

Sit laus plena ,
 sit sonora ,
 Sit jucunda ,
 sit decora
 Mentis
 jubilatio.

Dies enim
 sollemnis agitur ,
 In qua mensae
 prima recolitur
 Hujus
 institutio.

In hac mensa
 novi Regis ,
 Novum Pascha
 novae legis ,
 Phase vetus
 terminat.

Vetustatem
 novitas ,
 Umbram fugat
 veritas ,
 Noctem
 lux eliminat.

Quod in coena
 Christus gessit ,
 Faciendum
 hoc expressit
 In sui
 memoriam,

Con piena or lodisi
Voce e sonora
Quest' ineffabile
Dono , e sia ancora
Giocondo il giubilo
Del nostro cor.

Il dì rammentasi
Sollenne , in cui
A morte prossimo
Gesù per noi
Quest' Eucaristica
Mensa bandì.

In questa splendida
Mensa chi regge
Il tutto , or celebra
Con nuova legge
La Pasqua , e termina
L' antico stil.

Il vecchio scacciasi
Col nuovo rito ,
L' ombre dileguansi
Col ver compito ,
Fuga le tenebre
Nuovo splendor.

Ciò che alla tavola
Fe Cristo , vuole
Che da noi facciasi ,
Come si suole ,
In sua memoria
Per tutt' i dì.

Docti sacris
institutis,
Panem, vinum
in salutis
Consecramus
hostiam.

Dogma datur
Christianis
Quod in carnem
transit panis,
Et vinum
in sanguinem.

Quod non capis,
quod non vides,
Animosa
firmat Fides,
Praeter
rerum ordinem.

Sub diversis
speciebus,
Signis tantum,
et non rebus,
Latent res
eximiae.

Caro cibus,
sanguis potus,
Manet tamen
Christus totus
Sub utraque
Specie.

Da' suoi mirabili
 Detti istruiti,
 Il vin coll'azzimo
 Pan riuniti
 In salutifera
 Ostia sacriam.

La Fede insegnaci,
 Nè in ciò mai langue,
 Che in carne mutasi
 Il pane, e in sangue
 Il vin, letizia
 Dell'uman cor.

Ciò, che comprendere
 Non puoi, nè vede
 L'occhio corporeo,
 La viva Fede
 Ti addita in ordine
 Non natural.

Sotto dissimili
 Specie apparenti,
 In cui non restano
 Che gli accidenti,
 Di un Dio nascondesi
 La maestà.

Cibo soavissimo
 La carne, e beva
 E' il sangue; m'integro
 Tal qual viveva,
 Ciascuna specie
 Tutto il contien.

A sumente
 non concisus,
 Non confractus,
 non divisus,
 Integer
 accipitur.

Sumit unus,
 sumunt mille,
 Quantum isti
 tantum ille,
 Nec sumptus
 consumitur.

Sumunt boni, sumunt mali,
 Sorte tamen inaequali
 Vitae, vel interitus.
 Mors est malis, vita bonis:
 Vide parvis sumptionis
 Quam sit dispar exitus.

Fracto demum Sacramento,
 Ne vacilles,
 sed memento
 Tantum esse
 sub fragmento
 Quantum toto tegitur.

Nulla rei fit scissura,
 Signi tantum
 fit fractura,
 Qua nec status,
 nec statura
 Signati minuitur.

Chi si comunica
 Giammai reciso
 Il prende, o lacero,
 Franto, o diviso;
 Intero prendelo
 Sempre ciascun.

E se a riceverlo
 Son mille, od uno,
 Que' tanto prendono
 Quanto ciascuno,
 Nè mai consumasi,
 Nè mai vien men.

Sien giusti, o reprobi,
 Lo prendon tutti;
 Ma son terribili,
 Son varî i frutti;
 Chè è morte agli ultimi,
 Vita a' primier.

Quando poi rompesi
 Il Sacramento,
 Tu ben ricordati
 Che ogni frammento
 Tutto comprendo,
 Come l' intier.

Il segno scindere,
 Non già il segnato
 Puoi, che non si altera
 Statura, o stato
 Di lui, che celasi
 Sotto quel vel.

Ecce panis Angelorum
 Factus cibus
 viatorum :
 Vere panis filiorum ,
 Non mittendus
 canibus.

In figuris
 praesignatur ,
 Cum
 Isaac
 immo-
 latur ,

Agnus
 Paschae
 deputatur ,
 Datur :
 Manna
 patribus.

Bone pastor , panis vere ,
 Jesu , nostri miserere ,
 Tu nos pasce ,
 nos tuere :
 Tu nos bona
 fac videre .
 In terra
 viventium .

Ecco l'angelico
 Cibo a' Cristiani
 Si dà : rimuovere
 Debbons' i cani ,
 Chè a' veri apprestasi
 Figli un tal pan.

Figure , e simboli
 Ciò pria segnaro :
 Abram sul Moria
 Nel figlio caro
 Tal pura vittima
 Pure immolò.

L'Agnello mistico ,
 La Manna ancora ,
 Che a' Padri davasi ,
 Fin da quell' ora
 A noi mostravano
 Tal verità.

Gesù, delle anime
 Pane, e Pastore ,
 Pietà pe' miseri
 Ti tocchi il core:
 Difendi , e nutrica
 Noi del tuo amore ,
 E in Ciel poi mostraci
 La tua beltà.

Tu qui cuncta scis, et vales ,
 Qui nos pascis
 hic mortales ,
 Tnos ibi commensales ,
 Cohæredes ,
 et sodales
 Fac sanctorum
 civium. *Amen.*



Potente, e Onniscio ,
Tu noi mortali
Quì pasci , rendici
Poi commensali ,
Coeredi prosperi ,
Soci eternali
Insiem cogli Angeli
Lassù nel Ciel.



**Nella messa de' Dolori di
Maria V.**

SEGUENZA

Stabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrymosa ,
Dum pendebat Filius.

Cujus animam gementem ,
Contristatam , et dolentem ,
Petransivit gladius.

O quam tristis , et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

Quae maerebat , et dolebat
Pia Mater , dum videbat
Nati poenas inclyti.

Quis est homo , qui non fleret,
Matrem Christi si videret
In tanto supplicio ?

Quis non posset contristari ,
Christi Matrem contemplari
Dolentem cum Filio ?

Traduzione

Dolorosa la gran Madre
 Alla Croce stava accanto ,
 E vedendo il Figlio pendere
 Distempravas' in gran pianto.

Nel tumulto degli affetti
 L'alma sua trista e dolente
 Fu trafitta con ispasimo
 Da una spada assai pungente.

Senza pari mesta, e afflitta
 Fu tal madre addolorata ,
 Che vedea dell' Unigenito
 La tragedia dispietata.

Si doleva , si straziava
 Il suo cuore casto e pio
 Nel veder le pene asprissime
 Del suo figlio , e del suo Dio.

La gran Madre chi di Cristo
 In supplizio amaro tanto
 Può mirar senza compiangere ,
 O frenar su gli occhi il pianto ?

Contemprar chi può tal Madre ,
 Che si duole per tal Figlio ,
 Senza spasimo nell'anima ,
 Senza lagrime sul ciglio ?

Pro peccatis suae Gentis
 Vidit Jesum in tormentis ,
 Et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem Natum
 Moriendo desolatum ,
 Dum emisit spiritum.

Eja Mater fons amoris,
 Me sentire vim doloris
 Fac , ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum
 In amando Christum Deum ,
 Ut sibi complaceam.

Sancta Mater istud agas ,
 Crucifixi fige plagas
 Cordi meo valide.

Tui Nati vulnerati
 Tam dignati pro me pati
 Poenas mecum divide.

Fac me tecum pie flere ,
 Crucifixo condolere ;
 Donec ego vixero.

Tantopiù che ne' tormenti
Gesù vide pel peccato
Di sua Gente, e perciò videlo
Crudelmente flagellato.

Un tal Figlio dolce e caro
Vide in Croce poi confitto
Esalar per noi lo spirito
Desolato e derelitto.

Madre , orsù , tu che sei fonte
D' amor puro , nel mio core
Fa che io senta , e con le lagrime
Accompagni il tuo dolore.

Per amar Gesù tu infiamma
Di celeste ardore il petto ,
Acciò amando possa rendermi
Anche a lui grato ed accetto.

Madre mia , del Crocifisso
Le ampie piaghe , e le ferite
Fa che al cor con forza valida
Di tua man sieno scolpite.

Le aspre pene , che il piagato
Figliuol tuo per me patire
Si degnò , meco dividile,
E mi associa al tuo martire.

Con pio core pianger teco
Da te pur mi sia permesso ,
E chi è in Croce insiem compiangere ,
Finchè viver mi è concesso.

Juxta Crucem tecum stare ,
 Et me tibi sociare
 In planctu desidero.

Virgo virginum praeclara ,
 Mihi jam non sis amara ,
 Fac me tecum plangere.

Fac ut portem Christi mortem ,
 Passionis fac consortem ,
 Et plagas recolare.

Fac me plagis vulnerari ,
 Fac me Cruce inebriari ,
 Et cruore Filii.

Flammis ne urar succensus ,
 Per te , Virgo , sim defensus
 In die judicii.

Christe , cum sit hinc exire ,
 Da per Matrem me venire
 Ad palmam victoriae.

Quando corpus morietur ,
 Fac ut animae donetur
 Paradisi gloria. *Amen.*



Alla Croce ognor vicino
 Teco in mesta compagnia
 Lagrimando ancor desidero
 Sempre stare , o Madre mia.

Fra le vergini o più illustre ,
 Non sii meco aspra od avara :
 Fammi dunque teco piangere ,
 E assaggiar tua pena amara.

Portar fammi nella mente
 Di Gesù l' acerba morte ,
 Meditar sue piaghe , ed essere
 Del patire ancor consorte.

Fa che l' alma sia trafitta
 Dalle piaghe del Signore ,
 Del suo sangue preziosissimo
 Inebriato pur sia il core.

Per non arder nelle fiamme
 Dell' Inferno con mio scorno ,
 Tu difendimi , gran Vergine ,
 Del Giudizio nel gran giorno.

Gesù mio , venendo l' ora
 Di depor la mortal salma ,
 Per tal Madre di vittoria
 Riportar fammi la palma.

Quando il corpo poi fia morto ,
 Con benigno e lieto viso
 L' alma accogli nella gloria
 Del tuo santo Paradiso.



Nella messa de' Morti



SEQUENZA

Dies irae, dies illa
Solvat saeculum in favilla,
Teste David cum Sybilla.

Quantus tremor est futurus,
Quando Judex est venturus,
Cuncta stricte discussurus!

Tuba mirum spargens sonum
Per sepulchra regionum,
Coget omnes ante thronum.

Mors stupebit, et natura,
Cum resurget creatura,
Jadicanti responsura.

Liber scriptus proferetur,
In quo totum continetur,
Unde mundus judicetur.

Traduzione

Giorno d'ira fia il dì, che in faville
 Sciorrà il mondo con ciò, che vi resta;
 Giorno d'ira il predice, e l'attesta
 La Sibilla, e il Profeta Real.

Qual sarà lo spavento e il terrore
 Quando l'occhio da lungi discuopre
 Il gran Giudice, il qual tutte l'opre
 Con rigore verrà a scrutinar?

In quel giorno le genti ridesta
 Con mirabile suono una tromba,
 Che ne' muti sepolcri rimbomba,
 E le aduna al cospetto divin.

Stupirà sbigottita la Morte,
 Stupefatta sarà la Natura,
 Quando a vita vedran la creatura,
 Per dar conto al suo Dio, ritornar.

Ecco s'apre quel libro fatale,
 Che delle opre la serie contiene:
 Con quel libro ogni male, ogni bene
 Si discute, e si viene a pesar.

Judex ergo cum sedebit,
 Quidquid latet apparebit,
 Nil inultum remanebit.

Quid sum miser tunc dicturus?
 Quem patronum rogaturus?
 Cum vix justus sit securus?

Rex tremendae majestatis,
 Qui salvandos salvas gratis,
 Salva me, fons pietatis.

Recordare, Jesu pie,
 Quod sum causa tuae viae,
 Ne me perdas illa die.

Quaerens me sedisti lassus;
 Redemisti crucem passus:
 Tantus labor non sit cassus.

Juste Judex ultionis,
 Donum fac remissionis
 Ante diem rationis.

Ingemisco tamquam reus,
 Culpa rubet vultus meus,
 Supplici parce Deus.

Quando il Giudice siede sul soglio ,
 Ogni vizio , che prima era occulto ,
 Si appalesa , nè può stare inulto
 Ogni fallo , sia grave , o leggier :

Me tapino , che cosa in discolpa
 Potrò dire ? Qual degno avvocato
 Pregherò , che mi avesse scusato ,
 Se anche il giusto si vede tremar ?

Re di sommo , e tremendo potere ,
 Che i tuoi salvi gratuitamente ,
 Sii anche meco propizio e clemente ;
 Me pur salvi la tua gran pietà .

Ti rammenta , Gesù dolce e pio ,
 Che per me tu scendesti dal Cielo ,
 Se per me tu prendesti uman velo ,
 Non sia mai ch'io mi perda in quel dì .

Me cercando fatica , e stanchezza
 Tu soffristi ; tu poi con la Croce
 Mi comprasti : la tua pena atroce ;
 L'opra tua non sia vana per me .

Giusto Giudice delle vendette ,
 Ogni oltraggio perdona , ogni affronto
 Pria del giorno , che a rendert' il conto
 Del mio oprare confuso verrò .

Se ora piango , e mi dolgo qual reo ,
 Se ora il volto mi tinge il rossore ;
 Deh , tu assolvi , mio Dio , mio Signore ,
 Chi pentito ti viene a pregar .

Qui Mariam absolvisti,
 Et Latronem exaudisti,
 Mihi quoque spem dedisti.

Preces meae non sunt dignae,
 Sed tu bonus fac benigne,
 Ne perenni cremer igne.

Inter oves locum praesta,
 Et ab hoedis me sequestra
 Statuens in parte dextra.

Confutatis maledictis,
 Flammis acribus addictis,
 Voca me cum benedictis.

Oro supplex, et acclinis,
 Cor contritum quasi cinis,
 Gere curam mei finis.

Lacrymosa dies illa,
 Qua resurget ex favilla
 Judicandus homo reus.

Huic ergo parce Deus;
 Pie Jesu Domine,
 Dona eis requiem *Amen*.



Se assolveresti Maria penitente,
Se del Ladro le preci ascoltasti;
Fin d' allora tu a me pur donasti
La speranza , che serbo nel cor.

I miei prieghi però non son degni ,
Ma con cuore benigno e paterno
Tu gli accogli , perchè in sempiterno
Fra le fiamme non abbia a penar.

Per pietà fra' tuoi Santi ed Eletti
Dammi luogo , e da' Rei mi sequestra ;
Collocato con quelli alla destra
Verrò teco poi sempre a gioir.

Confutati da te , e maledetti ,
E dannati i malvaggi a' tormenti ,
Con affabili e placidi accenti
Benedici cogli altri ancor me.

Umil supplica or porgo col cuore
Come polve contrito e straziato ;
Del mio fine , del misero stato
Abbi cura , Signore , e pietà.

Veramente di lagrime e pianto
Sarà il giorno , nel qual risorgendo
L' uom malvaggio con palpito orrendo
Al giudizio dovrà comparir.

Gesù pio , per la tua gran clemenza
All' uom reo, che ancor vive, perdona ;
Ed a' morti riposo pur dona
Per eccesso di tua gran bontà ;



POESIE DEVOTE

Del venerdì Santo



Ecco Mater tua

Ecco tua Madre. A' miseri
 Per tal la diè suo Figlio.
 A lei dei tu ricorrere
 Vivendo in quest' esiglio.
 Se i suoi dolor tu mediti
 In vita; avrai la sorte
 D' averl' ancor propizia
 Nel punto di tua morte.



Ecce Homo

Ecco l' Uom , mostrando al popolo
Gesù allora flagellato ;
Ecco il Re , Pilato replica ,
Or di spine coronato !

D'uom figura in questo scheletro
Così scarno io non ravviso :
Il suo corpo è tutto livido ,
Lacerato , e pesto il viso.

Cessi al fin la vostra rabbia ;
Si dia vita all' innocente ,
Così mite , e sì benefico
Verso ognun di vostra gente.

Più inaspriti a tal rimprovero
I Giudei con fiera voce
Tutt' insieme allor gridarono ,
Muoja Cristo , e muoja in Croce.

Atterrito al fine il Prèside
L' innocente dannò a morte ,
E spirando sul Calvario
Schiuse a noi del Ciel le porte.



Lo stesso dì sul Calvario

Veggio su l' erto Golgota
Da turba iniqua e ria
Confitto in un patibolo
Il Figlio di Maria.

Veggio dolente , e pallida
 Immersa in duolo atroce
 L' Addolorata Vergine
 Sotto l' infame Croce.

Solleva i lumi languidi ,
 E vede quasi estinto
 L' amato Figlio pendere
 Del proprio sangue tinto.

Gli scherni , e le bestemmie
 Ascolta del Giudeo ,
 Che così mal rimunera
 Chi tanto ben gli feo.

Il Figlio in vece supplica
 Porge a suo Padre irato ,
 Chè un tanto Deicidio
 Gli avesse perdonato.

La Madre al buon Discepolo
 Affida, e tra' gli affanni
 Noi per suoi figli annovera
 Insieme con Giovanni.

Indi con modi affabili,
 Ma con ismorto viso
 Al Ladro , che sconiuralo
 Promette il Paradiso.

Commenda al fin lo spirito
 Al Padre ; come un tuono
 Manda la voce, e muoresi
 Dando la vita in dono.

Ma oimè ! qual fu lo spasimo
 Di questa Madre afflitta ,
 Di un tanto ben vedendosi
 Orbata , e derelitta ?

Chi ponderar lo strazio ?
 Chi può temprarne il duolo ?
 Ella era Madre tenera ,
 Madre di un Figlio solo.

Se Adam peccò , e i suoi posterì ,
 Ella pagonne il fio :
 Per noi fu più che Martire
 Perdendo un Figlio-Dio.

Le nostre alle sue lagrime ,
 Pari alla Maddalena ,
 Pentiti uniam ; si mitighi
 Col pianto la sua pena.

Il fallo , che fu l' unica
 Cagion del suo dolore ,
 Si abborra dunque , e paghisi
 L' amore con l' amore.

FINE.

625786

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

INDICE

DEGL' INNI, ANTIFONE, E SEGUENZE

A

Ad regias Agni dapes	pag. 76
Aeterna Coeli gloria	40
Aeterna Christi munera.	188
Aeterne Rector siderum	168
Aeterne Rerum Conditor	60
Aeterne Rex altissime.	84
Ales diei nuntius	24
Alma redemptoris Mater	228
Alto ex Olympi vertice.	218
Antra deserti teneris sub annis	140
A solis ortus cardine.	52
Athleta Christi nobilis	134
Audi benigne Conditor	62
Audiit tyrannus anxius	182
Ave maris stella	220
Ave Regina Coelorum	230
Aurora Coelum purpurat	82
Aurora jam spargit polum.	44

B

Beata nobis gaudia	92
Beate Pastor Petre , clemens accipe .	112

C

Christo profusum sanguinem. . . pag.	200
Christe sanctorum decus Angelorum in festo S. Raphaelis	176
Christe, sanctorum decus Angelorum.	<u>120</u>
Coelestis urbs Jerusalem	<u>216</u>
Coeli Deus sanctissime	<u>26</u>
Coelitum Joseph decus atque nostrae.	<u>126</u>
Consors Paterni luminis.	<u>24</u>
Creator alme siderum.	<u>44</u>
Crudelis Herodes Deum.	<u>54</u>
Custodes hominum psallimus Angelos.	<u>166</u>

D

Decora Lux aeternitatis auream . . .	144
Deus tuorum Militum.	193
Dies irae dies illa	<u>266</u>
Domare cordis impetus Elisabeth. . .	<u>146</u>
Dum nocte pulsa lucifer	<u>136</u>

E

Ecce jam noctis tenuatur umbra. . .	8
Egregie Doctor Paule, mores instrue.	<u>116</u>
En clara vox redarguit	<u>48</u>
Ex more docti mystico.	<u>64</u>
Exultet orbis gaudiis	<u>186</u>

F

Fortem virili pectore pag. 214

H

Haec est dies , qua candidae 172

Hominis superne Conditor. 36

Hujus oratu Deus alme nobis 217

J

Jam Christus astra ascenderat 90

Jam lucis orto sidere. 10

Jam sol recedit igneus in Sab. 40

Jam sol recedit igneus, in festo Tri-
nit. 94

Jam toto subitus vesper eat polo. 162

Jesu corona celsior 206

Jesu corona Virginum 208

Jesu decus Angelicum. 112

Jesu dulcis memoria 108

Jesu Redemptor omnium in festo Na-
tivitatis Domini 50

Jesu Redemptor omnium , perpes 204

Jesu Rex admirabilis 110

Immense Coeli Conditor. 16

Invicte Martyr unicum 194

Iste Confessor Domini colentes. 202

Iste , quem lacti colimus fideles 128

L

Lauda Sion Salvatorem.	pag. 248
Lucis Creator optime.	14
Lustra sex qui jam peregit.	74
Lux alma Jesu mentium.	158
Lux ecce surgit aurea.	34

M

Magnae Deus potentiae.	30
Maria, Mater gratiae.	238
Maria castis osculis.	152
Martinae celebri plaudite nomini.	116
Martyr Dei Venantius.	132
Miris modis repente liber ferrea.	154

N

Nocte surgentes vigilemus omnes.	8
Non illam crucians ungula, non ferae.	118
Nox atra rerum contegit.	32
Nox, et tenebrae, et nubila.	30
Nullis te genitor blanditiis trahit.	132
Nunc sancte nobis Spiritus.	12

O

O gloriosa Virginum.	224
O nimis felix, meritique celsi.	140
Opes, decusque regum reliqueras.	148

O quot undis lacrymarum.	pag. 158
O sola magnarum urbium.	<u>56</u>
O sol salutis intimis	<u>68</u>

P

Pange lingua gloriosi Corporis.	98
Pange lingua gloriosi Lauream.	<u>72</u>
Paschale mundo gaudium	192
Pater superni luminis.	150
Placare, Christe, servulis	<u>178</u>
Placare, Christe servulis in festo S. Gabrielis.	122
Primo die, quo Trinitas	<u>58</u>

Q

Quem terra, pontus, sidera	222
Quicumque Christum quaeritis	156
Quodcumque in orbe nexibus revinxeris	<u>114</u>

R

Rector potens, verax Deus	12
Regali solio fortis Iberiae.	130
Regina Coeli laetare, alleluja	<u>232</u>
Regis superni nuntia	<u>170</u>
Rerum Creator optime.	<u>28</u>
Rerum Deus tenax vigor	14
Rex gloriose Martyrum	202
Rex sempiternae Coelitum	80

S

Sacris solemnibus juncta sint gaudia pag.	100
Salve Regina, Mater misericordiae	234
Salvete flores Martyrum	184
Salutis aeternae Dator	180
Salutis humanae Sator	82
Sanctorum meritis inclita gaudia.	196
Somno relictis artibus	18
Splendor Paternae gloriae.	20
Stabat Mater dolorosa	260
Sub tuum praesidium confugimus	238
Summae Parens clementiae. in Feria VI	42
Summae Parens clementiae in Festo Trinitatis	96
Summae Deus clementiae in Festo Dolorum B. V	164
Summi Parentis Unice	152

T

Te Joseph celebrent agmina Coelitum.	124
Telluris alme Conditor	22
Te lucis ante terminum.	16
Te splendor, et virtus Patris	164
Tibi Christe splendor Patris.	174
Tota pulchra es Maria	236
Tristes erant Apostoli.	190
Tu natale solum protege, tu bonae	118
Tu Trinitatis Unitas in Feria VI.	38

Tu Trinitatis Unitas in Festo Trinitatis	pag. 96
--	---------

V

Veni Creator Spiritus	88
Veni sancte Spiritus	244
Verbum supernum prodiens. in Adventu	46
Verbum supernum prodiens in Festo Corporis Christi	106
Vexilla Regis prodeunt.	70
Victimae Paschali laudes immolent Christiani	240
Virginis Proles, Opifexque Matris pro Martyre et Virg.	212
Virginis Proles, Opifexque Matris pro Virgine.	214
Ut queant laxis resonare fibris. . . .	138





*Errori**Correzioni*

P. 24 v. 8	Cetervas	Catervas
P. 31 v. 17	Figtio	Figlio
P. 40 v. 9	Fragrans	Flagrans
P. 51 v. 20	Muova	nuova
P. 58 v. 12	queramus	quaeramus
P. 67 v. 17	acresci	accresci
P. 115 v. 3	immondo	immondo
P. 171 v. 11	figlio	Figlio
P. 186 v. 17	arbitrer	arbiter.







